

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Congresso Psdi 40 anni dopo

di EMANUELE MACALUSO

IL 40° ANNIVERSARIO della scissione del Partito socialista e della costituzione del Partito socialdemocratico di Saragat è stato da alcuni rievocato come un avvenimento essenziale e vitale della democrazia italiana. Oggi si può guardare a quel momento con più serenità e obiettività e tuttavia ritenere superficiale un giudizio come quello a cui abbiamo accennato. La scissione di palazzo Barberini fu certo un fatto rilevante ed è necessario una riflessione che guardi non solo al passato ma anche al futuro. Questo oggi manca non solo nella pubblicistica corrente ma soprattutto nelle valutazioni dei gruppi dirigenti del Psdi che avviano i lavori del loro V Congresso e del Psi che ritiene venuto il momento per riaprire il discorso sull'unicificazione fallita negli anni '70.

A noi pare che una seria riflessione deve partire dal fatto che l'Italia non è stato possibile dare vita ad un partito socialdemocratico di massa come in altri paesi europei.

Non si può imprecare ad occhio cieco e baro, come fece Saragat dopo la sconfitta elettorale del 1953. La scissione di palazzo Barberini non fu, come noi stessi diciamo, un atto isolato e immotivato e pilotato dall'esterno, cioè da quelle forze che preparavano la grande rottura del 1947-48. Ci sarà stato anche questo. Ma occorre ricordare che con Saragat si schierarono molte e significative personalità che avevano un radicamento nel riformismo turatiano e matelottiano. E non solo a Milano con i sindacati come Vigorelli, Greppi e Ferrarini ma in ogni regione d'Italia e nel movimento sindacale. Tuttavia la scelta di queste personalità, che fu poi anche del vecchio Romita, non costituì un nucleo vitale per consolidare ed espandere la socialdemocrazia in Italia.

E i motivi furono più di uno. Anzitutto lo svolgimento dei fatti politici dopo la scissione diede al Partito socialdemocratico italiano un ruolo subalterno e di sostegno alla Dc e al suo monopolio politico in misura tale da offuscare anche le motivazioni autonomistiche che avevano sorretto la scissione di palazzo Barberini.

Un secondo motivo va ricercato nel fatto che nel Psdi non c'era solo l'ala «autonomista» di Pietro Nenni, ma quella «autonomista» di Basiglio, quella «riformista» di Pertini e quella di Morandi che cercava un superamento dei vecchi schemi del Partito socialista con uno sguardo più attento ai mutamenti che erano intervenuti nell'area internazionale, nella società nazionale e nella sinistra italiana, dopo il fascismo e la Resistenza. Il Psdi non era e non è mai stato in nessuna delle sue componenti un'appendice del Pci e il Psdi non era l'appendice di Mosca. I fatti sono i fatti e sono più consistenti della propaganda Saragat e lo stato maggiore socialdemocratico riflettevano certo un'anima e una tradizione del socialismo italiano ma in modo vecchio e senza un progetto per una nuova e diversa collocazione del movimento operaio italiano. Da questo punto di vista dire che la nascita del Partito socialdemocratico sia stato un momento vitale della democrazia italiana è una mistificazione.

Infine le ragioni del rinchiuso socialdemocratico vanno rintracciate proprio nel ruolo che assolveva il Pci

La nostra moneta è coinvolta nella crisi del sistema europeo

Anche la lira in ribasso Pericoli di svalutazione

Avanza il marco e tocca un nuovo record: 709

Una giornata convulsa di interventi delle banche centrali per fronteggiare le manovre speculative - Un comunicato del Tesoro: perché abbiamo mollato la difesa della valuta italiana - Oggi riunione dei ministri economici

ROMA — La sorpresa per i non addetti è stata totale. I più mattinieri avevano appena finito di leggere i commenti dei giornali sulla fermata della lira che hanno appreso il deprezzamento, di ora in ora — 702 lire per marco in apertura, poi 706 lire a mezzogiorno — fino al traguardo dell'1,5% di svalutazione in un solo giorno. Per gli esperti, invece, la campagna dell'ottimismo ad ogni costo — una sorta di pendente politico della Lotteria Italia — era finito già mercoledì sera quando a Londra i banchieri chiedevano interessi del 25%, per prestare valuta loro. Nessuno sapeva mai come erano riusciti ad annusare il cambiamento di vento. Fuori d'Italia, da Francoforte a Parigi, da Londra a New York, impazziva il cosiddetto intervento. Le banche centrali vendevano marchi alla speculazione insaziabile, vendevano dollari per puntellare dall'esterno il pericolante edificio del Sistema monetario europeo. Secondo Financial Times mercoledì erano già stati lanciati sul mercato 15 miliardi di marchi dall'inizio della crisi attuale. Poiché le vendite si intrecciavano, in modo che una valuta sostenga l'altra, la cessione di riserve può essere stata anche maggiore. Dove sono andati a nascondersi, in questi giorni di scioglimento delle riserve, gli argenti guardiani della stabilità monetaria? Già in dicembre i tedeschi registravano l'incremento del 10% nella massa monetaria in marchi contro un aumento effettivo del 2,5% nel reddito reale. Hanno

L'economia, le parole e le cose

Giornata di svolta ieri per la lira. Dopo dieci giorni di difesa del cambio, attestato mercoledì alla parità centrale di 699,7 lire per marco, il Tesoro e la Banca d'Italia hanno deciso di mollare. Nonostante la ripresa del dollaro, portato a 1360 lire dagli interventi di altre banche centrali, la lira si è deprezzata fino a 709 lire per marco. Ed a quel prezzo c'erano ancora richieste di valuta tedesca. La lira era ieri più cedente del franco francese. Il Tesoro ha giustificato la svolta con l'esigenza di non

coinvolgere la lira in una rivalutazione del marco tedesco. Nel caso che il marco venisse rivalutato soltanto contro il franco francese e non contro la lira vi sarebbe infatti, un agganciamento della lira al marco ed una rivalutazione verso il franco francese. Il portavoce della Confindustria aveva detto mercoledì che questo non si doveva fare. Il Tesoro ha precisato, nella interpretazione dei fatti fornita ieri in una nota ufficiale, che l'economia italiana non può permettersi un lusso del genere. I fatti parlano un linguaggio più crudo. Fin dagli ultimi giorni di dicembre la pressione speculativa sulla

Ondata di gelo in tutta Europa

Il Nord come un freezer: a Mosca meno quaranta

Anche l'Italia coinvolta - Il record nella Jakutia (Urss): sessanta sotto lo zero



Rognoni apre uno spiraglio

«Migliorabile il pacchetto giustizia»

L'Ann: o si cambia il disegno sulla responsabilità civile, o meglio i referendum

I giudici esprimono «il più fermo dissenso» nei confronti del progetto-Rognoni sulla responsabilità civile dei magistrati se non sarà rivisto «è preferibile la consultazione referendaria». È questa la posizione espressa ieri dall'Associazione nazionale magistrati. Il ministro Rognoni ha indirettamente risposto ai giudici, ieri, affermando in un'intervista all'Avanti! che il progetto sulla responsabilità civile «è migliorabile in Parlamento» (com'è noto altri partiti della maggioranza hanno invece affermato il contrario). Il socialista Silvio Amò ha invece duramente attaccato l'Ann: «Sembra — ha detto — che la più grande preoccupazione di chi oggi protesta sia quella di mantenere tutti e integri certi pennacchi della giustizia come poterli ieri intanto i primosignori del referendum hanno depositato alla Corte costituzionale le memorie giuridiche a sostegno dell'ammissibilità».

Un allarme lanciato dal Pci

«La conferenza sull'energia va tenuta»

Divisioni dentro il governo e tentativi di svuotare l'iniziativa del Parlamento

ROMA — La Segreteria del Pci condivide l'allarme e la preoccupazione di numerosi esponenti del mondo culturale, scientifico e politico per il modo in cui procede la preparazione della Conferenza nazionale sull'energia. Le incertezze e le divisioni interne al governo e alla sua maggioranza hanno causato pesanti ritardi, che mentre ostacolano seriamente il lavoro degli specialisti incaricati di predisporre i materiali di base, rischiano di favori-

Nell'interno

Aids, nominati gli esperti Ma è subito polemica

Istituita ieri da Donat Cattin la «Commissione centrale per la lotta contro l'Aids». Comincerà a lavorare martedì prossimo. Ne fanno parte 21 «esperti», la maggior parte dei quali appartiene all'area Dc e dell'integralismo cattolico. Assenti figure fondamentali, come l'epidemiologo e lo psicologo. A PAG. 3

Albania, condannati a un anno i capitani dei due pescherecci

I comandanti dei due pescherecci di Otranto sconfinati in Albania sono stati condannati a un anno di reclusione senza sospensione della pena. Pertanto rimangono in carcere in Albania i membri dei due equipaggi, pur condannati, sono stati rimessi in libertà. A PAG. 5

«Ho commesso errori, però...» Un'intervista a Magnago

«Ho commesso molti errori, ma ho speso anni a cercare il dialogo». Un'intervista all'Unità di Silvio Magnago, capo storico della Svp. L'anziano leader dei sudtirolesi lascerà presto le sue cariche. Ha anche accettato di intervenire alla festa dell'Unità di Moena. A PAG. 7

Data storica per il Nicaragua: oggi in vigore la Costituzione

Oggi entra in vigore in Nicaragua la nuova Costituzione democratica. Per celebrare l'avvenimento è prevista una cerimonia pubblica a cui parteciperanno anche il presidente peruviano Alan Garcia e Willy Brandt. A PAG. 8

Del nostro corrispondente

MOSCA — I meteorologi avevano avvertito all'erta, ai geli. Bisognava credergli. La capitale, come tutta la parte europea dell'Urss, si è trasformata di colpo in un gigantesco freezer che sfiora i meno quaranta gradi centigradi. E la vita — che, a meno venti, continua a Mosca quasi normalmente — è diventata un inferno bianco senza uscita, un incubo che costringe ad ogni angolo di sorpresa spiacevoli. Inutile cercare di mettere in moto la macchina. Quelli che ancora si ricordavano il terribile freddo dell'inverno '78-'79 hanno avuto l'accortezza di tenere il motore acceso tutta la notte. Saggia decisione, anche se comporta la sgradevole incombenza di svegliarsi ogni due ore per andare a controllare la situazione. Gli altri — come chi scrive — che non ci avevano pensato, restano a piedi. Cioè in casa, perché passeggiare a meno quaranta gradi è un'esperienza che si può fare soltanto con accorgimenti del tutto particolari. Ad esempio effettuando una specie di percorso di guerra con brevi uscite in avanscoperta e frequenti lunghe soste nei negozi riscaldati per incamerare calore nei vestiti. Se poi scatta il riscaldamento domestico — come è accaduto ieri in centinaia di palazzi moscoviti — i guai sono ancora più seri. Che ma taxi e macchine di quelle stufette elettriche e bisogna tutti i fornelli del gas, bisogna semplicemente chiedere ricovero in casa di qualche amico più fortunato, oppure soggiornare in qualche stazione del metrò.

Eppure la città continua il suo corso. Nelle strade le macchine private sono poche, ma taxi e macchine di Stato, ricoverate la notte nei garage riscaldati, sono in movimento con le loro code innaturali in spesse volute di vapore e gas. Ma a queste temperature la plastica diventa dura come la pietra e fragile come il vetro. E spesso anche certi metalli, se colpiti acutamente, vanno in frantumi. Così le squadre speciali di tecnici corrono per la città a riparare le linee aeree del fibobus che si spezzano (ieri la cosa è accaduta in cinque diversi punti del centro cittadino) e mentre tutta la distribuzione di generi alimentari rallenta e diventa difficilissima. Perfino lo zoo — di solito meta dei bambini, specie in questi giorni di vacanza — era ieri deserto. A meno trentacinque chiudono le scuole, ma anche

Giulietta Chiesa (Segue in ultima)

La guerra tra fazioni che sta dilaniando la Rai

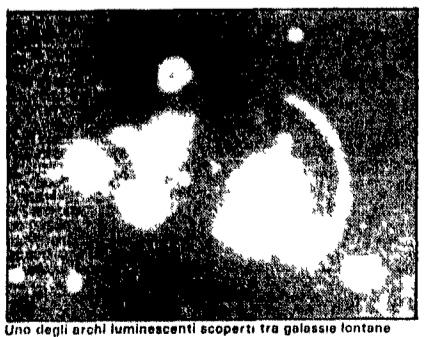
Viale Mazzini, quartiere di Beirut

Se il non si consumasse una tragedia, se il non morissero esseri umani si potrebbe dire, fuori di scherzo, che viale Mazzini è una strada di Beirut, Libano. Come in quella città, infatti, in Rai si consuma la guerra di fazioni contrapposte, di reciproci estremismi, di gruppi mossi solo dal proprio interesse. Ciascuna fazione controlla la propria zona di influenza e, al tempo stesso, gruppi che condividono responsabilità di governo si cannoneggiano, si tradiscono, si fanno la guerra. La Rai si trova nella stessa condizione come lo Stato nazionale libanese è disgregata da una lo-

gica di esasperazione della conflittualità di gruppo e della inaffidabilità dei conduttori a unità la logica dei governi separati. Una esplosione di particolarismi scuote l'azienda Da quelli, ormai consolidati, di reti e testate televisive identificate coi partiti di governo tra loro conflittuali a quelli, di più recente scoperta, dei personaggi di maggior successo televisivo. Ogni tanto, così, parte un'auto-bomba da una zona all'altra. Al volante, stavolta, c'è stato Pippo Baudo che, ancora fresco di dissoluzioni nei confronti di Grillo, si è macchiato dello stesso reato che al comico era stato contestato affermazioni fuori del testo concordato, opinioni personali in servizio pubblico ecc. Abbiamo avuto, recentemente, una schietta e franca polemica con Baudo. Oggetto della nostra contestazione è stato il circuito perverso che si sta determinando tra programmazione, ruolo dei conduttori, pubblicità. Chi conosce la

rampantismo con un certo clima da sessione da che può succedere che l'espansione «nazional-popolare» venga scambiata per un insulto. Baudo ha avuto torto, non c'è dubbio, ma non è la logica dei singoli episodi che può far capire il «problema generale». La questione vera è che la Rai trovi una sua nuova identità di servizio pubblico dalla obiettività dell'informazione alla qualità dei programmi, dalla competitività nelle nuove tecnologie alla limitazione degli abusi pubblicitari. E per fare questo è necessario superare la divisione di reti e testate, la loro conflittualità, il loro divenire aziende separate amministrative da singoli dirigenti che si riservano esclusivamente il controllo della «propria» parte. Tutto ciò chiama in causa, in primo luogo, l'assen-

za di una legge nel sistema capace di definire i ruoli del pubblico e del privato. Anzi che l'Avanti! dovrebbe tenerne conto, altrimenti le sue polemiche continueranno a sembrare una parte del gioco per favorire Berlusconi che cerca di portare a quattro il numero delle reti da lui controllate. Con le idee e le proposte avanzate in questi anni, con lo sforzo, che culminerà con la Convenzione del Pci sulle comunicazioni, di esplicitare, con un coinvolgimento degli operatori, la nostra linea per una moderna strategia riformatrice in questo campo, noi sentiamo, in questa fase, di dover dire due no. Siamo contrari all'auumento del canone che appare, in questo momento, una richiesta inammissibile. (Segue in ultima)



Uno degli archi luminiscenti scoperti tra galassie lontane

Immensi archi di luce scoperti in fondo al cosmo

ROMA — Le notizie sono tre e ognuna di esse ci lancia sempre più lontano nello spazio e indietro nel tempo. Tutte e tre vengono da Pasadena dove è in corso il congresso dell'associazione astronomica americana. In una costellazione «vicina» a noi (ma una navicella spaziale impiegherebbe milioni di anni per arrivarvi) è stata trovata una stella che assomiglia al nostro Sole «da giovane» attorno vi ruota un anello di polvere e gas che potrebbe fra molti molti anni dar vita ad un sistema

solare simile al nostro, con almeno due pianeti. La seconda notizia ci porta molto più lontano. Sono stati fotografati immensi arcobaleni, con un solo intenso colore blu che si stendono tra galassie lontane da noi (e tra loro) distanze da capogiro. Non si sa ancora esattamente che cosa siano ma certamente è la cosa più grande mai osservata nel nostro universo.

La terza notizia viene dalla profondità estreme del cosmo — o almeno di quello che possiamo esplorare dalla nostra Terra. «Qualcosa» che potrebbe essere una galassia in formazione è stata scoperta ad una distanza di 12 miliardi di anni luce. La luce che riceviamo ora, cioè, ha impiegato 12 miliardi di anni per arrivare sino a noi. Vorremmo scherzare con la probabilità, si può immaginare che in questo momento preciso in quel punto ci sia una galassia «matura» ormai uguale alla nostra con dentro un sistema solare simile a quello in cui viviamo e, in quel sistema, un pianeta su cui si è sviluppata la vita al

terrestre gli astri senza «velo» dell'atmosfera terrestre la nostra visione dell'universo potrebbe cambiare radicalmente. Potremo osservare meglio oggetti vicini e scoprire «cose» lontane assai più vicine di quanto si pensi. E probabilmente qualcosa di più ci dirà anche il grande osservatorio europeo che verrà costruito da quest'anno nelle Ande citate un sistema di telescopi collegati tra loro in grado di vedere sino a 14 miliardi di anni luce dalla Terra. Cioè di osserva-

Romeo Bassoli (Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 8

NELLA FOTO IN ALTO una reggenza moscovita osserva un gruppo di piccini ripararsi dal freddo accanto a uno sfiatato

Al centro delle polemiche è sempre la responsabilità civile dei giudici

Giustizia, conflitto aperto

I magistrati insistono «Allora, meglio il referendum»

Escluso però il ricorso a forme di sciopero - Conferenza stampa della Anm

ROMA — Sulla riforma della responsabilità civile dei giudici, rifiuto e rilancio dello slogan «allora, meglio il referendum». Tuttavia, niente barricate, niente scioperi, nessuna contestazione di carattere globale. Anzi apprezzamento per buona parte dei provvedimenti.

I vertici dell'Associazione nazionale dei magistrati — il presidente Beria d'Argentine, il segretario Enrico Ferri e il vicesegretario Vincenzo Accattatis — hanno scelto ieri per presentare il frutto della discussione dell'altro giorno sul «pacchetto giustizia» del ministro Roggnoni toni moderati. Sotto i quali, però, la linea resta dura.

La posizione dell'Anm può essere riassunta in un doppio giudizio. Uno lo ha espresso ieri Beria d'Argentine. Apprezziamo lo sforzo fatto dal governo per una mediazione sui problemi del referendum. Ma questa mediazione è avvenuta all'interno del governo, fra i partiti referendari e non referendari, non ha coinvolto i magistrati. L'altro, lungo e articolato, lo offre un documento della giunta esecutiva centrale dell'Anm (approvato anche dai giudici della Corte dei Conti, del Tar, del Consiglio di Stato, ministri e dell'Avvocatura dello Stato), che si conclude con la decisione di convocare a febbraio-marzo una assemblea straordinaria di tutti i giudici italiani.

Dunque all'Anm piacciono sette dei dieci disegni di legge di Roggnoni. Ha qualche «perplexità» sulla funzionalità di quelli relativi alla separazione di funzioni del pretore ed alla distinzione di funzioni fra pubblico ministero giudice. Ed infine, manifesta il «più formidabile dissenso» del progetto relativo all'affermazione di responsabilità civile del giudice in caso di errori commessi per «colpa grave» (attualmente la responsabilità scatta solo in caso di reati penali commessi dal giudice). Se non si arrivasse ad un'ampia revisione del disegno di legge, dice l'Anm, «è preferibile la consultazione referendaria». Tra le righe affiora anche una «ragionevole

convincimento» che vincerebbero i no.

Il documento conclude ribadendo «la piena validità dei caratteri democratici e rappresentativi del sistema elettorale vigente» per il Consiglio superiore della magistratura. Uno dei referendum sulla giustizia, politicamente il più insidioso (ma è anche quello di cui si parla meno), vorrebbe infatti modificare i meccanismi elettorali del Csm, con l'intenzione non tanto nascosta di sanare la sua pretesa «politizzazione» facendo entrare in esso più politici e meno giudici.

Torniamo al discorso sulla responsabilità civile dei giudici.

ce. L'Anm e d'accordo su una parte del progetto governativo, dice, l'errore giudiziario va risarcito al danneggiato dallo Stato, ed è anche giusto che in seguito il magistrato che ha sbagliato sia giudicato disciplinarmente dal Consiglio superiore della magistratura, magari aggiungendo alle sanzioni previste anche una pecuniaria. «L'importante — ha detto Ferri — è che chi è disattento, neghittoso o peggio sia controllato dallo Stato, non dimentichi che la sanzione disciplinare arriva fino all'espulsione dalla magistratura».

Quello che i giudici proprio non accettano, invece, sono due punti del provvedimento. Il primo è la definizione della «colpa grave» tale e secondo il progetto Roggnoni, ogni «negligenza tanto vaga e generica da rimettere sostanzialmente all'interprete la determinazione del contenuto del precepto, con conseguente ampia possibilità di uso strumentale dell'azione risarcitoria da parte di soggetti che vogliono avvaltersene per fini di intimidazione o di dissuasione» nei confronti di magistrati scomodi.

L'altro punto è la cosiddetta «rivalse». Il progetto Roggnoni prevede che — dopo il risarcimento dello Stato alle vittime di errori giudiziari e dopo il giudizio disciplinare del Csm sul giudice che ha sbagliato e la relativa sanzione — il ministro può iniziare una ennesima azione civile di rivalse sul magistrato stesso. A propria discrezione. Chiedendo un risarcimento fino a un terzo dello stipendio annuo. Questa «codardia politica-giudiziaria», dicono i giudici, è da una parte inefficace (potrebbero cautelarsi con apposite assicurazioni, come fanno ad esempio i medici), dall'altra farraginosa, ma e soprattutto politicamente pericolosa, perché dà troppo potere «intimidatorio» all'esecutivo ed intacca di conseguenza l'indipendenza e l'autonomia della magistratura.

Michele Sartori

Il presentatore non cede e lancia un avvertimento

Pippo Baudo da Londra: «Per me caso chiuso ma se mi provocano...»

Ieri un vertice a viale Mazzini - Il «Popolo»: hanno sbagliato in due, Manca e Baudo - La Rai costringerà la tv di Stato di S. Marino

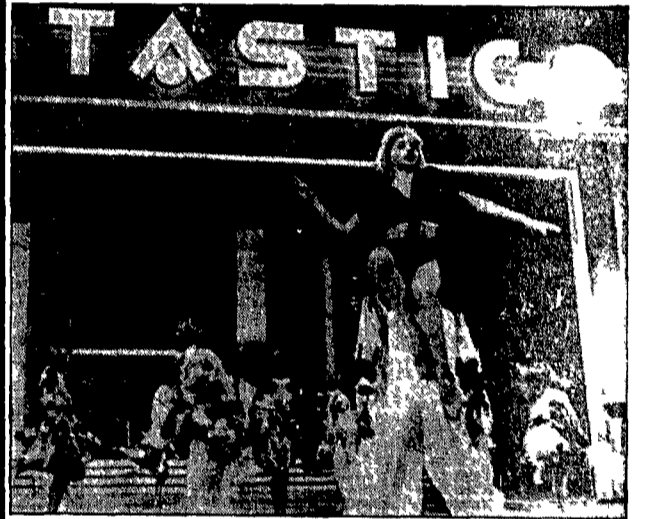
ROMA — Da Londra, dove si trova da ieri, Pippo Baudo getta acqua sul fuoco, ma non cede, anzi avverte: «Secondo me la polemica è chiusa, a meno che altri non la vogliono riaprire. In questo caso sono pronto». Chi potrebbe essere l'altro di cui allude Baudo? Certamente non Manca, stando alle sue dichiarazioni. Del resto, il presidente ha problemi in Rai, ma sembra doverli guardare anche da quel che bolle a viale del Corso. Ieri, in un'intervista alla «Stampa», Martelli gli riservava questa freccia avvelenata: «Come dimenticate che Enrico Manca assegnava al Psi la funzione di partito di servizio quasi avesse il compito di far da sensale all'incontro tra De e Psi?».

La scelta presa di posizione e giunta a tarda sera, quando sembrava che la notizia del giorno stesse non tanto nelle residue code polemiche Manca-Baudo, quanto nella via libera data a una società mista Rai-San Mar-

è discusso ieri in un vertice di alti dirigenti della Rai presieduto da Biagio Agnes. Intanto Pippo se ne sta ora a Londra dove ha la moglie, Katia Ricciarelli, impegnata con «Otelio» Torneri nella prossima settimana, quando incontrerà Biagio Agnes e il direttore di Raiuno, Emanuele Milano, con i quali discuterà il rinnovo del suo contratto.

Baudo è stato chiaro e la sua polemica con Manca reca questo segno: vuole un contratto che gli riconosca piena libertà di movimento come produttore di spettacoli della cui confezione e dei cui contenuti egli si è responsabile unico e insindacabile. Questa politica della Rai è stata contestata da un'avanzatazione dei programmisti, che li hanno una ulteriore riduzione del loro ruolo.

Alle bordate socialiste contro Baudo e la dirigenza della Rai, ha replicato ieri il «Popolo», con una neterella in pagina intera. La linea è quella già manifestata ieri da Baudo ha sbagliato, ma Raiuno è la carta vincente



Il presentatore Pippo Baudo

no per la gestione di una tv della Repubblica del Titano. Le basi dell'intesa in materia televisiva sono state poste ieri, alla Farnesina, nel corso dei colloqui tra delegazioni dei due Stati, guidate rispettivamente dal ministro degli Esteri, Andreotti, e dal segretario agli Affari esteri, Gabriele Gatti.

L'Intesa Rai-S. Marino dovrebbe essere al più tardi conclusa entro il 15 gennaio. Le conseguenze si superano la rinuncia sottoscritta nel 1989 e nel 1983 da S. Marino ad avere una propria emittente, attuando i principi dell'attuale circolazione delle frequenze di canali sanati dall'attuale fine di Helsinki, tuttavia l'Italia parteciperà all'impresa attraverso il suo servizio pubblico. Il quale si garantisce, in questo modo, l'accesso al satellite per la diretta di programmi tv al quale S. Marino, per accordi internazionali, ha diritto, battendo la concorrenza dei network privati, Berlusconi in primo luogo.

La nostra tv privilegia l'informazione sul spettacolo. Naturalmente i sanmarinesi potranno vedere Pippo Baudo e compagni, ma — come dire? — sarà merce d'importazione, un'opzione.

In quanto alla polemica su «Fantastico» — come accade ormai per le battaglie di fazione che si combattono a viale Mazzini — i cannoni hanno tuonato per 48 ore, ieri hanno lasciato spazio a qualche scarica di fucileria. Si attende il prossimo caso che potrebbe essere fornito da nomi imminenti: il gruppo di lavoro — sempre nell'assurda e suicida logica della concorrenza interna — che si va affiggendo tra Raiuno e Tg2 perché la prima vorrebbe opporre una «programmazione forte», di grande richiamo, al Tg2, quando questo — dal 15 di gennaio o di febbraio — sarà anticipato alle 19.30. Per ora, in Rai, si pensa a se e come mettere a punto un codice di comportamento per conduttori e quanti altri dovessero «smarronare» per dirla con Baudo — nell'uso del servizio pubblico. Se ne

del servizio pubblico, chi lo mette alla berlina non sa quel che fa. E se l'Avanti! che è il giornale del partito del presidente della Rai, ripete — a proposito dei programmi di Raiuno — «Il nostro è un servizio popolare, non dire che sono di serie C, allora — conclude il «Popolo» — se non giustifichiamo il presentatore, non possiamo più, come avremmo voluto fare, giustificare neppure il presidente». In verità, data questa sbrigativa botta a Manca, la Rai sembra molto più attenta al perfezionamento dell'intesa tra Berlusconi e Tg2, patron di Eurotv e grande amico di De Mita.

La sostanza dell'accordo è ormai nota. Berlusconi cede a Tg2 Retequattro in vertice — attraverso la gestione della pubblicità e dei programmi — mantiene il controllo della rete che formalmente cede e assume presumibilmente, anche quello di Eurotv.

Il punto di incontro tra Berlusconi e De Mita sarebbe il seguente: il primo blocca il mercato della tv privata, sbarrando il passo a competitori pericolosi (leggi la Retequattro e Rete Globo, che controlla Telemontecarlo) e rafforza il dominio sul mercato pubblicitario un ottimo trampolino di lancio per futuri tentativi di incursioni nel mondo della tv, la Rai ottiene una sorta di controllo politico di Retequattro e Rete Uno. In questa ipotesi va collocata l'indivisa, non che vorrebbe Pippo Baudo impegnato in un prossimo futuro, non a Canale 5 — eventualità smentita ieri da Fedele Confalonieri il più stretto collaboratore di Berlusconi — ma nel rilancio e nella gestione di Retequattro.

Antonio Zollo

E i radicali ammoniscono la Corte costituzionale

«Basta con le sentenze politiche» - L'incontro si è svolto senza Martelli («è malato»)

ROMA — Polemiche e accuse lanciate senza risparmio, ma tutto sommato espresse con insolita moderazione. Questo è il tono della conferenza stampa dei promotori del referendum sulla giustizia, quando mancano pochi giorni alla prima udienza (mercoledì prossimo) della Corte costituzionale che dovrà pronunciarsi sull'ammissibilità dell'iniziativa.

Ieri mattina alle dieci, al palazzo della Consulta sono state recapitate le memorie giuridiche scritte dall'avvocato Mauro Mellini per conto dei partiti che hanno raccolto le firme. Psi, Pli e Pr. Un'ora dopo, in una sala dell'albergo Nazionale, in piazza Montecitorio, le hanno presentate ai cronisti lo stesso Mellini e il segretario radicale Negri. Assente invece Claudio Martelli, malgrado il suo arrivo sia stato ripetutamente annunciato durante l'incontro. Finché proprio Negri ha sciolto il mistero: il vicesegretario socialista «ha una sinusite, credetemi, non diplomatica, e sta facendo davvero l'aerosol». Sintomi o no, è certo che in queste ore i vertici del Psi devono far conciliare la responsabilità di copromotori del referendum e quella governativa, di sostegno alle tormentate misure legislative appena varate dal Consiglio dei ministri, esattamente allo scopo di evitare il referendum.

Ma, appunto, del pacchetto Roggnoni non si è minimamente parlato nella conferenza stampa. Con due eccezioni: il vicesegretario liberale Paolo Battistuzzi ha così indirettamente confermato le previsioni di un difficile cammino parlamentare dei provvedimenti: «E assolutamente inaccettabile definire intangibile queste proposte, come fossero sentenze o tavole della legge, per cui una volta fatto l'accordo in Consiglio dei ministri non sarebbe poi più possibile modificarlo»; mentre il socialista Pio Marconi ha spaziate una lancia in favore dei guardasigilli a Roggnoni: «va riconosciuto di essersi mosso con responsabilità, coraggio e perfino eroismo» dinan-

zi all'«atteggiamento ultracorporativo» della magistratura e alle «resistenze» degli ambienti ministeriali.

Ma, il timbro alla conferenza stampa l'hanno decisamente messo i radicali, presenti in numero nutrito. Giovanni Negri ha esordito con accenti polemici: la decisione sull'ammissibilità del referendum, che spetta ora alla Consulta di prendere, dopo il positivo vaglio della Corte di cassazione un mese fa, sarà il «banco di prova della certezza del diritto in Italia». L'augurio è che la Consulta «fedeltà allo spirito e al dettato della Costituzione», mentre «in passato diversi refe-

rendum vennero dichiarati inammissibili con sentenze che fecero prevalere ragioni di opportunità politica sulle ragioni del diritto». E Negri ha poi protestato per la «esclusione» dei promotori del referendum dai «microfoni del servizio pubblico radiotelevisivo».

Ed ecco, sinteticamente, gli argomenti inviati alla Corte costituzionale per caldeggiare l'ammissibilità dei tre referendum sulla giustizia.

Primo referendum, sulla responsabilità civile dei magistrati. È quello che ha sollevato i maggiori contrasti, ma i promotori giudicano «del tutto incoerente» le opinioni che lo ritengono inammissibile. E si richiamano a una precedente sentenza della stessa Consulta (marzo '88) che «inserisce anche i magistrati tra i dipendenti dello Stato», a cui si applica l'articolo 28 della Costituzione. Secondo referendum, quello sul Csm. Le norme che regolano il sistema di elezione del Consiglio sono «disposizioni che il legislatore può risolvere in un modo o nell'altro», e che «sono state infatti variate più d'una volta». Dunque, secondo i promotori, nulla impedisce una eventuale diversa disciplina in caso di abrogazione. Terzo referendum, quello sulle norme dei procedimenti d'accusa. Anche qui i promotori ritengono che l'attuale disciplina della commissione inquirente non sia tra le leggi «a contenuto costituzionalmente vincolato» (che fanno escludere le richieste abrogative) e richiamano in proposito un'altra precedente sentenza della Corte del '78.

Infine, i radicali hanno diffuso ieri una serie di pareri favorevoli all'ammissibilità dei tre referendum. Con motivazioni diverse, il danno l'ex presidente della Consulta Branca e nove docenti di diritto: Onda, Capotosti, Tosi, Ferrarri, Coppi, Martinea, Mezzanotte, Chiappetti e Bertole.

Marco Sappino

Da domani a Roma le assise socialdemocratiche, nel 40° della fondazione e tra roventi polemiche interne

Il Psdi al «congresso dell'alternativa»

La minoranza lamenta «scorrettezze» e minaccia di non partecipare - Sicuramente assente l'ex presidente Saragat, ammalato. Nicolazzi favorevole all'ipotesi di Martelli su liste uniche al Senato - La delegazione Pci sarà guidata dal segretario Natta

ROMA — Per il Senato, liste comuni Psi-Psdi nelle prossime elezioni politiche? Rilancio dal vicesegretario socialista Martelli, la proposta avrà un'eco nel congresso nazionale socialdemocratico, che si tiene a Roma da domani a martedì, giusto nel 40° anniversario della scissione di Palazzo Barberini. Un'eco probabilmente positiva, a giudicare almeno dai commenti anticipati ieri da Franco Nicolazzi, il segretario del Psdi. In effetti detto che, pur non trattandosi di un'idea nuova, questa ipotesi di appannamento elettorale fra i due partiti «è forse l'unica strada che potrà portare all'evoluzione del nostro progetto di alternativa, nel rispetto delle reciproche autonomie». Una via percorribile, oggi, anche perché — dice Nicolazzi — «nelle parole di Martelli si coglie una volontà di assorbimento qua e là presente nel Psi».

Alternativa e rapporti con i socialisti saranno proprio questi i temi-chiave di un congresso che Nicolazzi parrebbe aver già stravinto, potendo contare, secondo

qualsiasi valore strategico, che i socialdemocratici si collocano nella prospettiva della «sinistra democratica», e che il loro obiettivo è rimuovere il «limite» che pesa ancora sul nostro sistema politico. «La divisione della sinistra e la natura incoerente della democrazia», una premessa certo non priva di interesse, ma che non sembra offrire sbocchi coerenti, dal momento che una forza decisiva della sinistra, come il Pci, viene ancora dipinta alla stregua di un partito dominato da «residui di un'ideologia totalitaria».

L'alternativa di cui parla il Psdi ha dunque tutta l'aria di almeno per ora — di una proposta rivolta esclusivamente al Psi e agli altri partiti intermedi. Con quale prospettiva? Quella evidentemente di contenere a una De declinante l'egemonia nell'ambito di un'alleanza sulla cui fine si continua a tacere, nonostante la riconosciuta precarietà. C'è da dire, tuttavia, che Nicolazzi, in un'intervista a «Repubblica», pare in qualche modo cor-

reggere l'idea che si ricava dalla lettura del documento congressuale. Dice infatti che il pentapartito non ha alternative, nell'attuale legislatura, ma nella prossima «le cose possono essere diverse». Naturalmente «dipenderà dal responso dell'elettorato».

Quanto al rapporto con i socialisti, il Psdi esclude l'ipotesi di una fusione, rilanciata recentemente dallo stesso presidente e fondatore del partito, Giuseppe Saragat, e accarezzata da alcuni settori del Psi. Si preferisce piuttosto parlare di «intesa», «raccordo», «stretto collegamento». Un'asse di ferro, insomma, con l'ambizione di far lievitare al «30-25 per cento» i consensi elettorali alle forze di area socialista, collocandole così in una posizione di maggior peso sulla scena politica nazionale. Se si escludono una certa diffidenza verso il Psi, a cui si attribuiscono intenti antisocialisti, ed una più marcata propensione per i rapporti con i socialisti, Nicolazzi incontra i dissidenti, nel-

l'estremo tentativo di evitare una rottura clamorosa. In tutto, il congresso è annunciato alla presenza di tutti i segretari dei partiti democratici. La delegazione del Pci sarà guidata da Alessandro Natta e ne faranno parte Emanuele Macaluso, della Direzione, Adalberto Minucci, vicepresidente del gruppo di Montecitorio, Piero Pieralli, vicepresidente del gruppo senatoriale, e Goffredo Bertini, segretario della federazione romana.

L'anniversario della scissione socialista da cui nacque il Psdi sarà ricordato stamane, con una cerimonia a Palazzo Barberini e nel pomeriggio con un dibattito al Palacur parlerà Bettino Craxi nella sua qualità di segretario del Psi. Seguiranno le testimonianze di Matteo Matteotti, Gian Carlo Pajetta, Leo Valliani, Aldo Bozzi, Giulio Andreotti, Willy Brandt e Shimon Peres. Entrambi gli appuntamenti non parteciperà, per ragioni di salute, Giuseppe Saragat. Incontra i dissidenti, nel-

Giovanni Fasanella

TERRA DI NESSUNO

Brevi note su Mosca, Parigi, Pechino e su quest'Italia



di Pietro Folena

MENTRE in Italia nel 1987, contro tutti gli ottimismo che si erano troppo presto consolati, le morti per droga sono aumentate (ci auguriamo che il ministro Donat Cattin abbia avuto la notizia...), apprendiamo che in Unione Sovietica i tossicodipendenti ufficialmente registrati sono 46.000. Lo ha detto il ministro degli Interni, Aleksandr Vlasov, informando anche che nell'operazione antidroga «Papavero '86» sono stati arrestati 4.300 tra trafficanti e produttori di sostanze stupefacenti. Vlasov confermando lo straordinario vigore dell'innovazione in atto in Urss — rispondendo alle numerose lettere di lettori apparse sulla «Pravda», afferma che il governo nel passato ha agito male perché ha nascosto la piaga ed «abbassato la guardia». Sono stati distrutti tremila ettari di coltivazioni proibite, soprattutto papavero somifero ed hashish.

È vero che tutto il mondo è paese: molti medici e farmacisti vendono sottobanco

narcotici e anfetamine. Pare che il direttore di un ospedale di Kujbisev sia stato arrestato per aver trafugato 22.000 tiale di neurolettici. Certo si tratta di cifre assai limitate e non paragonabili all'entità e alla qualità del fenomeno qui da noi. Eppure nelle occasioni di incontro o nelle poche visite che ho fatto nel passato in Urss sempre l'esempio della droga veniva citato come il parametro della superiorità delle società socialiste, proprio perché comuni da questa piaga. Certo, ci si diceva «l'alcolismo, ma è una cosa diversa». E sappiamo quanto l'alcolismo sia, in Urss, un male ben più grave di quello rappresentato dai 46.000 tossicodipendenti ufficiali (probabilmente, come avviene ovunque, sono di più, e bisogna tuttavia considerare che vengono conteggiati anche i fumatori di hashish o di droghe leggere, a differenza da quanto, giustamente, si fa in Italia). Oggi invece se ne parla perché sono di più — qualcuno dice in conseguenza dell'invasione in Afghanistan,

stan, come avviene per i soldati americani in Vietnam —, ma soprattutto perché si è deciso di parlarne. Qui c'è la grande differenza tra ieri e oggi, qui c'è la forza politicamente trasformatrice di Gorbaciov. Prima chi demonizzava la società capitalistica favoriva, col voto, proprio il diffondersi di modelli occidentali. Con le proibizioni o i diktat imposti dall'alto non si ottiene mai niente, né ad Est né ad Ovest. Ora, invece, proprio perché se ne parla e si sa, milioni di persone, e di giovani, cominciano a ragionare socialmente sulla cultura, sul costume e, perché no, sull'esistenza di una questione giovanile anche all'Est.

Ne ho avuto la chiara prova in un recente incontro, organizzato dalla Fgci di Bologna, sulla «coazione giovanile in Urss», nell'ambito di un più generale riflessione sulla nuova Russia di Gorbaciov. In quell'occasione, c'era, fra i giovani sovietici ospiti, chi rispondeva in modo franco e aperto sul malfare giovanile e sulle sue cause. Foltri aggiungere che da quelle parole ho colto una riflessione sul bisogno di un nuovo protagonismo giovanile: forme più aperte e democratiche

che di partecipazione, di espressione, di rappresentanza. I giovani chiedono di essere coinvolti per qualcosa in cui davvero credere, e poter avere il proprio ruolo. E in Cina non sta avvenendo qualcosa che c'entra, nel profondo, con questo ragionamento? Si chiedono riforme, democrazia, libertà, forse sì, anche attratti dal sogno di una società in cui consumare di più. Ma soprattutto dal sogno di una vita in cui «esistere» di più. Da un bisogno di sapere e di cultura. E la società cinese — proprio per tradizioni secolari o millenarie — è particolarmente chiusa verso i giovani, è prosaica, loro un'educazione assai rigida e passiva. Ma il modo in cui finora — malgrado qualche sbandamento iniziale — le autorità hanno reagito è stato positivo, di apertura.

Ecco quindi la novità: Ivan e lo studente di Shanghai, pur in condizioni ben diverse e in forme non sempre positive — com'è il fenomeno della droga — ci dicono che non basta avere il lavoro e lo studio, ci si

interroga anche su quale lavoro, studio, vita. E incontrano, qui e là, una novità, una disponibilità e un'apertura nuove, pur a gradi differenti. Per uno che aveva dieci anni quando le truppe sovietiche sono entrate a Praga, venti quando la Cina e il Vietnam hanno fatto la guerra, e una bella consolazione persino lì dove ci dicevano che tutto era immobile e immutabile e le cose stanno cambiando, davvero e profondamente.

Ma non vorrei che i giovani che in tutto il mondo si sono rimessi in moto in una serie di coincidenze davvero inaspettate, trovassero ascolto a Mosca e a Pechino, si facessero ascoltare — a se dopo aver un po' alzato la voce — e si rimasero lì, senza risposte solo a Roma. E proprio alla Signora F. Ibbucci che si potrebbe consigliare, affinché un apparecchio acustico, anche un bel viaggio per farsi spiegare dai propri colleghi francese, russo e cinese cosa si deve fare per imparare ad ascoltare i giovani.

Il ministro della Sanità ha nominato ieri ventuno tecnici. La prima riunione martedì Insediata la commissione per l'Aids Ma Donat Cattin lascia fuori esperti importanti

Epidemiologi, sessuologi, psicologi, scienziati di altre discipline sono stati completamente trascurati - Ignorate anche significative esperienze territoriali e di lotta alle tossicodipendenze - Non mancano invece democristiani e integralisti cattolici - Il generale Cappuzzo: non credo al virus «bellico»

ROMA — Con un laconico comunicato Donat Cattin ieri ha ufficialmente insediato la commissione per la lotta contro l'Aids. L'insediamento vero e proprio avverrà martedì prossimo il compito a cui sono chiamati i ventuno dirigenti del ministero e dell'Istituto superiore di sanità, medici — per lo più professori universitari —, un giurista e un giornalista è quello di fornire indicazioni e proposte e svolgere azioni di indirizzo e coordinamento anche di carattere scientifico e tecnico.

Vediamo allora i nomi. Dello staff «istituzionale» fanno parte il presidente del Consiglio superiore della sanità, prof. Alessandro Bertolotti, il direttore dell'Istituto superiore di sanità, prof. Francesco Pocchiari, il direttore generale dei Servizi di medicina sociale, prof. Carlo Vetere, il direttore dei Servizi Igiene pubblica, dott. Leonardo Totti, il direttore degli ospedali, prof. Francesco Polzi, il direttore dell'ufficio programmazione sanitaria, dott. Sergio Paderni.

Ci «esterni» invece sono il prof. Fernando Ajudi, ordinario di immunologia clinica all'Università di Roma, il prof. Luigi Frati, direttore clinico di malattie infettive all'Università di Roma, il prof. Luigi Ortona, ordinario di malattie infettive all'Università cattolica, il prof. Elio Rondanelli, direttore dell'Istituto malattie infettive di Pavia, il prof. Carlo Zanussi, direttore della Scuola di allergologia dell'Università di Milano, il professor Sergio Cotta, docente di Filosofia del diritto, giurista, il prof. Gian Francesco Zuanazzi, docente di medicina psichiatrica all'Università di Milano, il prof. Giancarlo Borra, direttore sanitario degli Ospedali Riuniti di Bergamo, il prof. Elio Rondanelli, direttore sanitario dell'ospedale pediatrico «Bambini Gesù» di Roma, il prof. Lucio Contu, docente di genetica medica all'Università di Cagliari, il prof. Ferdinando Dianzani, docente di virologia all'Università di Roma, il prof. Filippo Polizzi, medico chirurgo alla Clinica Mangiagalli di Milano, il prof. Girolamo Sirelli, ematologo all'ospedale Maggiore di Milano, il prof. Paolo Cattin, studioso di biologia di Milano e il giornalista Alberto Luna, direttore dell'«Eri», l'editrice della Rai.

Ma se l'Aids si prospetta come l'epidemia del secolo, del tutto nuovi problemi culturali e sociali che questo fenomeno sta scatenando, non sembra che i criteri seguiti



Il segretario di stato britannico per i servizi sociali Norman Flower ha esposto ieri il piano governativo anti Aids. Materiale di informazione sarà distribuito ad ogni famiglia Tv e cinema realizzeranno appositi spots

«Informare moltissimo Finora è l'unica arma»

Parla il professor Gaetano Giraldo, impegnato nella ricerca sul vaccino - «Le regioni ancora alla finestra: inspiegabile»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Ottima l'iniziativa del comune di Bologna un esempio per l'Italia intera». Il professor Gaetano Giraldo, un ricercatore impegnato da più di un anno nella messa a punto di un vaccino anti-Aids è rimasto favorevolmente colpito dalla campagna di informazione di massa avviata dall'amministrazione del capoluogo emiliano. «Ogni famiglia deve essere informata in modo semplice, senza spaventarla. È giusta dunque la scelta di distribuire depliant esplicativi. Ma non basta ancora bisogna continuare con conferenze, corsi, seminari, con la stampa di opuscoli, con la distribuzione di materiale informativo, con la partecipazione di medici, farmacisti e degli ospedali».

Il prof. Giraldo è il primario della divisione di virologia oncologica dell'Istituto Pascale di Napoli. Insieme al professor Marcello Piazzola, del II Policlinico, dirige il gruppo multidisciplinare di studio e sorveglianza del fenomeno Aids in Campania. In tre anni ha sottoposto ai test di sieropositività 12.200

persone.
«Professore così facendo non si rischia di creare il panico nell'opinione pubblica?»
«Niente affatto. Se l'informazione fornita alla popolazione è rigorosamente scientifica. Poiché la messa a punto di un vaccino è un risultato senza altro di lunga scadenza l'unica arma efficace che abbiamo dunque, per arginare la diffusione dell'Aids è la prevenzione».

«Come giudica la situazione a Napoli?»
«Non è drammatica ma lo diventerà se non si fa qualcosa di concreto subito. Nel 1985 i casi accertati furono 5, nei primi mesi dell'anno scorso salirono a 10 per poi raddoppiare nei sei mesi successivi. Inoltre abbiamo in osservazione altri 5-6 casi fortemente sospetti. Insomma è una costante evoluzione del fenomeno».

Quali notizie dare? Vertice al Comune di Bologna

BOLOGNA — Le polemiche e il vivace dibattito sollevatisi sull'informazione relativa al virus hanno sortito un primo effetto. Oggi a Bologna si terrà un summit convocato dall'assessore comunale alla Sanità Mauro Moruzzi. Il ritenuto di convocare — dice Moruzzi — i responsabili delle direzioni sanitarie delle tre UdL cittadine per definire protocolli comportamentali uguali per tutti per evitare come

putroppo si è verificato nel caso della morte dei due bambini polemiche, fughe di notizie con l'unico risultato di allarmare la gente e invadere la sfera di riservatezza degli ammalati e dei loro familiari. «Informazione sull'Aids», precisa Moruzzi — non può essere negata, ma bisogna che sia corretta e salvaguardi la privacy di chi è colpito da questa terribile malattia».

Intanto l'opuscolo predisposto in 200.000 copie dal Comune di Bologna sta andando letteralmente a ruba. Richieste di copie, infatti, stanno giungendo da tutta Italia e da moltissime amministrazioni comunali. Alcune copie le ha chieste lo stesso Donat Cattin. La busta con due copie è stata spedita proprio ieri alla volta di Roma.

un eccesso di zelo che l'inerzia».

«E per quanto riguarda le strutture sanitarie operanti in Campania? Quali e la situazione?»
«Con la Regione sono stati definiti tre livelli di intervento. Il primo è il secondo (incaricati di effettuare i test di individuazione e successivamente di conferma dell'Aids) sono stati identificati in determinate strutture pubbliche presenti sul territorio regionale. Non sono stati invece, ancora definiti i protagonisti del terzo livello, cioè i centri di referenza per la diagnosi e per la cura degli ammalati di Aids. Per la diagnosi ha finora operato l'Istituto Pascale per la cura la clinica di malattie infettive del II Policlinico. Ma i problemi di contenimento di questi due strutture definiti sulla carta, non sono stati portati avanti».

Luigi Vicinanza



PARIGI — In tabaccheria a lume di candela è uno degli effetti dello sciopero dei lavoratori della compagnia statale per l'erogazione dell'elettricità (foto orizzontale).

«L'ignobile affermazione di un ministro che il virus è un agente di trasformazione più elevato di altri virus. Per semplificare, è simile al virus dell'influenza, che in continua evoluzione. Inoltre

Lo sciopero dei ferrovieri al ventiduesimo giorno, altre categorie in lotta

Francia, la destra invita allo scontro

Notstro servizio
PARIGI — Ventiduesimo giorno di sciopero dei ferrovieri (sotto) e di altri lavoratori (sopra) con un primo spraglio nel negoziato sulle condizioni di lavoro e un richiamo storico bisogna restare ormai a quarant'anni da quel terribile 1917 che vide la cacciata di comunisti dal governo la rottura del movimento sindacale la rivolta dei minatori per un mese di sciopero e altre altrettanto lunghe e che minata i francesi. E mentre questa lotta continua e si fa più aspra e preoccupante con l'apparire dello spettro del sabotaggio del materiale rotabile e delle installazioni tecniche ferroviarie — ma i ferrovieri sono convinti che i sabotatori vengono da orizzonti diversi dal loro e che si sta preparando una grossa provocazione ai loro danni — la nazione della Commissione degli statuti, si è risolta ieri sera dopo nove ore di discussione, con alcune proposte nuove della direzione delle Ferrovie non sui salari ma sulle condizioni di lavoro e sul modo di recupero dei giorni di sciopero. Ma lo sciopero degli elettricisti e del metano parigino che continuano anche oggi, hanno sconvolto la capitale come mai era accaduto nei giorni scorsi e il malumore degli utenti ha toccato vertici di rara violenza. Per ciò che riguarda le proposte della direzione delle Ferrovie i sindacati e hanno accolto con riserva e hanno deciso di contestare le rispettive basi questa mattina.

«E in questo incerto quadro di una giornata non troppo di simile da quelle precedenti ma indubbiamente più pesante più dura anche perché 22 giorni sono ormai tutti e la fatica si accumula non solo nelle membra ma anche negli spiriti che Jacques Toubon, segretario generale del Partito neogollista Rpr ha lanciato un appello agli utenti ai militanti ai simpatiz-

Anche il metrò bloccato, Parigi sconvolta dal caos

Prime aperture nel negoziato - I lavoratori accusati di politicizzare lo scontro - Ma è il governo che strumentalizza i disagi



Proprio ieri «Le Monde» rilevava al contrario «una straordinaria prudenza» da parte della direzione comunista nel momento in cui il governo cercava a tutti i costi di drammatizzare il malcontento suscitato dallo sciopero politico dei comunisti di cui farebbe le spese la base, quella che tiene vivi gli sciopero sindacali e sociali. Di questo avviso era anche la Cfdt che accusa il governo di «perdere il controllo del potere politico permettendo e ne sulla Cfdt di oggi».

«L'ignobile affermazione di un ministro che il virus è un agente di trasformazione più elevato di altri virus. Per semplificare, è simile al virus dell'influenza, che in continua evoluzione. Inoltre

«L'ignobile affermazione di un ministro che il virus è un agente di trasformazione più elevato di altri virus. Per semplificare, è simile al virus dell'influenza, che in continua evoluzione. Inoltre



Polizia e Cc protestano: «Facciamo troppe scorte»

Gran consulto sull'ordine pubblico al Viminale - Voci su cambi di guardia al vertice della polizia e del Sisd

ROMA — Prossimi cambi di guardia a catena al vertice degli apparati di polizia e dei servizi. Una commissione di esperti estesa ai magistrati per rivedere tutto il sistema delle scorte dei piantonamenti e delle straduzioni di detenuti, che «rubano alla polizia migliaia e migliaia di uomini. Una nuova mappa ragionata di pericoli terroristici tracciata dal Sisd. Se non parlato alla giornata di ieri, ora sull'ordine pubblico che per la prima volta ieri al Viminale ha visto la partecipazione dei prefetti e dei questori di tutta Italia che hanno coronato l'avvenimento con un altrettanto inedito ricevimento al Quirinale.

Nelle prossime settimane dovrebbe esserci un piccolo terremoto di nomine. Le redazioni sono state invitate di voci più o meno dettagliate e probabilmente interessante. L'attuale direttore del Sisd, il servizio segreto civile dipendente dagli Interni, Vincenzo Parisi, dovrebbe prendere il posto di Giuseppe Porpora attualmente, il quale, a sua volta, secondo indiscrezioni di stampa, dovrebbe rientrare in una prossima lottizzazione bancaria di mare e di terra. Si parla di numerosi candidati al vertice del Sisd: il prefetto Riccardo Malpica e il capo di gabinetto di Scalfaro Antonio Lettaruto. Tra gli «usciti» il prefetto Giovanni Pollio che a primavera dovrebbe lasciare per limiti di età la Criminalpol non avendo ottenuto di essere investito del ruolo di alto commissario alla lotta alla mafia.

Sia l'alto commissario uscente Riccardo Boccia sia il funzionario designato a prendere il suo posto il prefetto Pietro Verga erano presenti al convegno di ieri. Boccia ha svolto una relazione nella quale ha accennato velatamente alle difficoltà incontrate nel nome del ministro degli Interni. Ha mostrato notevole fastidio per la fuga di notizie, ha fatto rilevare che alcune nomine sono di competenza del Consiglio dei ministri, e ha tenuto a sottolineare la propria stima e fiducia per l'attuale capo della polizia.

LE SCORTE — Dopo le polemiche per le scorte, destinate a sorvegliare il cono di fine d'anno degli ex-ber in permesso, era prevedibile qualche cosa. Ma, quel che non ci si attendeva era che la polemica venisse rilanciata da due autorevolissimi relatori al convegno: lo stesso Porpora e il comandante generale dell'Arma Roberto Lucchi. Il primo ha chiesto «correttivi e accorgimenti che consentano un sia pur parziale recupero dell'ordine pubblico e del territorio». Il secondo si è spinto oltre l'abolizione di alcune scorte sarebbe secondo un «sistema di indifferenza» «straduzioni» e «piantonamenti» impegnano ogni giorno — ha detto in tono di accorata denuncia — 2.800 carabinieri. Altri mille vengono assorbiti dalle scorte. Un numero ancora maggiore sulla vigilanza fissa a obiettivi particolari. E una realtà che lascia perplessi. Occorre affrontare il rischio calcolato di limitare il controllo specifico per privilegiare quello generale. Per evitare ciò e la polemica sciolse in iniziative unilaterali Scalfaro ha pe-cib proposto la istituzione di una «commissione» che consigli il ministro sul da farsi.

MINACCE TERRORISTICHE — L'anno si è chiuso in un clima di tensione altissima, ha dichiarato Scalfaro. «A Viminale l'altro giorno ho visto i carabinieri con elmo e celtata. Una scena che si ripeterà decine di volte. C'è stato un lavoro preziosissimo dei servizi, non lo si potrà raccontare mai non fosse che non è nelle nostre preoccupazioni. Per questo, si è tentato una relazione svolta dal capo del Sisd, Vincenzo Parisi. Le minacce — ha ricordato — sono in gran parte di provenienza libanese. Se le attività terroristiche contro l'Italia sembrano cessarsi momentaneamente assopite, ciò appare al momento mirabile. E una realtà che lascia perplessi. Occorre essere attenti sul nostro territorio. Quelle prudente nota di ottimismo viene secondo l'analisi del Sisd da recenti sviluppi dello scacchiere mediorientale che sembrerebbero evidenziare una tendenza al «rientro» delle tensioni del mondo arabo musulmano all'interno dei propri confini geopolitici. Alcuni non meglio precisati regimi potrebbero dover ridimensionare l'uso spregiudicato sin qui fatto di forme di diplomazia armata. Ma ciò non consente — ha precisato Parisi — attenuazioni della vigilanza».

TERRORISMO INTERNO — Il partito armato è ormai il diviso in Italia, nelle due «posizioni» che nell'86 si sono rese responsabili dei due più gravi attentati. Le Brigate rosse per la costruzione del Partito comunista combattente responsabile del delitto assassinio di Franco Di Carlo. L'Unione dei comunisti combattenti che ha rivendicato il ferimento a Roma di Antonio Di Ippolito. Poi le armi hanno taciuto anche per difficoltà di reclutamento. L'Ucc in un recente documento di titolo «Come uscire dall'emergenza» ha tracciato un progetto che mira all'osservazione di oggetti e tensioni sociali. I titolari di estrema sinistra in totale 290.161 dei quali in Francia solo in piccolissima parte secondo le ultime informazioni da Oltreoceano sarebbero rifugiati nei nuovi gruppi organizzati. Nell'area di estrema destra oltre alle microaggregazioni della «destra anonima» e dei cosiddetti «fasci bravi» presenti nella capitale. Parisi ha citato il «Movimento politico» del quale debbono essere attentamente considerate — ha detto — le «attività» di azione a favore del radicalismo «arabo palestinese» e i tentativi di infiltrazione nel movimento antinuclearare e le insidie derivanti dai resti dell'«Assemblea nazionale» di cui si sta peritizzando Stefano Di Carlo. «Nota per le collusioni con i traffici illeciti internazionali in un contesto di aperto e continuo inquinamento di settori pubblici e di finanza sprigionati da specie oltre oceano». Proprio qui — ha accennato il riferimento al suggerimento inedito Parisi — potrà avere forza alcuni episodi di terrorismo finalizzati ad uccidere i simboli delle nostre istituzioni. In Atto Adp, infine in assenza di soluzioni del contenimento aperto la situazione potrebbe presentarsi — ha ammonito il capo del Sisd — preoccupanti sintomi disgregativi di carattere eversione».

Vincenzo Valsile
NELLA FOTO l'alto commissario Pietro Verga e il ministro Oscar Luigi Scalfaro

Carta delle donne

Per un nuovo simbolo del femminile

La lettura della Carta delle donne mi ha data una grande emozione, come quella che provocano tutti gli incontri con qualcosa di autentico, di serio, di reale. Certo non è la prima volta che le comuniste discutono e si impegnano a far valere e a realizzare i conflitti e le potenzialità intrinseche alla differenza sessuale. Dichiarano che ciò che le autorizza a riconoscersi tra di loro e a rivolgersi alle altre donne è l'appartenenza ad un'istituzione politica. Con grande consapevolezza viene non solo accettata ma rivendicata questa parzialità. Ma questo autolimitarsi ha il suo contrappeso nel fatto che, in tal modo, della differenza sessuale sono programmaticamente investite le istituzioni della politica e in primo luogo il partito comunista.

esistentiale, insieme concettuale ed esistenziale, le comuniste si riconoscono come donne e parlano alle donne da un luogo molto definito, quello dell'appartenenza ad un partito politico e si impegnano a far valere e a realizzare i conflitti e le potenzialità intrinseche alla differenza sessuale. Dichiarano che ciò che le autorizza a riconoscersi tra di loro e a rivolgersi alle altre donne è l'appartenenza ad un'istituzione politica. Con grande consapevolezza viene non solo accettata ma rivendicata questa parzialità. Ma questo autolimitarsi ha il suo contrappeso nel fatto che, in tal modo, della differenza sessuale sono programmaticamente investite le istituzioni della politica e in primo luogo il partito comunista.

Ma questa relazione fra donne è secondo me il più difficile, aspro e traumatico dei progetti. Non è vero che sia semplice, sia gratificante, sia vincente. Al contrario, perché si realizza davvero — e non sia una copertura o un alibi — deve vincere e superare quella realtà e quel sentimento di svalutazione che tocca la radice dell'esser donna. Penso che ne sappiamo qualcosa di questa carica di distruzione rivolta verso se stesse e il proprio sesso molte delle donne che in questi anni hanno in varia misura dato vita o partecipato ad imprese femminili.

Ma questa relazione fra donne è secondo me il più difficile, aspro e traumatico dei progetti. Non è vero che sia semplice, sia gratificante, sia vincente. Al contrario, perché si realizza davvero — e non sia una copertura o un alibi — deve vincere e superare quella realtà e quel sentimento di svalutazione che tocca la radice dell'esser donna. Penso che ne sappiamo qualcosa di questa carica di distruzione rivolta verso se stesse e il proprio sesso molte delle donne che in questi anni hanno in varia misura dato vita o partecipato ad imprese femminili.

Ma questa relazione fra donne è secondo me il più difficile, aspro e traumatico dei progetti. Non è vero che sia semplice, sia gratificante, sia vincente. Al contrario, perché si realizza davvero — e non sia una copertura o un alibi — deve vincere e superare quella realtà e quel sentimento di svalutazione che tocca la radice dell'esser donna. Penso che ne sappiamo qualcosa di questa carica di distruzione rivolta verso se stesse e il proprio sesso molte delle donne che in questi anni hanno in varia misura dato vita o partecipato ad imprese femminili.

LETTERE ALL'UNITA'

«Lui non resisteva più di cinque anni, e noi siamo già a tredici...»

Cara Unità,
sono un amministratore della Cooperativa tessile sorta 13 anni fa in località Sola, provincia di Arezzo, per portare avanti l'attività dopo l'ennesimo fallimento del Lanificio del centro. A oggi questa cooperativa conta 63 soci, attivi e consapevoli dei loro doveri e diritti. Nel nostro settore possiamo dire di essere a buoni livelli produttivi e qualitativi. Purtroppo le nostre strutture murarie hanno sempre il padrone di prima, che non ha più intenzione di affittarle e contemporaneamente si rifiuta di venderle. In altri termini, ci vuole sfrattare.

Praticamente noi e le nostre macchine fra 3 anni saremo fuori, nonostante che da 13 anni siamo in piena produzione e abbiamo fatto investimenti che abbiamo pagato tutti — mentre lui non riusciva a rimanere in piedi per più di 5 anni senza fallire.

Purtroppo la proprietà privata nel nostro Paese è sacra: ma una soluzione ci dovrà pur essere e noi siamo sempre pronti a lottare per il nostro posto di lavoro. Si deve solo e sempre sbrigare.

LICIO FERRINI
(Bibbiena - Arezzo)

Tra controparti della stessa matrice...

Cara Unità,
sono deluso da come state trattando (si fa per dire) il rinnovo del contratto nazionale delle Cooperative di consumo, scaduto da ben 10 mesi e a tutt'oggi senza alcuna prospettiva di soluzione.

Ritengo oltremodo deplorabile che, fra controparti della stessa matrice ideologica, non si riesca in dieci mesi a raggiungere un accordo.

Evidentemente tutto dipende da chi è la controparte: se ci fosse stato Lucchini, chissà quanto si sarebbero già stati chiamati a manifestare!

RENZO COCEANCIO
(Cormons - Gorizia)

Il modulo sbagliato

Cara direttore,
nel 1983, malgrado vivessi con il reddito di dispendio autonomo (due figli com-pilare e presentai dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1982, per rispettare il dovere civico mio e di mia moglie (deceduta nel luglio dell'anno passato) di pagare allo Stato la somma di L. 29.000 per quanto dovevo di imposte sul reddito del 1982, derivato dagli assegni dei miei due bambini: così mi trovavo di fronte alla colossale riforma sanitaria che mi schiaccia.

Ma, come se questo non bastasse, pochi giorni dopo andando all'ospedale per fare alcune analisi mi hanno detto che alla casa ospedaliera mancavano i fondi per l'acquisto del reattivo (materiale che serve per determinate analisi, arrivato solo dopo tre mesi).

Come se questo non fosse ancora sufficiente, avevo bisogno di fare l'aerofisi per malattie di cui soffre da tempo, ma la Uil, oltre a mandare me a comprare le medicine con la tipica frase «Le riserve sono finite», mi ha fatto pagare nuovamente il ticket in farmacia.

Non so proprio fino a quando ci lasceranno respirare l'aria gratis.

GABRIELLA CAPONE
(Chieti)

«I ricchi e potenti quotidianamente calpestano la sacralità della vita...»

Egredo direttore,
tempo di bilanci, tempo di programmi: si, ma quali? Si è parlato ancora di guadagni, di quanto sulle nostre opulente tavole è passato. Solo qualche vago accenno di rito ai diseredati, ai bimbi che muoiono di fame.

In realtà l'unico bilancio è la situazione in cui versa questa civiltà che di civile ha sempre meno. I primati raggiunti sono molteplici. La morte nucleare incombe, la peste del Duemila si è espansa, l'acqua dei nostri acquedotti è divenuta sempre più imbevibile, l'aria è sempre più satura di gas nocivi, la catena alimentare sempre più minacciata dalla chimica, guerre e violenze di ogni genere seminano morte e terrore nel mondo.

La verità è che dietro questo aberrante quadro ci sono coloro che, ricchi e potenti, si sono arroghi il diritto di definire i parametri della vita, in modo di ottenere congrui «bilanci finanziari». Questi personaggi sono i veri terroristi. Sono coloro che quotidianamente calpestano la sacralità della vita.

Ci propinquo specechi per allodole, attuano ogni forma di condizionamento mentale. Per il nuovo anno? Certamente cercheranno di aumentare i profitti dei loro traffici. Il rivoltato? I deboli e i poveri pagheranno sempre più, le ingiustizie aumenteranno.

Il conto per i danni all'edificio Terra potrebbe poi essere presentato in un tempo assai prossimo.

GUIDO SCALAMBRA
(Varese)

Cristiani impegnati per far conoscere il Nicaragua libero

Egredo direttore,
vi segnaliamo che un gruppo di cristiani impegnati in un'esperienza comunitaria nel «Viterbo» ha inteso la pubblicazione dell'edizione italiana di «Amancercer».

«Amancercer», che reca come sottotitolo «Reflexion cristiana en la nueva Nicaragua» è la rivista del Centro ecumenico Antonio Valdivieso di Managua, una delle voci più libere ed autentiche del Centro America, e rappresenta una coscienza e una voce importanti e autorevoli all'interno del processo rivoluzionario, storico e culturale, di liberazione del popolo nicaraguense.

Sulla realtà nicaraguense giunge in Europa e in Italia un'informazione poco contrastata; «Amancercer» è un'occasione di conoscere ciò che davvero dicono importanti settori ecclesiali e popolari del Nicaragua, impegnati nella costruzione dell'uomo nuovo e della nuova società.

Invitiamo pertanto i lettori di queste righe a sottoscrivere un abbonamento ad «Amancercer», edizione italiana c/o Centro comunitario, via Roma 5, 01020 Celleno (VT), tel. 0761/412275. La quota di abbonamento annuo è di lire 20.000 da versare sul c/c n. 10970017 intestato al Centro comunitario stesso, specificando la causale: abbonamento ad «Amancercer».

MARIA LUCIGIA CASIERI
(Viterbo)

INTERVISTA / L'iniziativa sovietica nel giudizio di un esperto inglese

Dal nostro corrispondente LONDRA — L'Urss è pronta a fissare una data per il ritiro delle sue truppe dall'Afghanistan, come hanno confermato i ministri Scovardnatz e Anatoly Dobrynin al termine della loro visita a Kabul, due giorni fa, sottolineando la ferma intenzione di arrivare, «il più presto possibile», a uno scioglimento dell'attuale conflitto. In precedenza, come è noto, era stato annunciato dal governo afgano un cessate il fuoco unilaterale, per sei mesi, a condizione che i gruppi della guerriglia mujaheddin non impegnino in azioni offensive. Queste sono le due notizie che, per la prima volta, sembrano aprire il varco alla speranza di una tregua. Vorrei provare a dire perché, secondo me, la Carta tocca questo punto significativo di originalità.

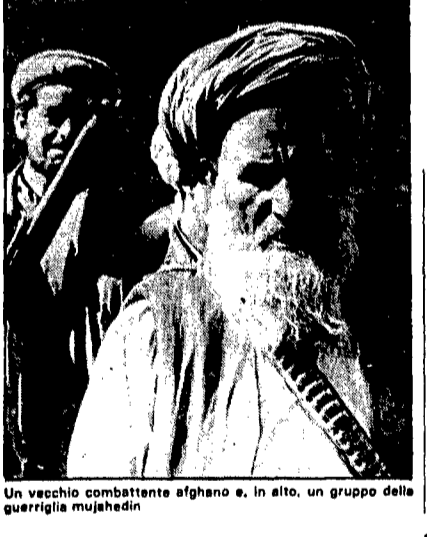


Un vecchio combattente afgano e, in alto, un gruppo della guerriglia mujaheddin.

Ma questa relazione fra donne è secondo me il più difficile, aspro e traumatico dei progetti. Non è vero che sia semplice, sia gratificante, sia vincente. Al contrario, perché si realizza davvero — e non sia una copertura o un alibi — deve vincere e superare quella realtà e quel sentimento di svalutazione che tocca la radice dell'esser donna. Penso che ne sappiamo qualcosa di questa carica di distruzione rivolta verso se stesse e il proprio sesso molte delle donne che in questi anni hanno in varia misura dato vita o partecipato ad imprese femminili.

Afghanistan, i tempi stretti

nu, che riprende la trattativa (in corso da un anno) nella sessione dell'11 febbraio prossimo.



Jonathan Steele, responsabile dei servizi esteri del «Guardian».

«Uno sviluppo importante se le date saranno ravvicinate», dice il giornalista Jonathan Steele, responsabile dei servizi esteri del «Guardian»

Si manifestano sempre più forti tensioni tra la popolazione pakistana che mal sopporta, a livello economico e sociale, la presenza dei nuovi arrivati che, ad esempio, hanno monopolizzato (creando invidie e attriti) il sistema privato di autotrasporti. Da qui viene l'interesse del regime Zia a cercare una soluzione che risolviva il fenomeno nient'affatto gradito di un così vasto numero di esuli afgani in Pakistan.

«E gli Usa? La loro risposta è stata dura, nient'affatto disposta ad addolcire un atteggiamento finora assai rigido anche di fronte al tentativo di apertura sovietico. «Gli Usa sono sempre stati pesantemente coinvolti nell'aiuto ai ribelli afgani. L'assistenza finanziaria (trecento milioni di dollari nel 1986) è di tre volte superiore alla somma che viene destinata ai contras in Nicaragua. Siccome si tratta di finanziamenti gestiti dalla Cia, il Congresso americano, finora, non ha mai avuto conoscenza diretta. Solo una recente fuga di notizie ha rivelato la portata dell'impegno materiale americano in Afghanistan. La mossa sovietica, in preparazione alla ripresa negoziata a Ginevra, può aver colto di sorpresa Washington. O comunque, la maggiore mobilità dell'Urss mette adesso in ri-

salto la rigidità e il semplicismo dell'approccio che gli Usa hanno per anni tenuto, sul piano della pura denuncia e propaganda, nei confronti dell'intervento armato in Afghanistan. Adesso, a mio avviso, s'impone per l'amministrazione americana la ricerca di una linea più duttile e sofisticata.

«Mi parli dell'iniziativa sovietica.

«Siamo indubbiamente di fronte a un cambiamento significativo nella politica estera di Mosca che, al di là dell'Afghanistan, riguarda il riorientamento dell'intera prospettiva in Asia. Le intenzioni sono serie e fondate. Si tratta di una iniziativa politica notevole con l'obiettivo di costituire un governo di unità nazionale aperto alle forze nazionaliste non comuniste. Una amministrazione che sia capace di rac-

ogliere attorno a sé la misura più ampia di consenso che gli permetta di sopravvivere, sul piano della neutralità, una volta che le truppe sovietiche si saranno ritirate. Naturalmente, a livello internazionale, il rilancio diplomatico da parte dell'Urss si segnala per la sua ampiezza e viene a sbloccare il ristagno di iniziativa che ha per anni contrassegnato l'intervento in Afghanistan. Non si accetta più di gestire indefinitamente un logorante e sterile «stallo» della situazione. Infine, c'è una sensibile svolta anche di carattere militare nel senso che si è prospettata una «tregua» e si sta lavorando per il graduale ritiro dei 15.000 soldati russi.

«Con quali conseguenze?

«La prima e più immediata è quella a cui ho già accennato. Nella misura in cui il disimpegno militare sovietico in Afghanistan viene accettato, e soprattutto nel caso in cui possa essere aiutato a realizzarsi con relativa speditezza, questo pone gli Usa di fronte alla esigenza di adottare una diversa linea politica, di abbandonare il «muro a muro», per acquistare un più alto grado di flessibilità e di finezza politica.

«In conclusione, a quali prospettive si va incontro, fino a che punto è giustificato l'ottimismo sovietico?

«Gli ostacoli a una soluzione negoziata sono grossi. Non bisogna farsi troppe illusioni in modo prematuro. Occorre una grande dose di compromesso da ambo le parti. Il taglio pacifico del conflitto, e soprattutto in Afghanistan, si è sempre presentato come un'impresa difficile, quasi impossibile. Ma se l'offerta di ritiro delle truppe da parte sovietica viene precisata entro un arco di tempo relativamente breve, l'eventuale soluzione politica appare, in tal caso, assai più portata di mano di quanto non lo sia mai stata in questi ultimi sette anni.

Antonio Bronda

«Che cosa pensa di quel che sta accadendo: quanto è apprezzabile l'elemento di novità costituito dalle ultime proposte sovietiche?

«È difficile avere una reazione precisa sin tanto che non si saprà quale scadenza temporale l'Urss intenda presentare di qui a un mese a Ginevra. Se il limite dovesse rimanere attorno ai quattro anni (contro i quattro mesi rivendicati dal Pakistan) non si sarebbero compiuti molti progressi. Ma se la data dovesse essere ravvicinata — sottolinea Steele — allora si che si tratterebbe di uno sviluppo assai importante.

«Quali sono i requisiti di fatto che possono agevolare un'intesa da qui in avanti?

«Un termine per il ritiro inferiore ai quattro anni; il mantenimento della tregua d'armi unilaterale il più a lungo possibile e nel maggior numero di località; la sospensione di ogni controffensiva, sia gli attacchi aerei che le grandi operazioni terrestri. Se queste condizioni si avverano, è allora possibile arrivare ad estendere e consolidare le tregue locali. Ed

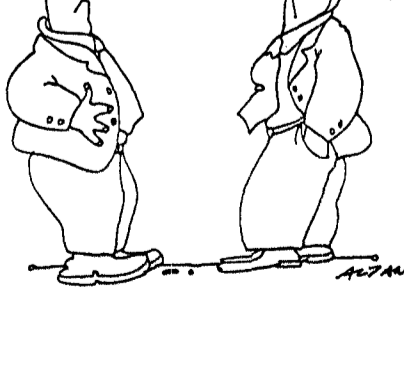
è possibile anche convincere in questo modo le varie formazioni ribelli ad accettare l'invito al dialogo.

«Ma il portavoce dell'Alleanza dei mujaheddin hanno finora respinto l'offerta e alcuni si rifiutano categoricamente di trattare con il governo di Kabul insistendo sulla trattativa diretta con l'Urss.

«I gruppi della guerriglia sono formalmente rappresentati in Pakistan, dall'Alleanza che emette dichiarazioni e comunicati a loro nome, senza però avere alcun potere operativo sui reparti attivi delle varie regioni. I mujaheddin, del resto, sono profondamente divisi fra un'ala musulmana integralista ed estrema (che segue la linea kornelista) più intrasigente e un fronte anticomunista, più moderno e progressista, che vuole l'indipendenza nazionale e è pronto a collaborare con un piano di sviluppo e

MA IN SOMMA, QUESTO REAGAN, COSA VUOLE?

TUTTO, PER COMINCIARE. POI, CON IL SUO COMODO, SCEGLIE.



«Il Pakistan sente in modo crescente il peso dei milioni di rifugiati, o forse più, entro il suo territorio.

A Venezia e Pisa torna la protesta Occupate le facoltà

VENEZIA — È ripresa da due giorni a Venezia la protesta degli studenti universitari che dall'altro ieri hanno occupato la facoltà di Architettura. A riaccendere la protesta sarebbero state alcune decisioni prese dal consiglio di istituto su una proroga di venti giorni alla chiusura del primo semestre ed una anticipazione dell'appello estivo. Il consiglio avrebbe anche fatto una lista con i nomi dei professori disposti a supplire nelle dodici cattedre i cui titolari sono stati giudicati inidonei dal ministero. «Molte rivendicazioni — ha detto Gianfranco Franz un rappresentante degli studenti — non hanno ottenuto alcuna risposta ed è per questo che abbiamo occupato la facoltà. Abbiamo denunciato l'assenteismo dei docenti, l'impossibilità degli studenti di accedere alla ricerca didattica, la carenza degli spazi gli svantaggi della amministrazione dei corsi, che per vari motivi finiscono sempre per durare tre o quattro mesi. Vogliamo che il consiglio di istituto si esprima anche su questo. F se ciò non avverrà gli universitari di Venezia hanno promesso forme di lotta — più incisive e clamorose. Anche a Pisa gli studenti sono tornati ad occupare la facoltà di lingue da dove è stata lanciata la proposta di una assemblea nazionale delle facoltà di Lettere e Lingue straniere. Vi va appreso per queste iniziative è stato manifestato dalla Lega degli studenti universitari federata alla Fgl che in un comunicato stampa sottolineato come «la protesta studentesca non si esaurisca con le feste natalizie». Il documento ricorda anche l'appuntamento del 16 gennaio quando in occasione del consiglio nazionale della Lega verrà illustrato il progetto di legge-quadro nazionale sul diritto allo studio.



Milano, fermi i postini volanti

MILANO — I pony volanti, i veloci postini a cavallo delle loro moto, per un giorno si sono fermati. È successo ieri a Milano dove i giovani della «Pony Express», una delle organizzazioni che provvede all'inoltro rapido di plichi, pacchi e corrispondenza urbana, hanno incrociato le braccia in segno di protesta. Motivo dello sciopero la mancata corrispondenza di gratifiche.

Pavia, vivrà con 2 cuori

PAVIA — Un uomo di 44 anni Armando Leone, originario di Mazona vive da qualche ora con due cuori il suo gravemente affetto da miopia dilatativa e quello donato da un ragazzo di 19 anni morto a Genova per un incidente stradale. L'intervento che ha affiancato al cuore malato dell'adulto quello sano del bambino è stato eseguito l'altra notte al reparto di cardiologia dell'ospedale «San Matteo» di Pavia dall'equipe diretta dal prof. Mario Nigam. L'operazione ha avuto esito positivo. La differenza di età e corporatura fra il donatore e il ricevente — hanno spiegato i medici del «San Matteo» — non avrebbe permesso al cuore «nuovo» di sostituire completamente il cuore malato. L'intervento è il 30° trapianto cardiaco eseguito al «San Matteo». Il piccolo donatore è Giuseppe Piccinino che, dopo essere stato investito da una macchina è morto per le gravi ferite riportate alla testa.

Torturato ed ucciso in casa

PALERMO — Un marittimo in pensione Armando D'Angelo 62 anni è stato legato mani e piedi imbavagliato con un cerotto ed ucciso con un colpo di pistola alla nuca il delitto è avvenuto nell'appartamento della vittima in via Aquileia 15, in un rione residenziale. D'Angelo era amministratore del condominio e in una cassaforte nascosta da un mobile sono stati trovati 50 milioni di lire. Polizia e carabinieri non escludono che il delitto sia stato commesso da uno o più rapinatori. Il mobile è stato trovato spostato, ma la cassaforte è rimasta chiusa. Gli investigatori sospettano che la vittima sia stata torturata perché rivelasse la combinazione e sia stata uccisa per non aver ubbidito il denaro era quasi tutto del condominio e avrebbe dovuto essere utilizzato per la parziale ristrutturazione del palazzo.

Fantastico, all'incasso a Prato il 2° premio. Ma un vincitore su dieci non ritira i soldi

ROMA — Il miliardo e mezzo della Lotteria Italia per Totò ci è solo passato. È ormai sicuro che a fare il colpo grosso è stato un signore di Prato in gita, durante le vacanze di Natale nella cittadina umbra. La conferma viene dal direttore della Cassa di risparmio e depositi di Prato «Ho consegnato all'Intendenza di Finanza B 143254 presentatomi l'altra sera da un legale per conto di un suo cliente che ovviamente vuol mantenere l'anonimato» ha detto il funzionario. Altre informazioni non ne ha fornite tranne che proprio durante una allegria gita familiare il cittadino pratese è riuscito ad afferrare la fortuna. Il biglietto vincitore del primo premio non è invece stato ancora presentato al ufficio. Così come gli altri vincitori. Uno dei premi da 200 milioni venduto a Roma si sa che finirà, equamente diviso, nelle tasche di quattordici amici di Giambologna un piccolo centro in provincia di Campobasso. Versando ognuno trentamila lire i quattordici hanno ingiustamente 420.000 lire in biglietti della stessa serie fatti acquistare da un conoscente a Roma. L'iniziativa si è dimostrata vincente. Ad ogni colpo toccheranno poco più di quattordici milioni. Comune che abbia vinto un grosso premio o uno più piccolo è necessario fare in fretta.

per ritirare il danaro. La legge in questo senso è molto rigida. Ci sono 180 giorni di tempo, dopo la pubblicazione del numero in Gazzetta Ufficiale, per riscuotere il danaro. Dopo questo termine i neo milionari che non ritirano le vincite non possono più pretendere nulla. La somma non ritirata viene infatti affidata ad una speciale commissione del ministero delle Finanze che ne dichiara la prescrizione e ne versa l'importo alla «Cassa sovvenzioni personale amministrativo-finanziario». Queste le regole del gioco che sono rispettate meno di quanto si possa credere vedendo l'attenzione con cui milioni di italiani stanno in questi giorni controllando i precisi tagliandi. Secondo i dati raccolti da una proficua indagine del ministero è nutrita la schiera dei miliardari «passati» in prescrizione almeno uno su dieci. Alcuni esempi più di un miliardo della Lotteria di Agrano del '86 non è mai stato riscosso, nell'85 su un montepremi totale di 25 miliardi, due e mezzo sono finiti nelle casse dello Stato. Negli ultimi due anni circa dodici miliardi non sono stati ritirati. Singolare comportamento questo degli acquirenti di biglietti che fanno la fila per entrare in possesso e poi dimenticano di controllare i tagliandi. Inutile però correre ora a controllare ed il rapporto è delle giacche. Anzi se c'è quel tale biglietto della lotteria il termine di 180 giorni dall'estrazione non concede di riparare all'errore.

Il processo per la strage di Bologna

15 giorni per fare arrivare il «sì» Usa. Pazienza non avrebbe dovuto lasciare il carcere di Torino

L'extradizione giunta alla nostra ambasciata il 22 dicembre - I giudici l'hanno ricevuta il 5 gennaio - Il dibattimento si aprirà il 19 gennaio - Poi subito un rinvio: l'aula è pericolante

Dalla nostra redazione

Bologna — Il «sì» del Dipartimento di Stato americano all'estensione dell'extradizione di Francesco Pazienza ai due reati a lui contestati a Bologna (calunnia plurigravata e associazione sovversiva) è giunto alla nostra ambasciata a Washington il 22 dicembre. Il giorno stesso in cui l'uomo d'affari ha lasciato, in libertà provvisoria, il carcere delle Nuove, dove è stato nuovamente rinchiuso mercoledì capoluogo emiliano dopo aver dovuto attendere quindici giorni per avere comunicazione. Lo ha confermato ieri il giudice istruttore Vito Zinncani che ha anche detto di aver parlato per telefono con la funzionaria statunitense che si è occupata della vicenda, che era stupita dell'inconscio ritardo. Il nostro ministero di Giustizia ha asserito, per bocca del dottor Palamara, di aver avuto la notizia dal dicastero degli Esteri il 5 gennaio. Il giorno stesso in cui è partito il telefonico a Bologna. Ma a quanto si apprende da ambienti della Farnesina l'atto di estradizione è stato telegrafato dall'ambasciata italiana di Washington alla Farnesina il 23 dicembre ed è arrivato al ministero degli Esteri il 24. Dalla Farnesina il documento è stato trasmesso al ministero di Grazia e Giustizia il 27, per motivazioni. Resta quindi un «buco» di 9 giorni, nonostante fosse noto che l'imputato era stato rimesso in libertà e che quindi esisteva, almeno in teoria, il pericolo di una fuga. Colpa soltanto delle fessilenti natalizie? Non sarà difficile accertarlo. Terzi Intanto, l'avvocato Scipione Del Vecchio, legale di Pazienza è venuto a Bologna accompagnato dal padre di Francesco. Il penalista si è incontrato con il presidente della Corte d'assise Mario Antonacci e con il giudice Zinncani. Si è recato poi presso la Procura generale. «Non sappiamo ancora quale atteggiamento tenere — ha detto l'avvocato — ne parlerò stasera o domani con il mio cliente a Torino. La libertà provvisoria non gli può essere concessa potremmo chiedere però gli arresti domiciliari. Decideremo dopo aver consultato tutta la documentazione. Ho chiesto anche copia dell'estradizione nel testo originale inglese». A detta del legale la misura cautelativa potrebbe non essere valida. Dagli Usa sarebbe arrivata soltanto un'autorizzazione a restituire Pazienza, non ad arrestarlo. Inoltre — sempre secondo Del Vecchio — il provvedimento del Dipartimento di Stato potrebbe essere incoerente essendo «stato preso da un'autorità amministrativa e non da un magistrato» diversamente da quanto avviene in Italia. «Con quella decisione — ha detto — ci è stata restituita la piena delle poteri giurisdizionali e hanno acquistato validità l'ordine e il mandato di cattura emessi contro Pazienza e mai eseguiti. Capisco l'amarezza di chi si è visto privato della libertà rinchiuso in un carcere per un reato a lui contestato e che il processo è stato interrotto. Dopo la conferma del

Lunga requisitoria del pg al processo di Napoli per l'omicidio di Anna Parlato Grimaldi

«Elena Massa è colpevole, chiedo 14 anni»

La pubblica accusa è stata sostenuta dal magistrato Emilio Scaglione che ha sostituito dopo la prima udienza il dottor Castaldi - precisazione ufficiale della Procura su presunti contrasti nell'Ufficio - Atteggiamento polemico da parte dell'imputata - Il 19 gennaio la parola spetterà ai difensori

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Chi ha ucciso Anna Parlato Grimaldi? Il procuratore generale Emilio Scaglione durante la sua requisitoria al processo di appello non ha avuto dubbi ad uccidere la donna è stata Elena Massa giornalista del «Mattino». Le ha fatto — afferma il rappresentante dell'accusa — per gelosia di mestiere perché Anna Grimaldi le aveva strappato il marito perché la sua era una vita distrutta. Senza esitazioni dunque la richiesta di condanna quattordici anni e sei mesi di reclusione trentamila lire di multa. È durata centoventotto minuti la requisitoria del pg. Durante queste due lunghissime ore il «Mattino» scrivendo un articolo sulla vicenda per arrivare al delitto. Un tragico che sarebbe passato attraverso la «sintesi» spazzatura di una pista sei mesi prima del delitto attraverso l'acquisto di due bottiglie di acqua minerale la sera dell'omicidio attraverso una sempre crescente gelosia verso il rivale. Una antagonista in tutto un amore, come nella professione. Il pg Scaglione non ha abbandonato un attimo il filo conduttore del momento. È per non abbandonarlo ha usato anche frasi periploiche come «La Elena Massa era gelosa della rivale» astro nascente del giornalismo napoletano: oppure da Grimaldi aveva fatto una subitanea carriera tanto da essere in corsa per ottenere la corrispondenza da Castellammare per il «Mattino» scrivendo un articolo sugli animali del Parco nazionale degli

Abruzzi» che hanno fatto sorridere i presenti, specie coloro che il processo lo hanno seguito anche in primo grado. Allora il direttore del «Mattino» dell'epoca Roberto Ciuni, dichiarò in aula che la «Parlato Grimaldi non era neanche entrata nell'«Antemessa del giornalismo» che non avrebbe mai potuto di ventare responsabile dell'ufficio di Castellammare perché il responsabile doveva essere un giornalista professionista» come poi è avvenuto. Mentre era in svolgimento l'udienza il pg Aldo Vessia ha smentito le illusioni registrate dopo la comunicazione che l'accusa sarebbe stata sostenuta dal dott. Scaglione e non più come nella prima udienza, dal dott. Castaldi. Ha detto un commento nel quale ha affermato che la linea processuale era stata

Ancora prigionieri i due tecnici italiani rapiti

Liberi trenta etiopi del cantiere «Salini»

ROMA — Trenta operai etiopi, rapiti il 27 dicembre nel cantiere italiano della ditta «Salini» nel Goggiam, sono stati rilasciati tre giorni fa dai guerriglieri del Partito rivoluzionario popolare etiopico nei pressi del lago Tana. I trenta, sequestrati assieme ai tecnici italiani Dino Marteddu e Giorgio Marchiò e ad altri sette etiopi, hanno camminato per tre giorni fino a Bahar-Dar, una città sul lago Tana. Qui un dirigente della «Salini» li ha incontrati ed è stato informato che i due italiani ancora nelle mani dei ribelli antigovernativi stavano bene. Gli africani rimessi in libertà hanno anche riferito di aver sempre camminato dal giorno dell'assalto al campo italiano. I guerriglieri li avrebbero trattati bene. Il rilascio di questo gruppo di ostaggi ha consentito di verificare che il numero complessivo di lavoratori portati via dal commando era di trentanove unità, ed i venticinque come era stato comunicato all'inizio.

Il gesto compiuto dai ribelli nei confronti dei trenta connazionali riacende le speranze di una prossima liberazione di Marteddu e Marchiò. A questo stanno lavorando da tempo i rappresentanti del nostro governo. Frattanto il presidente della internazionale dc, Flaminio Piccoli, in un articolo che esce oggi sul «Popolo», scrive che la responsabilità di un caso come questo non è delle aziende e dei tecnici «ma completamente, esclusivamente politica, del governo e delle forze politiche rappresentate nel Parlamento italiano». Bisogna cercare di salvare vite umane, dare speranza a popolazioni in lotta per la sopravvivenza, evitando di aiutare chi intende realizzare in definitiva nuove forme di schiavitù. Questo è il problema che va affrontato con decisione, senza turbare, ponendo irrinunciabili condizioni al governo etiopico.



Francesco Pazienza con il padre Giuseppe e Lerici, quando era ancora in libertà provvisoria

I due capitani di Otranto rimangono in carcere. Liberati equipaggi e navi Pescherecci sconfinati in Albania, condannati ad un anno i comandanti

BARI — Sono stati condannati ad un anno senza sospensione della pena i comandanti dei due pescherecci di Otranto (Lecce) che nella notte tra il 30 e il 31 dicembre scorsi erano entrati senza autorizzazione nelle acque territoriali albanesi durante una battuta di pesca. I sei membri degli equipaggi delle due unità il «Giannina» ed il «Rasse» sono stati condannati a pene variabili tra i quattro e i sei mesi di reclusione tutte sospese. La Corte del Tribunale di Valona ha anche deciso il dissequestro dei due natanti. La notizia della sentenza ha raggiunto Otranto intorno alle 17 di ieri pomeriggio. È stato lo stesso ambasciatore italiano a Tirana il dottor Gentile a telefonare al sindaco della piccola cittadina pugliese Salvatore Migliano. A questo è poi seguito il compito di informare i familiari degli otto marittimi che, a decine, attendevano da ore notizie accampati alla meglio in Comune. L'apprensio-

ne che per giorni li aveva uniti si è sciolta d un tratto per la maggior parte di loro è prossimo. L'incontro con i propri cari per festeggiare insieme sia pure in ritardo l'anno nuovo per i familiari dei due comandanti (Marcello Lanzilotto e Vincenzo Villani) si profila nei prossimi giorni e forse mesi di angoscia. Ma il ministro dei trasporti Claudio Signorile ha dichiarato «Ho ragione di ritenere che anche la posizione dei due comandanti potrà avviarsi ad uno sbocco positivo». In quella notte tra il 30 e il 31 dicembre il «Giannina» ed il «Rasse» stavano effettuando una normale battuta di pesca l'ultima del 1986. Un forte vento da nord e l'improvviso guasto del radar avrebbero però fatto finire i due natanti nelle acque territoriali albanesi in prossimità dell'isola di Sasno, dove si stavano svolgendo manovre della marina militare. Tre motovedette albanesi hanno perciò costretto i due pescherecci a seguirle nel porto di



NAPOLI — Elena Massa al processo di appello

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-2
Vercelli	-6
Trieste	-4
Venezia	-6
Milano	-3
Pisa	-1
Cuneo	-4
Genova	2
Bologna	-5
Firenze	-1
Pavia	-3
Ancona	-3
Perugia	0
Pescara	-1
L'Aquila	-3
Roma U	-1
Roma F	0
Campob	-9
Bari	3
Napoli	0
Potenza	-6
S.M.L.	2
Reggio C	7
Reggio P	8
Messina	6
Catania	6
Alghero	3
Cagliari	1

zione del presidente Corrado Scudato, che ha detto: «Non è opportuno che la vicenda di alcuni pescherecci albanesi sia ripercorsa pubblicamente. Non è opportuno che si pubblicino i nomi dei pescherecci e dei loro comandanti. L'imputata è rimasta comunque al suo posto, pronta e attenta a tutto quanto si è detto, tanto pronta che quando l'avvocato Onofrio Giannone, rappresentante della parte difensori, parlando sulla spazzatura della pistola ha affermato che lui non ha perso mai nulla, nemmeno il portafoglio, ha esclamato sarcastico: «Basta!».

Il freddo gelido dell'aula del convento di S. Domenico Maggiore non ha tolto aggressività neanche alla arringa di parte civile, che stretta da un lato dal fatto di dover fare i conti con una sentenza assolutiva e dall'altro con la presenza solo del movente, e di altri indizi, accusa nessuna prova ha cercato di dare una mano all'accusa, in centrando tutto sulla personalità dell'imputata.

L'udienza è stata rinviata al 19 gennaio. La parola passerà al primo difensore della Massa, Renato Orfice, poi al secondo legale della parte civile poi al difensore della parte civile, infine la sentenza.

È apparso fin troppo evidente ancora una volta di più, quanto abbiano pesato le indagini condotte a senso unico nelle prime ore del delitto. Quanto abbiano pesato su questo processo le difficoltà oggettive, nelle quali gli agenti e i funzionari di P.s. si sono trovati ad operare perché tutti i protagonisti della vicenda erano persone del mondo «bene» di Napoli, dove i vizi dovevano essere privati, mentre le virtù non devono essere messe in dubbio da nessuno.

Vito Fenza

Svolta nelle indagini sulla morte della giovane studentessa di CI

C'è chi ha visto l'assassino

La ragazza di Varese uccisa da un maniaco

La testimone ha raccontato di aver evitato un'aggressione - La vittima è stata accoltellata dopo un tentativo di violenza

Del nostro inviato

VARESE - L'assassino di Lidia, la ragazza di Varese trovata accoltellata nel bosco l'altro ieri, emerge lentamente dal mistero. Il suo volto è già conosciuto, ora cercano di dargli un nome. Lo ha visto una ragazza di 26 anni, D.B., la sera di lunedì, nel parcheggio buio e desertico dell'ospedale di Cittiglio. La sua testimonianza potrebbe essere una chiave di volta del mistero delitto.

La ragazza si era recata in visita al padre, e dopo il commiato stava percorrendo a piedi l'astanteria dell'ospedale, quando si era accorta che qualcuno la seguiva. Lei aveva affrettato i passi, si era rintanata nella sua auto obbedendo all'istinto che le suggeriva di fuggire. Un'istintiva che le ha salvato la vita. Lei l'aveva raggiunta mentre lei stava mettendo in moto «Dammi una sigaretta», aveva chiesto alzando il tono di voce. «Ma io non fumo, non ho sigarette». Lui si teneva aggrappato ai vetri allo specchietto, e la fissava con la faccia appiccicata al finestrino. In aiuto alla ragazza è arrivata la buona sorte: i fari di un'auto che stava lasciando l'ospedale hanno squarciato le tenebre e hanno interrotto le manovre dell'aggressore. D.B. ha approfittato di quella breccia di tempo per scendere dalla sua auto e ha raccontato la vicenda il giorno dopo, martedì, tornando a far visita al papà quando ancora il tragico destino di Lidia era avvolto nel silenzio.

Una testimonianza raccolta per primo da don Cavado, il cappellano dell'ospedale, che abbiamo incontrato ieri mattina sulla strada che conduce al luogo del delitto, una stradina sterrata che si inerpica sulla collinetta di Cittiglio, alle spalle della stazione ferroviaria. «La ragazza ha rievocato l'episodio manifestando la certezza che quell'uomo voleva aggredirla», conferma il sacerdote. A che ora? «Poco dopo le 20». Fochi mirabili, ha raccontato, e Lidia Macchi cadrà nell'imboscata. Lidia infatti lascia il capezzale dell'amica Paola Bonari proprio tra le 20 e le 20.15

L'hanno educata ad amare ad aiutare soprattutto chi ha bisogno. Non sospetta nemmeno la trappola non immagina che la mano tesa di quell'uomo è solo un pretesto, non conosce le mille incarnazioni della «miseria umana». È un uomo che aggride come un cane. I carabinieri hanno il suo identikit. Il killer, forse, non abita lontano. Conosce bene i luoghi. La stradina impervia lungo la quale ha abbandonato il «Panda» verde e il cadavere marciante di Lidia è disseminata di siringhe e ritagli di giornali pornografici. Un luogo malfamato che le coppie in cerca di intimità non si permettono di frequentare. L'aggressione dev'essere scattata subito, al parcheggio dell'ospedale. La «tecnica dell'autostop» come in un recente film. Aperta la portiera, per l'uomo è stato fin troppo facile. Un coltello a serramanico Lidia costretta a sedersi sul sedile del passeggero lo si desume dal fatto che il posto dell'autista non è sporco di sangue. Le macchie si trovano solo sull'altro sedile. L'uomo ha imboccato il passaggio a livello, ed ha percorso circa 700 metri, incrociandosi nell'ultimo tratto sulla collina del delitto. Lidia ha reagito, è certo, anche durante il breve percorso. La coraggiosa reazione della ragazza, che le è costata la vita, spiega l'apparente contraddizione che si è presentata agli inquirenti: una donna aggredita da un maniaco, e Lidia Macchi, uccisa dalla violenza carnale. All'Istituto di medicina legale di Varese, dove ieri il prof. Tavani ha effettuato l'autopsia, hanno contato decine

di tagli moltissimi dei quali sulle mani e sulle gambe, alcuni — forse mortali — alla gola. Il risultato dell'autopsia viene coperto dal riserbo, perché può condizionare lo sviluppo delle indagini. Se, infatti, venisse stabilito che Lidia ha ricevuto una lesione alla vena giugulare, per gli investigatori si aprirebbe un ulteriore problema sia pure marginale. La pozza di sangue nella quale il cadavere è stato rinvenuto mercoledì mattina, è troppo esigua rispetto alla copiosissima emorragia di sangue provocata dalla rottura della giugulare. In tal caso si dovrebbe concludere che il delitto non è avvenuto sulla collina di Cittiglio, ma altrove, certo nelle vicinanze perché la «Panda» è stata bloccata lungo la salita, con il segnale di riserva in rosso. Giorgio Macchi, il padre, aveva consegnato a Lidia diecimila lire per fare benzina. I soldi sono stati trovati nella borsetta, assieme ai documenti. Dunque quando Lidia era uscita di casa, la sera di lunedì, i benzinaieri erano già chiusi. E anche questa circostanza indica che il killer ha fatto poca strada. Lidia Macchi è stata ammazzata con ferocia. Parcheggiata la «Panda», il killer ha speso il motore, e lasciando inserita la chiave nel quadro di accensione, ha estratto Lidia dalla portiera di destra, afferrandola per le braccia, l'ha lasciata cadere a testa in giù e si è di nuovo «vendicata» colpendola ripetutamente alla schiena. Il mostro, in preda al raptus, voleva essere certo che la ragazza era morta? E le tesi di qualcuno tra gli inquirenti, ma le coltellate sono troppe per non

ipotizzare un nuovo «caso» maniacale, il segno tragico di una «vendetta», appunto, soprattutto psicologica, verso «l'oggetto» del desiderio che si è reso irraggiungibile. I funerali avranno luogo sabato alle 15, nella basilica di San Vittore a Varese. Da mercoledì mattina, da quando il delitto è stato scoperto, il «piccolo mondo» di Lidia Macchi è al centro della commovente Ventun anni, studentessa di Giurisprudenza (secondo anno) alla Statale di Milano, molto attiva nel movimento scoutistico e in Comunione e Liberazione. Vicino al suo letto, le «Confessioni» di Sant'Agostino, il Vangelo, una chitarra e una balalaika. Non vendendo la tornare lunedì scorso, la madre, Paola, aveva perfino pensato ad una crisi mistica: non sarà mica andata a farsi suora? Poi l'allarme, le ricerche da parte degli amici, una quarantina di ragazzi che hanno diviso i dati Vax sotto in vari settori, e lo hanno sequestrato. Sono stati appunto tre amici di Lidia, mercoledì notte, a farla tornare a casa. Lidia era stata uccisa da un killer che non era stato un colpo di testa, erano certi che a Lidia era accaduto qualcosa, ed erano iniziati una ricerca mirata. Chi era Lidia Macchi? Una ragazza che aveva trovato il primo ritorno a casa ruotando la sua esistenza, e molta gente con cui trovarsi insieme e per i quali spendere la sua intelligenza.



VARESE — Lidia Macchi (al centro) con la sorella e il padre

Ustica, giudice alla Nato: «Ditemi quali navi c'erano»

ROMA — Una mappa del basso Tirreno con la dislocazione delle navi militari che si trovavano nella zona di Ustica il 27 giugno del 1980, alorché precipitò il «Dc 9» dell'Itavia è stata chiesta dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli alle competenti autorità marittime. La richiesta è stata fatta nell'ambito dell'inchiesta penale sulla tragedia che costò la vita a 81 persone. Il magistrato vuol verificare l'ipotesi, ormai prevalente, secondo la quale l'aereo è stato colpito da un missile o da un bersaglio radioguidato lanciato da una nave militare durante una esercitazione, o da un veicolo partito da una portaerei.

Per quanto riguarda le navi italiane, le informazioni dovranno essere fornite dagli alti comandi marittimi della Sicilia, della Sardegna e del basso Tirreno. Eventuali notizie relative a unità facenti parte della flotta Nato sono state invece chieste al comando mediterraneo centrale e al comando Nato di Napoli.

La richiesta del giudice segue di pochi giorni le dichiarazioni del sottosegretario alla presidenza Giuliano Amato. Parlando in una trasmissione televisiva, Amato ha detto che la verità sulla tragedia «non si trova in un cassetto dello Stato italiano», anche se l'amministrazione italiana non avrebbe faticato a coprire la verità. L'affermazione

non sembra voler coinvolgere direttamente Stati esteri tuttavia è chiaro che ormai sempre più esplicitamente si avanzano alcune ipotesi imbarazzanti in merito al disastro di Ustica. La più accreditata è che il missile sia stato scagliato (colpendo il bersaglio sbagliato) da un aereo militare di una nazione occidentale, forse nel corso di un drammatico inseguimento di un velivolo «intruso». In un primo tempo fu stabilito e affermato che l'intruso non poteva essere il Mig libico ritrovato in Calabria nello stesso periodo e abbattuto in circostanze ancora misteriose. Amato ha invece fatto intendere l'altro giorno che il Mig potrebbe avere a che fare con questa vicenda.

L'aspetto più inquietante è però il fatto che il giudice torni a chiedere notizie sulla dislocazione delle navi nel basso Tirreno, dopo che la Nato e il comando italiano avevano escluso, nei giorni seguenti al disastro, che fossero in corso esercitazioni e che missili potessero essere partiti da unità delle forze italiane e Nato. Evidentemente non tutto è stato detto e non tutto è stato chiarito.

Nei mesi scorsi si è anche accennato alla presenza di una portaerei francese, però smentita dall'ambasciata. In una nota diffusa da Dp, Falco Accame, esperto in questioni militari, afferma che «senza scomodare la magistratura queste informazioni le avrebbe dovute raccogliere il ministro della Difesa».

A Villa Clara a Cagliari

Giudice indaga su «4 morti misteriose»

Un'inchiesta sull'ex manicomico: i decessi per soffocamento da un boccone di pane

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Quattro morti misteriose negli ultimi due mesi e mezzo, tre delle quali identiche un boccone di pane mai masticato con conseguente crisi di soffocamento davanti a decine di persone che non si accorgono di niente. Cosa succede nell'ex manicomico cagliaritano di Villa Clara? La Procura della Repubblica ha deciso di vederlo chiaro dopo l'ennesimo incidente che ha avuto come vittima, l'altro giorno, una handicappata con disturbi mentali, T.S. 35 anni originaria della provincia di Nuoro, da oltre 15 anni ospite dell'ex ospedale psichiatrico. La perizia necropsica eseguita ieri ha avuto esattamente lo stesso esito di quello compiuto nello scorso ottobre e poi ancora tre settimane fa sui corpi di altri due pazienti: «soffocamento da bolo alimentare».

Una maledetta coincidenza? Secondo il sostituto procuratore Enrico Altieri, che ieri ha informato per la prima volta la stampa degli ultimi due decessi, i motivi potrebbero essere ben altri. Per esempio si potrebbe ipotizzare un difetto di assistenza nei confronti dei pazienti di Villa Clara. Per questo motivo, il magistrato ha annunciato l'apertura di un'inchiesta sull'ex ospedale psichiatrico cagliaritano, diventato, dopo la riforma, un ricovero per quei lungodegenti e malati cronici che non hanno trovato sistemazione altrove. In tutto circa 430 pazienti, provenienti da tutte le parti della Sardegna, molti ricoverati da decenni, altri abbandonati completamente dalle famiglie e dai parenti.

La «medicina» di Villa Clara è iniziata lo scorso 21 ottobre, quando, durante l'ora di cena, è morto, soffocato dal pane, un ex allevatore di 68 anni. Il caso ha fatto scalpore soprattutto per l'ul-

teriore incidente verificatosi dopo il decesso durante la notte, infatti, il cadavere del paziente, abbandonato nella sala mensa, è stato mutilato dai topi.

Il 18 dicembre scorso, un'altra morte per soffocamento la vittima, un paziente di 82 anni, è deceduta subito dopo il pranzo. La vicenda è stata tenuta segreta fino a ieri, quando è stato annunciato che del caso se ne sta già occupando il sostituto procuratore Altieri.

Fra le misteriose morti di Villa Clara, c'è stato, lo scorso 6 dicembre, anche un omicidio. Assassino e vittima, due malati di mente ricoverati da anni nell'ex manicomico. Da oltre un mese, infatti, Mario Piras è rinchiuso nel carcere giudiziario di Buon Cammino nonostante i suoi evidenti disturbi mentali. Di più in tutto questo periodo non è stata ancora disposta la perizia psichiatrica sollecitata più volte dagli avvocati difensori. Il caso è stato duramente stigmatizzato dall'Associazione sarda per l'attuazione della riforma psichiatrica.

«Se colpevoli esistono in questa vicenda, questi sono coloro che non hanno dato a Mario Piras e agli altri ricoverati quell'assistenza di cui avevano bisogno ed in per legge. E il carcere o il manicomico giudiziario servirebbero soltanto ad aggravare lo stato di salute dei pazienti».

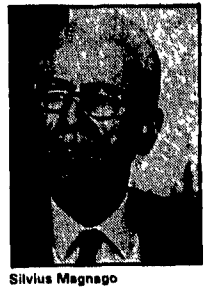
Paolo Branca

ALTO ADIGE
4

Intervista a Silvius Magnago, capo storico della Svp

«Ho commesso errori ma ho speso gli anni a cercare il dialogo»

L'anziano leader dei sudtirolesi lascerà presto le sue cariche. Le accuse del Msi e dei neonazisti. Parlerà a Moena alla Festa dell'Unità



Silvius Magnago

Invece dov'è la tensione? Tra noi politici tra noi e il governo italiano? Non si può negare che esista un forte malcontento nell'elettorato di lingua italiana. «Han perso privilegi», vero ma non abbiamo sbagliato, in qualche misura anche noi già verosimile. «Lei dice che abbiamo usato con eccessiva rigidità la proporzionale etnica. Le do parzialmente ragione non c'è niente di peggio di un tedesco per sua natura portato ad applicare alla lettera le leggi messe nelle condizioni di applicare alla lettera una legge scritta da un italiano. In questo caso la rigidità stride. Ma quest'altro giletto cono per intero abbiamo sbagliato quando abbiamo pensato in tutti questi anni, che noi della Svp dovevamo parlare ai cittadini di lingua tedesca mentre i partiti italiani si sono volti a rivolgersi a quelli di lingua italiana. Un errore».

Qualche cosa più di una gaffe vi siete dimenticati di essere «governo» prima che «partito» avete generalmente delegato alle Dc il contatto con la componente di lingua italiana e cioè ad una forza politica che a Roma e nel resto del Paese ha compiuto per decenni lo stesso errore. «I tempi cambiano. Cinque anni fa non mi

sarebbe neppure passato per la testa di andare a parlare ad una iniziativa del Pci. Invece fra qualche giorno sarò a Moena alla Festa Nazionale di «Unità» sulla neve. Perché voglio parlare agli italiani e perché il Pci nel '69 ha votato per il pacchetto. Solo che adesso, questa nuova iniziativa troverà nemici eccitati sia nei fascisti italiani che nei neonazisti di lingua tedesca che continueranno a soffiare sul carbone sudtirolese. «I loro interessi qui sono perfettamente coincidenti ma se qualcuno spaventato dal voto missino pensa che è il caso di raggelare il processo di autonomia aiutando in tal modo le nuove tentazioni centralistiche di questo governo Craxi, si sbaglia profondamente, perché questo è un processo giusto, legittimo democratico e non va bloccato e perché conviene invece spendere intelligenza ed energie per dimostrare all'elettorato italiano che ha votato Msi che le proposte sulle quali Ammirante ha coniato i consensi sono solo un «bidone» una truffa. Il patentino che attesta il bilinguismo dei sudtirolesi e che i fascisti vorrebbero cancellare non è solo garantito a livello internazionale ma è una condizione moralmente giusta per chiunque voglia vivere in se-

rentità in queste valli. Si dice che il pacchetto, l'autonomia non interesserebbe neppure ai fuoriusciti di Norimberga? «È evidente. La vertenza che viene giocata dall'eversione di destra non ha più nulla a che vedere con i bisogni della gente, di lingua italiana o tedesca che sia, è una vertenza puramente politica. Anzi, la maturazione di una situazione di destra non ha più nulla a che fare con la «felicità» dei sudtirolesi, per loro è un campanello d'allarme. Credo che i suoi problemi non finiscano qui».

«Vengo attaccato anche dall'Heimbund — partito integralista sudtirolese ndr — e anche qualche settore della Svp non condivide più come un tempo la mia politica. Vede, oggi vivo soprattutto di rendita per quel che è fatto in passato. È sempre più difficile, per me e per la mia «linea», ricordare all'inizio di ogni anno nuovo che le norme di attuazione relative ad esempio, all'uso della lingua — pronte da anni e da altrettanti anni ferme nei cassetti del governo — sono in arrivo. Questo stato di cose fa crescere la sfiducia verso Roma conferma il pregiudizio secondo il quale gli italiani non mantengono mai la parola e questo è molto pericoloso. Così non possiamo e non vogliamo cedere al rancore che è stato presentato dal governo asserendo che le norme di attuazione devono uscire in blocco tutte assieme. Quello che è pronto da anni, come la norma relativa alla lingua negli uffici, dev'essere varato subito. Questo governo non ha avuto né forza, né coraggio. E poi mi si accusa di volere una giustizia tedesca per i cittadini di lingua tedesca ed una italiana per i cittadini di lingua italiana rifiuto l'accusa dicendo che per me andrebbe bene che tutti i magistrati al lavoro in Sudtirolo fossero siciliani. Mi basterebbe che sapessero anche il tedesco».

Toni Jop

180.000 LIRE AL MESE PER FIESTA

35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI!

LA PRIMA RATA DOPO PASQUA

CON I DIESEL FORD IN PIÙ C'È ANCHE LO STEREO MANGIANASTRI!

OGGI SOLO IVA E MESSA SU STRADA. Fiesta con 48 rate mensili: da 180.000 lire le prime 12 e 226.000 lire le successive. È un risparmio del 35% sugli interessi (tasso fisso 9,75% annuo)

FIESTA 50 BENZINA E 1.6 DIESEL. Fiesta 50 è in tante versioni, C - HI-FI - S - GHIA - XR e con diversi motori, 50 CV - 75 CV - 95 CV - 1600 Diesel. Equipaggiamento di serie completo: 5^a marcia • accensione elettronica • servofreno • poggiatesta regolabili • tergicristallo posteriore • lunotto termico • defletton anteriori • cinture di sicurezza • fanalogeni • predisposizione impianto radio.

FIESTA Diesel 1.6 è Campione Europeo d'Economia: 26,3 km/lt a 90 km/h e 148 km/h. E in più lo stereo mangianastri, sintonizzatore al quarzo, 8 preselezioni, display a cristalli liquidi.

Anche su Fiesta 50 la grande garanzia esclusiva Ford. «Riparazioni Garantite a Vita»

FINO AL 31 GENNAIO DAI CONCESSIONARI

SBUCA UN AFFARE DOPO L'ALTRO

NICARAGUA

La nuova legge in vigore da oggi



MANAGUA — Il presidente nicaraguense Daniel Ortega

In tempi di guerra una Costituzione fatta per la pace

Sancti i punti cardine della rivoluzione sandinista - Il presidente peruviano Garcia e Willy Brandt ospiti della cerimonia pubblica

Dal nostro inviato

MANAGUA — Oggi entra in vigore la nuova Costituzione nicaraguense. L'evento sarà celebrato con una pubblica cerimonia alla quale, oltre alle massime autorità dello Stato, interverranno, tra gli ospiti stranieri più illustri, il presidente peruviano Alan Garcia e Willy Brandt.

Per il Nicaragua si tratta di una data storica. Benché infatti, da un punto di vista strettamente costituzionale, l'evento sia precedente, quella che entra in vigore oggi rappresenta la prima vera «Carta Magna» del paese. Al termine di quattro mesi di dibattito, il testo finale è stato sottoscritto da 87 dei 99 membri dell'Assemblea nazionale uscita dalle elezioni del 4 novembre 1984. A favore hanno votato i 61 esponenti del Fsln, i 14 deputati del Partito conservatore, i 6 del Partito popolare socialista, 2 dei 9 membri del Partito liberale indipendente (espulsi per questo dai partiti), 12 socialisti ed i 2 comunisti. Non hanno apposto la propria firma i restanti 7 membri del Partito liberale ed i marxisti-leninisti. L'opposizione non rappresentata in Parlamento, formata dai partiti che, su pressione degli Stati Uniti, non parteciparono alle elezioni dell'84, ha definito la nuova legge «una montatura dei sandinisti destinata all'esportazione», ed ha preannunciato una manifestazione in contemporanea con la cerimonia di oggi. L'elaborazione della Costituzione è durata due anni. L'Assemblea nazionale, suddivisa in tre commissioni, ha definito un primo testo che, a partire dall'inizio dell'85, è stato sottoposto al dibattito di 73 assemblee aperte, alle quali hanno attivamente partecipato circa ventimila cittadini nicaraguensi. Al termine, un nuovo testo, notevolmente ampliato e trasformato, è tornato alla discussione dell'Assemblea nazionale.

Nessun dubbio che si tratti di una Costituzione democratica. La versione definitivamente approvata sancisce, in un quadro di pieno rispetto di tutte le libertà individuali, i punti cardine della rivoluzione sandinista: pluralismo politico, economia mista e non allentamento, con una forte enfasi sulla partecipazione popolare tanto nella vita politica come nella difesa militare del paese. Nel corso del lungo dibattito, i punti di mag-

giore frizione tra la maggioranza sandinista e l'opposizione si sono concentrati attorno al nome dell'esercito nazionale (che continuerà a chiamarsi Esercito popolare sandinista) ed alla questione della rieleggibilità del presidente della Repubblica, la cui soluzione è stata rinviata alla discussione di una apposita legge elettorale con valore costituzionale. L'opposizione ha cercato, a volte con successo, di eliminare dal testo ogni possibile conflittualità tra Stato e partito di maggioranza.

La più evidente contraddizione della nuova «Carta Magna» — ma anche, per molti aspetti, il suo merito più grande — resta tuttavia il fatto che essa, approvata in tempo di guerra, definisce le caratteristiche essenziali di un paese in tempo di pace. In Nicaragua vige lo stato d'emergenza ed alcune delle garanzie contenute nella nuova Costituzione verranno sospese nel momento stesso in cui verranno promulgate. Significativo, in ogni caso, è il fatto che la nuova legge fondamentale definisce molto chiaramente i limiti oltre i quali la «emergenza» in nessun caso può andare, ovvero tutti gli articoli che non possono, in qualunque circostanza, essere sospesi. Nel pieno di una guerra di aggressione, insomma, il Nicaragua sandinista ha fatto un enorme sforzo per istituzionalizzare i contenuti democratici della propria rivoluzione, preservandoli dal deterioramento che gli attacchi della più grande potenza del mondo potrebbero, alla lunga, provocare.

Massimo Cavallini

LIBANO

L'attacco, attribuito agli uomini di Arafat, è opera dei cristiani

Bombe sull'aeroporto di Beirut

La battaglia dilaga nella capitale, 9 morti

Nell'aerostazione colpito un Boeing di linea libanese - A fuoco anche un deposito di carburante - Lo scalo chiuso al traffico - Battaglia tra miliziani di Amal e reparti maroniti dell'esercito - Ripresi gli scontri tra sciiti e palestinesi - Un'auto esplose nella città di Zahle

BEIRUT — L'aeroporto internazionale di Beirut, che si trova nel settore musulmano della capitale, ieri mattina è stato violentemente bombardato da artiglierie appostate sulle colline circostanti. I primi colpi sono stati sparati poco dopo l'alba da Mutei Shmilan, ma il vero fuoco di fila si è scatenato tra le 8 e le 9 e mezzo del mattino ora locale. Un aereo della compagnia di bandiera libanese, la «Mea», è stato colpito da una granata, il serbatoio del carburante è esploso e il Boeing 727 si è rapidamente incendiato. Era giunto mezz'ora prima dall'Africa e a bordo quando è stato centrato dai proiettili pare non ci fosse nessuno, nonostante dovessero essere ancora scaricati i bagagli dei passeggeri. All'incendio dell'aereo è seguito a catena l'incendio di una pompa di benzina dell'aeroporto dal quale hanno cominciato a levarsi fiamme alte un centinaio di metri visibili da tutta la città. I passeggeri in transito, nell'incendio del bombardamento, si sono rifugiati negli scantinati blindati dell'aerostazione, abbandonando rapidamente anche da tutto il personale di servizio. I controllori di volo, prima di lasciare la torretta, hanno



BEIRUT — La carcassa in fiamme del Boeing 727 della «Mea» colpito durante il bombardamento dell'aeroporto.

avvisato gli aerei in arrivo di far scalo in altri aeroporti.

Le varie radio di Beirut mentre imperversava ancora il fuoco sull'aeroporto, hanno cominciato a giocare incrociati di attribuzioni di colpa. In un primo tempo i principali imputati erano i palestinesi, apertamente accusati dagli sciiti di «Amal». Le colline di Mutei Shmilan da cui sembravano essere partiti i primi colpi sono in-

fatti controllate dai drusi dai palestinesi. Nel tardo pomeriggio però prendeva consistenza l'ipotesi che l'aeroporto fosse stato bombardato da forze cristiane e su questa versione si trovavano d'accordo drusi, palestinesi e sciiti. Il bombardamento sarebbe la risposta cristiana al divieto musulmano perché la comunità maronita costruisca un nuovo aeroporto ad Halat, avendo oggi un solo varco verso l'estero, via

mare, sulla direttrice di Cipro.

Aerei israeliani hanno sorvolato l'aeroporto di Beirut poco prima e poco dopo l'attacco, mentre, terminato il bombardamento, in tutta Beirut si accendevano focolai di battaglia, che in serata erano costati la vita a 9 persone e il ferimento di diverse altre decine. In apparente riposta all'attacco contro l'aeroporto, dalla periferia della capitale gli sciiti di

«Amal» dalla tarda mattinata hanno cominciato a bersagliare con l'artiglieria la zona di Baabada, quartier generale del presidente Amin Gemayel, ed altri quartieri cristiani. Beirut est non è stata a guardare ma ha contrattaccato. Si è avuto un primo cessate il fuoco verso le 13.30 locali, mezzogiorno e mezzo in Italia, ma a metà del pomeriggio, fin oltre le 17 locali, «Amal» e i reparti cristiani dell'esercito sono tor-

nati a darsi battaglia. Sempre nel pomeriggio, alla periferia sud di Beirut, proprio vicino all'aeroporto, si sono riaccentrati gli scontri tra gli sciiti di «Amal» e i palestinesi, protagonisti ormai da settimane della cosiddetta guerra dei campi. Non bastasse a Beirut questi scontri, si sono già dati battaglia nei giorni scorsi. Battaglia a parte, tutto il settore cristiano di Beirut ieri è rimasto paralizzato da uno sciopero indetto per protestare contro l'attacco di cui è rimasto vittima mercoledì l'anziano leader Camille Chamoun. Chamoun è rimasto illeso, ma il bilancio delle vittime dell'aspirante è salito a sette. In mattinata il quotidiano della capitale «An-Nahar» pubblicava l'unica rivendicazione finora pervenuta per l'attacco. La sigla è sconosciuta. Si tratta delle «Forze libanesi - Liberi bastardi» - Squadra della vendetta. In serata infine nella cittadina cristiana di Zahle è esplosa un'autobomba che ha provocato un morto e 14 feriti. Zahle è la roccaforte del leader maronita Hobeika, fedele a Damasco.

CIAD Parigi continua a minimizzare le incursioni di Gheddafi al di sotto del sedicesimo parallelo

Violenti attacchi libici nel Tibesti

Il ministro della Difesa francese Giraud mette in guardia da una internazionalizzazione del conflitto - Ma i consiglieri militari presenti a N'Djamena premono perché il governo Chirac dia un appoggio decisivo ad Hissene Habré per la riconquista del nord del paese

N'DJAMENA — La città di Zuar nel nord del Ciad è stata sottoposta a bombardamenti violenti e selvaggi da parte dell'aviazione libica per tutta la giornata di ieri. Se dunque l'azione dei Mig di Gheddafi era stata puramente dimostrativa e col raid di mercoledì su Kuba-Ulanga a sud del sedicesimo parallelo, a nord della «linea rossa» simbolica dell'eventuale scontro con la Francia le forze aeree di Tripoli si sono scatenate.

Per la prima volta dal momento riacquiescenza della crisi ciadiana, ieri nel merito è intervenuta anche l'Unione Sovietica. L'agenzia stampa «Novosti» ha definito il bombardamento francese di Uadi-Dum «un atto di terrorismo internazionale che può provocare gravi conseguenze al di fuori della regione» e «un altro anello della provocazione Usa nell'area».

Il ministro della Difesa francese Giraud ha messo in guardia da una internazionalizzazione del conflitto. «Non parliamo di specialisti addetti alle batterie di missili mobili di fabbricazione francese, alcuni contingenti di truppe dello Zaire, trasportati da aerei francesi, sono sulla linea del fronte e con tutta probabilità hanno già fatto la loro entrata nel campo di battaglia».

Giraud allora ha un bel dire che la Francia vuole evitare una internazionalizzazione del conflitto e che il conflitto è già internazionalizzato da un pezzo se, a tutte le cose già dette, si aggiunge che gli aerei francesi che hanno bombardato mercoledì Uadi-Dum sono in parte stanziati negli aeroporti della Repubblica centroafricana, come affermava ieri mattina il «Figaro», e che almeno una delle due colonne di Hissene Habré, quella che è arrivata ai piedi del Tibesti, sarebbe passata per il Niger per incontrare truppe libiche sul suo passaggio. Francia, Nigeria, Repubblica centroafricana e Zaire non è male per un conflitto che il ministro della Difesa francese dichiara di voler contenere entro le sue frontiere nazionali.

Intanto chi ha varcato in modo decisivo la linea di demarcazione fissata dagli accordi del 1983 tra la Francia e la Libia è stato sicuramente Hissene Habré. In secondo luogo il presidente del Ciad non avrebbe potuto pensare di realizzare la sua doppia operazione verso il Tibesti e su Fada senza un appoggio tecnico, logistico e politico della Francia. In terzo luogo è ormai ufficiale che in queste ultime ventiquattrore la Francia ha fatto partire dall'aeroporto di Nantes un carico gigante tipo «Galaxie» per avviare sul terreno di combattimento, ben oltre il sedicesimo parallelo, una quarantina di automobili militari indispensabili a Hissene

Habré. Per finire, oltre alla indubbia presenza di «consiglieri militari» francesi in «territorio proibito», per non parlare di specialisti addetti alle batterie di missili mobili di fabbricazione francese, alcuni contingenti di truppe dello Zaire, trasportati da aerei francesi, sono sulla linea del fronte e con tutta probabilità hanno già fatto la loro entrata nel campo di battaglia».

Giraud allora ha un bel dire che la Francia vuole evitare una internazionalizzazione del conflitto e che il conflitto è già internazionalizzato da un pezzo se, a tutte le cose già dette, si aggiunge che gli aerei francesi che hanno bombardato mercoledì Uadi-Dum sono in parte stanziati negli aeroporti della Repubblica centroafricana, come affermava ieri mattina il «Figaro», e che almeno una delle due colonne di Hissene Habré, quella che è arrivata ai piedi del Tibesti, sarebbe passata per il Niger per incontrare truppe libiche sul suo passaggio. Francia, Nigeria, Repubblica centroafricana e Zaire non è male per un conflitto che il ministro della Difesa francese dichiara di voler contenere entro le sue frontiere nazionali.

Augusto Pancaldi

Brevi

Reagan torna alla Casa Bianca
WASHINGTON — Ronald Reagan è tornato alla Casa Bianca dopo una operazione alla prostata presso il ospedale di Bethesda, quando i giornalisti di sentieri ebbero il permesso di tornare al lavoro. «Non ho mai smesso» ha risposto il presidente.

Israele-Italia: oggi Peres a Roma
GERUSALEMME — Il vice primo ministro e ministro degli Esteri israeliano Simon Peres che è anche leader del partito laburista, partecipa questa mattina a Roma alla celebrazione per il 40° anniversario della costituzione del Paese. Per questo non potrà accogliere a Tel Aviv il vice presidente del Consiglio Forlani da lui stesso invitato per una visita di quattro giorni.

Belgrado: iscritti rinunciano alla tessera
BELGRADO — Negli ultimi tre anni diecimila iscritti alla lega dei comunisti della capitale hanno rinunciato alla tessera. Lo rivela il quotidiano belgradese «Politika». Al primo posto gli studenti (4.000) seguiti dagli operai (3.500) e il Comitato centrale della lega e tradina ha deciso di convocare una riunione per discutere il problema.

L'Iran non vuole i cacciacri Rfg
TEHERAN — L'Iran ha deciso di non acquistare 12 aerei militari dalla Germania federale perché considerati «scadenti». Ne dà notizia il quotidiano di Teheran «Keyhan».

Il premier canadese in Italia a gennaio
OTTAWA — Il primo ministro canadese Brian Mulroney incontrerà il 28 gennaio prossimo il presidente del Consiglio Bettino Craxi nel corso di un breve scalo a Roma prima di una visita ufficiale nello Zimbabwe e in Senegal.

Amy Carter: «La Cia recluta all'università»
NEW YORK — Amy Carter, la figlia diciannovenne dell'ex presidente degli Usa, ha minacciato di denunciare la Cia per la sua attività di reclutamento presso le principali università del Paese.

Raffica di aumenti in Jugoslavia
BELGRADO — L'aumento dei prezzi di oltre 500 tra beni e servizi che enormemente agita la popolazione (come scrive il quotidiano «Politika») è stato deciso dal governo di Belgrado: reperire 5 miliardi di dinari necessari al bilancio nazionale.

ITALIA-POLONIA

I sindacati da Craxi per Jaruzelski

ROMA — I sindacati hanno chiesto al presidente del Consiglio Craxi di poter incontrare formalmente il generale Jaruzelski in occasione della sua prossima visita a Roma, prevista per il 12, 13 e 14 gennaio. In caso di rifiuto da parte polacca (e pare che le premesse ci siano tutte), Cgil, Cisl e Uil chiedono a Craxi di farsi portavoce della protesta dei sindacati italiani «per l'assenza di qualsiasi forma di pluralismo nell'esperienza sindacale polacca». Lo hanno reso noto, al termine di un incontro con il presidente del Consiglio a palazzo Chigi, Pizzinato e Del Turco (Cgil), Marini (Cisl) e Benvenuto (Uil).

«Jaruzelski deve sapere che finché non avrà risolto la questione del pluralismo, in qualsiasi parte del mondo andrà a trovarsi di fronte a queste osservazioni e a questi problemi», ha detto Del Turco. «Craxi è sensibile a questi problemi di pluralismo, libertà e democrazia», ha aggiunto Benvenuto, precisando che l'iniziativa è stata già discussa con i rappresentanti di Solidarnosc in Italia e in Polonia. Benvenuto ha aggiunto però che è dubbioso sul fatto che l'incontro avvenga. «Dopo le dichiarazioni del collaboratore di Jaruzelski, Gornicki — ha detto il segretario della Uil —, a questo punto ho molti dubbi».

URSS

Nel «caso» Berkin c'era anche il Kgb

MOSCA — Qualche giorno fa raccontammo, per i lettori dell'Unità, la storia della persecuzione illegale contro un giornalista di Novosilovgrad Viktor Berkin, da parte di una cerchia di dirigenti-malfattori che avevano, per così dire, occupato i vertici del partito locale. Non risultava dal resoconto della Pravda, che anche il Kgb fosse coinvolto nella faccenda. Ieri la Pravda ha pubblicato in prima pagina un breve ma succoso comunicato, a firma Viktor Cebrikov (presidente del Kgb e membro del Politburo del Pcus), in cui si dà atto della giustezza dei rilievi e si prendono le corrispondenti misure.

Emerge che uno dei personaggi principali della brutta vicenda — un certo Dicenko — era niente meno che il capo di una delle direzioni del Kgb della Repubblica ucraina e che a lui vanno fatte risalire le responsabilità per aver coinvolto altri collaboratori della stessa direzione in atti che, a giudizio della legislazione penale e processuale, «come effetto» — commenta Cebrikov — «sia A. Dicenko che altri ufficiali del Kgb ucraino — avendo discreditato l'alta qualità di ufficiali sovietici, vengono destituiti dagli incarichi e licenziati dal corpo».



CINA

Ora protestano gli studenti neri

PECHINO — Alcune centinaia di studenti neri hanno manifestato ieri a Pechino per protestare contro quello che hanno di fatto il trattamento ingiusto e razzista subito in questo paese. La protesta è anzitutto e scaturita da una lettera dai toni xenofobi, fatta circolare ieri all'interno di lingue di Pechino in cui si afferma tra l'altro, che «la gloria e la cultura millenaria della Cina non si conciliano con le maniere rozze, acquisite nelle foreste tropicali dagli studenti di colore espatriati a Pechino». È possibile che la lettera sia una provocazione.

NELLA FOTO — Una fase delle proteste degli studenti africani a Pechino.

AFGHANISTAN

Una parte dei ribelli disponibile alla tregua

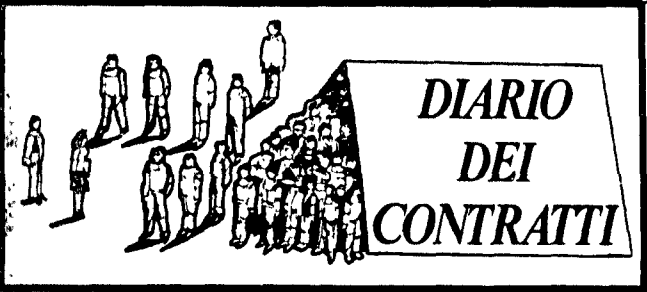
ISLAMABAD — Jalaludin Haqqani, capo guerrigliero della provincia afgana di Paktya, ha sollecitato l'avvio di trattative dirette con Mosca per il ritiro delle forze sovietiche dall'Afghanistan, e per una tregua dei combattimenti. Ma altri esponenti della guerriglia hanno respinto la sua proposta. Haqqani, in una conferenza stampa, ha detto che i guerriglieri sono disposti a iniziare immediatamente i colloqui, e anche a rispettare il cessate il fuoco nel corso delle trattative. «Per porre fine alla guerra, i sovietici dovrebbero andarsene entro tre mesi», ha aggiunto. Kabul ha proposto una tregua di sei mesi, a partire dal 15 gennaio e da diciotto di «volere la riconciliazione nazionale». L'Urss si è detta disposta a intavolare le trattative. L'alleanza dei principali gruppi della guerriglia afgana ha però respinto la proposta di Kabul.

CENTROAMERICA

Iniziativa degli Usa alternativa a Contadora

WASHINGTON — Elliot Abrams sottosegretario agli Esteri per l'America Latina e Philip Habib inviato speciale del presidente per l'America Centrale, si sono incontrati a Miami con il ministro degli Esteri del Costaricano Rodrigo Obregón Nieto per esaminare la possibilità di un nuovo piano di pace per il Centroamerica, un'iniziativa che — secondo le indiscrezioni — sarebbe del tutto alternativa all'azione del gruppo di Contadora. Della nuova proposta non si conoscono i particolari del viaggio di Abrams e Habib che doveva essere tenuto segreto e stato rivelato dal quotidiano conservatore «Washington Post» ma secondo la stampa americana si tratterebbe di un'iniziativa per segnalare l'opposizione degli Stati Uniti alla vasta azione diplomatica in corso a favore delle proposte del gruppo di Contadora.

- LUCIA ZORZAN IN FANIA**
L'ingegner Lucia Zorzani, direttrice della Fania, ha visitato il nostro paese dal 2 al 7 gennaio.
- MARIO POLIMANTI**
Il ministro Mario Polimanti ha visitato il nostro paese dal 2 al 7 gennaio.
- LFONDO GIUGLIARELLI**
L'ingegner Lfondu Giugliarelli ha visitato il nostro paese dal 2 al 7 gennaio.
- GUSTAVO COMOLIO**
L'ingegner Gustavo Comolio ha visitato il nostro paese dal 2 al 7 gennaio.
- GUIDO VENEGONI**
L'ingegner Guido Venegoni ha visitato il nostro paese dal 2 al 7 gennaio.
- ARNALDO BENVENUTO (Itanana)**
L'ingegner Arnaldo Benvenuto ha visitato il nostro paese dal 2 al 7 gennaio.
- FRINO SACCHI**
L'ingegner Frino Sacchi ha visitato il nostro paese dal 2 al 7 gennaio.



DIARIO DEI CONTRATTI

Cassa: qualche modifica alla legge

ROMA - Dal primo gennaio del 1988 cambieranno le norme sulla disoccupazione...

Meccanici, trattative ad oltranza Lang: sì all'intesa, purché non costi troppo

Il presidente della Federmeccanica: «Dopo i primi accordi sui diritti d'informazione e sulla banca dati, siamo ora di fronte all'ostacolo principale, il salario» - «Non ho mai condiviso le tesi di chi vuole caricare di significati politici questa vertenza»

ROMA - Tante «commissioni», ma forse sarebbe meglio chiamarle tante mini-trattative. Al Cnel, dove si sta negoziando per il contratto dei metalmeccanici...



Luigi Lang

La delle contropartite di flessibilità che non sono state accolte e che per noi erano essenziali. Neanche sul punto della flessibilità vi interessano le esperienze di altre categorie...

MILANO - Letta l'intervista a Sergio Garavini sull'Unità di ieri il presidente della Federmeccanica Luigi Lang cordisce: «Come al solito Garavini è corretto».

Il limite della sopravvivenza, con una ferrea concorrenza internazionale. Che non si arrivi alla firma? «Non credo in tempi brevissimi, anche se siamo usciti dalla riunione del comitato direttivo della Federmeccanica con l'obiettivo, con lo spirito dell'accordo».

Le novità degli statali «Un accordo che vuol colpire la burocrazia...»

Lettieri, segretario della Cgil: «Siamo passati dalla rigidità penalizzante tipica della macchina pubblica ad un'organizzazione fondata sulla flessibilità» - Si tratta per i parastatali - Bassolino, Pci: l'intesa deve sollecitare anche la Confindustria

ROMA - Gli statali hanno aperto la strada. E il sindacato la vuole percorrere nel più breve tempo possibile. Così, ad appena una notte di distanza dall'accordo per il contratto degli statali...

auspichiamo che tale consultazione si concluda con un referendum. L'intesa per gli statali può essere considerata un primo passo...

ROMA - Tante novità nel contratto statali. Ne parliamo con Tonino Lettieri, segretario Cgil. «Sì, ma mi piace sottolineare una cosa, come sempre, la vertenza generale. E cioè che con questo contratto, s'è istituito un modello di relazioni sindacali che in qualche modo supera la segretezza tra mondo pubblico e mondo privato».

part-time, per il quale abbiamo concordato un disegno di legge. L'obiettivo è dividere in due il 60% dei posti di lavoro che si libereranno nel gennaio per il turn-over. Questa sola operazione ci consente, senza aggravare i costi, di offrire un impiego a tempo parziale per centinaia di migliaia di giovani».

Soddisfatta la Uil dei primi risultati

ROMA - Accelerare al massimo i contratti per il mercato del lavoro è un obiettivo che non si può rinunciare a. Il contratto di lavoro è un patto per lo sviluppo, appreso da una parte con varie forme di contratti firmati...

Riprende il negoziato per i 900mila tessili

ROMA - Oggi riprendono le trattative anche per il rinnovo del contratto di lavoro dei 900mila addetti all'industria tessile. Il negoziato è ancora alle fasi preliminari. Il contratto di questa categoria ha tempi sfasati rispetto a quelli degli altri principali comparti industriali».

Ferrovieri autonomi minacciano scioperi

ROMA - Finita la tregua natalizia nel settore dei trasporti, concordata tra ministero e sindacati con il protocollo di autoregolamentazione, si profila all'orizzonte la possibilità che vengano indetti nuovi scioperi. La minaccia non viene però dai sindacati confederali, i quali hanno fatto sapere di non avere vertenze in sospeso...

EMIGRAZIONE

Un rapporto puntuale, e quanto mai opportuno, è stato predisposto in preparazione della 1ª Conferenza regionale dell'emigrazione della Campania...

Disoccupati e immigrati emigrano e rientri convivono in Campania

In cerca di prima occupazione. L'incidenza complessiva della disoccupazione in Campania, sulla popolazione attiva è, dunque, del 30 per cento contro percentuali nazionali del 14,8. Non è questa la sede per altre considerazioni socio-politiche, fatte tante volte dal nostro giornale. Tuttavia ce n'è quanto basta per affermare che, a differenza di coloro i quali pensano che l'emigrazione sia una risposta alla disoccupazione...

Su proposta del Pci

Agevolazioni fiscali ai residenti all'estero per la prima casa. Il nuovo provvedimento ha l'obiettivo di agevolare i redditi di capitale e di partecipazione di origine e di partecipazione di origine e di partecipazione di origine...

L'emigrazione siciliana alla vigilia del Congresso regionale Pci

Il movimento democratico e di massa, ma in particolare il Partito comunista attraverso le sue sezioni. È fondamentale avere dati precisi di quelle che sempre tante volte si sono presentate come improbabili, mancando una anagrafe a livello nazionale...

Le donne italo-canadesi: un convegno a Toronto organizzato dalla Filef

Organizzato dalla Filef si è svolto a Toronto un convegno sulla condizione delle donne italo-canadesi. Vi hanno partecipato numerosi rappresentanti di associazioni, organizzazioni, partiti politici e sindacati canadesi, nonché di istituzioni pubbliche italiane. Erano presenti, giunti dall'Italia, il senatore Armelino Milani, della presidenza confederale della Filef, il quale ha presieduto il convegno e Katia Bellio, consigliere provinciale di Perugia e presidente della Consulta della donna della Regione Umbria...

ARGENTINO ARINGOLI

Scongjurato dal fisco
l'aumento della benzina
Agli automobilisti abbonate 5 lire

La decisione del Consiglio dei ministri di ieri sera - Questa volta lo Stato rinuncia a incamerare un rincaro dopo essersi assicurato per ben 22 volte le possibili riduzioni

ROMA - Il prezzo della benzina alla pompa rimane fermo (1280 lire al litro la super) nonostante si siano verificate a livello europeo le condizioni per un suo aumento di più di 5 lire. La variazione viene assorbita dal fisco. Lo ha deciso ieri sera il Consiglio dei ministri che si è riunito verso le 18 e 30; è stata una riunione molto breve e dedicata, appunto, al prezzo della benzina. La defiscalizzazione è pari a 5,22 lire al litro, cioè lo Stato rinuncia ad incamerare l'imposta di fabbricazione pari a questa somma: il provvedimento entrerà in vigore da domani. In un anno porterà 81 miliardi in meno nelle casse statali.



Valerio Zanone

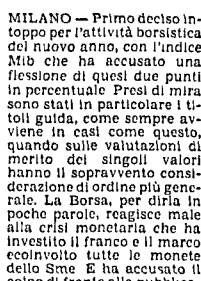
Un contratto con il Kuwait per l'acquisto di petrolio al nuovo prezzo fisso Opec di 10,67 dollari al barile. La notizia è stata fornita da un funzionario della Kuwait Petroleum Corporation (Kpc) il quale non ha però precisato la quantità di materiale trattato. L'accordo dovrebbe entrare in vigore dal primo febbraio; sarà vietata ogni forma di prezzo collegata con le quotazioni di mercato.

stanzialmente positive, ma non è un mistero che due compagnie petrolifere hanno cancellato i loro contratti non condividendo il nuovo listino. Su questo fronte della stabilizzazione della nuova retta petrolifera mondiale si inserisce anche la decisione della Norvegia di ridurre dal prossimo mese le esportazioni di petrolio. Oslo non fa parte dell'Opec, ma ha già deciso di limitare del 10 per cento le sue esportazioni da novembre e a dicembre per solidarietà nei confronti del caro-petrolio che il governo norvegese sta cercando di affrontare con misure di sostegno al nuovo accordo dei paesi produttori.

Ma ci sono altri segnali che arrivano dai paesi del greggio. Domani i ministri del petrolio dei sei paesi membri del Consiglio di cooperazione del Golfo terranno una riunione straordinaria a Riad, capitale dell'Arabia Saudita. Lo riferisce l'agenzia del Kuwait sottolineando che i ministri discuteranno alcune questioni «pressanti». Non è escluso che siano in corso nuove manovre sulla quantità di produzione e sui prezzi del greggio.

Primo intoppo
nella Borsa '87
Giù le Fiat e le Montedison

Pesano la crisi monetaria, l'andamento negativo dei fondi e le scadenze tecniche



Gianni Agnelli

MILANO - Primo disastro per l'attività borsistica del nuovo anno, con l'indice Mib che ha accusato una flessione di quasi due punti in percentuale. Presi di mira sono stati in particolare i titoli guida, come sempre avviene in casi come questo, quando sulle valutazioni di merito dei singoli valori hanno il sopravvento considerazioni di ordine più generale. La Borsa, pesa in molti a poche parole, reagisce male alla crisi monetaria che ha investito il franco e il marco coinvolto tutte le monete dell'area B, ha accusato il colpo di fronte alla pubblicazione dei risultati certamente non positivi ottenuti nel mese di dicembre dai fondi di investimento. Fesa poi, da ultimo, l'imminenza di importanti scadenze tecniche.



Gianni Agnelli

con le Montedison calate a 2.880 (-2%) e scese ulteriormente nei dopolunni a 2.835, e le Olivetti quotate a 13.150 (-2,2), ma trattate successivamente anche a 12.000. Meglio, al contrario, è andata per le Generali, che hanno ceduto solo lo 0,5%. Ma qui siamo in un campo minato: la partita sotterranea per il controllo del colosso triestino è lunga dall'essere definita, e con in molti a non voler mollare neppure una delle preziose azioni rastrelate con tanto sacrificio.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze
L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 318,01 con una variazione in ribasso del 1,78%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 714,08 con una variazione negativa del 2,01%. Il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato secondo i calcoli di Mediobanca di 10,028 per cento (10,005% il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,327 per cento (10,293 per cento).

Table with columns: Azioni, Rendimento, Azioni, Rendimento. Lists various stocks and their performance.

Fondi

Table with columns: Fondo, Rendimento. Lists various investment funds and their performance.

Edili nel Sud:
stop alla cassa
integrazione

ROMA - «Un vero e proprio colpo di mano, attuato approfittando delle festività natalizie», così, in un comunicato, le centurie degli edili di Cgil-Cisl-Uil denunciano l'abolizione per decreto ministeriale della cassa integrazione speciale prevista per i lavoratori dell'edilizia in alcune aree del Mezzogiorno. Il provvedimento è stato adottato dopo un confronto con la confederazione dei lavoratori occupazionali della Campania. E proprio a Napoli sono iniziate le prime proteste con scioperi, manifestazioni, cortei.

Mediobanca
nuovo rinvio
alla Camera

ROMA - Sillitano ancora i tempi per la discussione alla Camera delle proposte per la sistemazione azionaria di Mediobanca. La commissione Bilancio, che ha il compito di esprimere un parere sull'ipotesi di una riduzione del capitale pubblico dell'entità milanese sotto il 50%, aveva già prima di Natale deciso di rinviare tutto a gennaio. La vicenda si trovava allora in una situazione di stallo: sul tavolo una proposta degli azionisti privati dell'istituto rappresentati da Leopoldo Pirelli, fermamente contrastata dal presidente dell'Iri, Romano Prodi. Le principali forze politiche si sono finora schierate a sostegno delle posizioni dell'Iri, contro un ristretto azionario che sanzionerebbe un potere dei privati nella conduzione della banca largamente superdimensionato all'effettivo peso del loro capitale. Unica eccezione: i repubblicani di Spadolini, che a metà dicembre hanno aperto una violenta polemica contro la proposta di Prodi di far valere, quale indirizzo azionario di maggioranza di Mediobanca, il ruolo di guida del capitale pubblico.

Goria riduce
i rendimenti
dei nuovi Cct

Ecco come caleranno i tassi

Table showing emission rates for annual and semi-annual Cct bonds from 1987 to 1991.

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table listing various automotive mechanical components and their prices.

Fondi esteri

Table listing international funds and their performance.

Brevi

- Cimobauti: perfezionata la cessione
Agricoltura: Italia batte Inghilterra
Anas in Confindustria: proteste
Voltri-Santhalà: salta la barriera
Accordo Italia-Cecoslovacchia
Cge presto privatizzata

Un problema

Nel settembre scorso col colleghi on. Bodrato (Dc) e Salerno (Psi), e con iniziative analoghe di Dp e della Sinistra indipendente, abbiamo sollecitato il ministro dell'Industria a valutare le potenzialità energetiche esistenti in campo idroelettrico. In particolare abbiamo chiesto una valutazione dello studio che l'Ufficio di Studi (Snos) hanno formalizzato al Cispel, in base al quale la Snos prevede, con opportune opere di rifacimento e con una spesa di 900 miliardi, un potenziale di circa 570 Mw su 288 siti del compartimento Enel di Torino e questo a fronte di 2.000 Mw previsti per l'Irino 2, che comporterebbero, in base a stime peraltro assai più ottimistiche di quelle Snos, una spesa di 5000 miliardi. Osserviamo poi che il discorso del potenziale idroelettrico non si ferma qui, e cioè ai soli rifacimenti. La cosa ha provocato qualche malcelato fastidio, anche in quei settori che quando si parla di possibili fonti non nucleari sorridono con sufficienza e invitano a «quantificare» quasi si parlasse di fumi. Sarà bene allora fare alcune precisazioni.

Risorse idroelettriche ancora sottovalutate

Comunque, ripetiamolo ancora una volta, non tocca a noi entrare nell'analisi di questa pur importante disputa tecnica e rispondere al quesito se i Mw recuperabili sono o oppure no. Se a noi è concesso esprimere una opinione diremo che crediamo più alla Snos che all'Enel e non per un atto di fede, ma perché la Snos conosce siti e impianti, disegni e progetti, ha costruito, fatto e rifatto. Quel che conta è che ora tutti riconoscono le potenzialità di questo campo che non sono poche. E rileviamo per inciso che anche quanti sostengono il nucleare parlano di risorse idroelettriche e «sterminano» o «nucleari», di ricerca di altre fonti ecc. ecc., cosicché proprio questa proposta Snos non dovrebbe essere fastidiosa per nessuno.

Oro e monete

Table showing gold and currency exchange rates.

I cambi

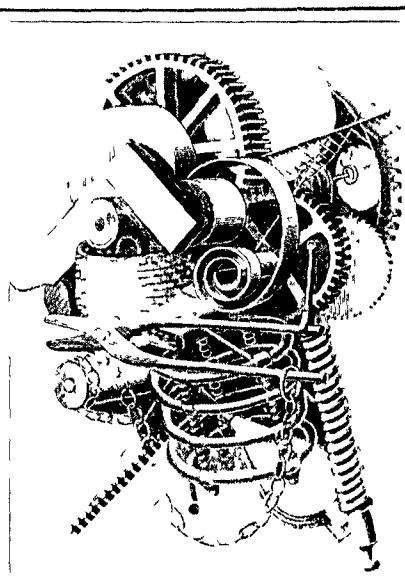
Table showing exchange rates for various currencies.

OS spettacoli

cultura



Immagini di donne cubane accanto ragazze nel ballo dell'Hotel Riviera in basso due ragazze della brigate di emulazione



Louis Poyet «L'inventore» (del 1890)

Dopo il futurismo, Palazzo Grassi punta su Arcimboldo e sulle radici del surrealismo

Quando l'arte perse la faccia

ROMA — Dopo il successo della mostra Futurismo e Futurismi, Palazzo Grassi annuncia una seconda mostra in allestimento a Venezia. Effetto Arcimboldo dedicata allo stravagante e misterioso pittore di immagini doppie, realizzate assemblando verdure di ogni tipo per figurare il volto umano, che fu il lombardo Arcimboldo attivo alle corti di Vienna e di Praga. La mostra è stata presentata ieri mattina alla Casina Valadier al Pincio da Feliciano Benvenuti, presidente di Palazzo Grassi, Pontus Hultén, direttore artistico. Yasha David, curatore della mostra, Susanna Agnelli, Laura Bergamo ed altri il 13 febbraio ci sarà la vernice per la stampa, il 14 l'inaugurazione ufficiale. Il 15 l'apertura al pubblico che potrà vedere la mostra fino al 31 maggio. Tra i giorni dalle ore 10 alle 18 (ingresso lire 6.000 catalogo stampato da Bompiani, lire 40.000).

scoperta e tutta moderna e questa mostra dovrebbe contribuire a chiarire le oscurità del misterioso Arcimboldo. Sono esposte 13 tavole originali, 14 ripliche di sua mano e 165 disegni relativi alla sua multiforme attività. Le opere provengono da collezioni pubbliche e private italiane e straniere.

La decostruzione e la ricostruzione del volto umano fece Arcimboldo diventare nel progetto della mostra un percorso che si snoda in Palazzo Grassi al piano terra al primo e al secondo piano, cercando di chiarire cosa dice oggi a noi moderni l'Arcimboldo. Domande e risposte si fondono su circa 300 opere 200 tra dipinti, sculture e disegni di 120 artisti antichi e moderni e 100 manoscritti, oggetti, stampe, documenti. Il materiale è ordinato per periodi di due grandi periodi: il primo dal 1500 al 1650. Vedremo il volto umano fino all'ossessione. Nel secondo periodo incontreremo Arcimboldo con i suoi disegni. Duchamp, Malevich, De Chirico, Grosz, Magritte, Dalí, Man Ray, Bellmer, Pollock, Dubuffet, Warhol, Johns, Lichtenstein, Dunque non una mostra filologica ma una mostra a testi dove Arcimboldo fa da dettatore di un fenomeno moderno e contemporaneo assai complesso. E il rischio che Arcimboldo con la sua pittura sia visto per un significato e introdotto valori e temi che non sono suoi. A mostra vista ne parleremo. Quello che si può dire sin d'ora è che il significato delle immagini di Arcimboldo nasce da una particolare interpretazione della crisi di Rinascimento vissuta nella situazione di Vienna e di Praga, con le particolarità dei cori viene volentieri illuminato e ombreggiato sulle esperienze dell'arte moderna finendo così per tradurre la presenza di Arcimboldo dalla concreta realtà della pittura italiana ed europea quale ci configura alla fine del Cinquecento.

Dario Micacchi

Dalla musica ai fumetti, dalla letteratura alla telenovela il Sud America appare come la terra del «tempo libero». E davvero così? Forse, ma leggendo le poetesse cubane scopriamo che...

Continente fantasia

quez di Joge Amado di Vargas Llosa. Se nei secoli scorsi produceva miti e ricchezze favolose oggi insomma produce svaggi per il tempo libero una divertente cultura marginale che riempie gli spazi ed i sogni che non si dedicano al lavoro. Questo riflettere faceva nel leggere un interessante libro di poesia cubana dal titolo di fantasia innocuo curato dalla studiosa italiana Valeria Manca. Quando una mujer no duerme (Poesia di Cuba al femminile) Dalans Centro Marianela Garcia Ancoira e solo letteratura dal America Latina? Forse che non vi è altro nel continente? Ma gli intellettuali latinoamericani si oppongono alla creazione di questi luoghi comuni. Eppure nonostante tutto il luogo comune rappresenta il quadro di una inimmaginabile verità.

Cib che riscatta la lettura del libro è il fatto che può essere letto come un documento della condizione della donna a Cuba. Infatti non solo di un libro di un continente emarginato si tratta ma delle donne — altra marginalità — di un paese dove vi sono delle donne nere e mulatte che hanno subito per secoli il peso di una ulteriore discriminazione a partire dal colore della pelle.

In effetti la liberazione della donna e uno dei grandi fenomeni culturali che si siano prodotti nel nostro tempo. È una delle forme comuni di lotta che essa ha privilegiato ed è stata la conmuta della parola o il diritto a parlare. Ed è stato naturale perciò scoprire quei particolari generi letterari che si fondano sulla parola parlata (autobiografia, la testimonianza) il racconto verità e perfino la poesia che esprimono più di ogni altro il rapporto con la madre ecc. non una lettura delle esperienze fondamentali della vita e quindi un nuovo dialogo con il proprio corpo? Per questo compianto gruppo di poetesse cubane presentate nel libro la poesia è diventata un vero mezzo espressivo perché usato da persone da sempre escluse dalla cultura A Cuba è stata necessaria una rivoluzione perché le donne (ed i poveri) imparassero a scrivere.

Il titolo possa al femminile indica un punto di vista verso la vita che verso la poesia. Che risultati si ottengono a guardare la rivoluzione sotto l'apparenza delle cose dietro la retorica nel privato? Per Cheryl Lima mala nel 1957 la più giovane del gruppo e perciò posta alla fine perché il libro segue un criterio di presentazione in ordine cronologico) la poesia è lo spazio della scoperta di un giosso erotismo, per Milagros Gonzales (1944) un mezzo per denunciare il machismo per Marilyn Bohes (1955) un modo per ridurre autenticità ai sentimenti.

Forse però la più esemplare poetessa del gruppo è Gina Herrera (1936) che prima di essere poetessa era una semplice cameriera nera che aveva imparato a scrivere da sola. Nelle sue poesie non solo c'è l'eroticismo delle donne schiave che si ribellano nel secolo scorso ai loro padroni bianchi ma anche la fortuna di mettere al mondo un figlio.

Sintita / dal dolore più grande / e dalla più grande fortuna che verrà / compio il miracolo.

Excilia Saldana (1946) invece è una mulatta e nelle sue poesie demolisce forse inconsapevolmente un mito letterario presente non solo nella letteratura francese. I misteri di Parigi di Emile Zola ma anche nella letteratura cubana del secolo scorso nel romanzo Cecilia Valdes di Cirilo Villaverde. La mulatta nella letteratura del romanticismo era una donna dalla bellezza inquietante che aveva origini misteriose e sconvolgeva la vita degli uomini. La realtà è molto diversa. «Nacqui perché non c'era il lavoro / crebbi grassa e strabica / abominevolmente tanta / sanmaritana di vocazione / sorella della c'ritica angelo custode / di uccelli / scarafaggi e mendicanti / e un bel giorno quando tutto in disavanzo / il mio futuro di negra di mezza larca / tronfola la rivoluzione. Non è di questo che voglio parlare / ma della mia vita anomima / a collezione nare biglie e francobolli / e accendendo le discussioni dei grandi voglio dire che io non capivo nulla / ma mi eccitava la voce rauca di Fidel». Questa marginalità risulta un punto di vista molto fecondo per guardare al mondo.

Nicola Bottighieri



FIRENZE 1913 «Qui non si conta il modo delle frasi, si conta il modo dello spirito rosso-mattone di Lacerba, la rivista di Giovanni Papini, nata il primo gennaio del 1913. Si tratta di un verso tratto da un poemetto di Guido Ascenzi intitolato Lacerba, appunto. Nell'editoriale Giovanni Papini si presenta nella tonalità di «do maggiore», risulterà immediatamente in grado di intonazione del naturalismo fine secolo. «Tutto e nulla al mondo tranne il genio». In una società di pinocchio e di cunicolo è necessario e altre cose».

L'accortissimo Attilio Vallechi ai suoi scordi di editore preoccupato per tali premesse pensa che il foglio non possa andare lontano. Con Papini Lacerba conta tre collaboratori due dei quali rimarranno come Ardengo Soffici e Aldo Pini. Lacerba il terzo il ventitreenne Italo Tavolato, un giovane «savato» che Papini utilizzerà come «killer» nel tentativo poi riuscito di fare di Lacerba una pubblicazione di successo. Alle Giubbe rosse un calle destinato a diventare famoso si susurrerà che Lacerba non è una rivista ma un artista. Lui il Papini. A trentadue anni costui ha già al suo attivo libri di filosofia di morale di critica letteraria e chi più ne ha più ne metta la pubblicazione inoltre pochi di intrinseca erudizione e scritto e imbuonato numerose e delectanti lettere. Lacerba uno scrittore, se la penna è un attrezzo ma la sua aspirazione massima regolarmente di lusso e quella di essente ritenimento. In guida spirituale della giovane giovanissima Italia di questa patria Italia che non ha nessuno.

Un libro divertente ricostruisce una vicenda letteraria non lontana da tanti «vizi» d'oggi

Giovanni Papini, superuomo di carta

Assai prima del Benito Mussolini (e quei tempi di retore dell'Avanti) Papini si candidò Uomo Guai e Duce. Colerico e midioso intanto sotto sotto dettava Aldo Palazzeschi gran inventore di cose che non erano mai state inventate. Si ispira Ardengo Soffici il quale è sotto il suo. Per un bel giovane di ben maggiori aperture cosmopolite e ispirante pittore di successo aspirante scrittore ispirante tutto. Tra questi personaggi di cui sono in debito un po' di cose, mi pare di dire un po' di cose. Papini è stato un po' di tutto. E tutto ciò che ha per Papini è una vera adorazione. L'adorazione più che un maestro un profeta, un poeta, un inventore. Sarà lui il personaggio che avrà maggiormente influenzato il processo di Papini del processo a Lacerba e cioè il futurismo.

no Vassalli ne L'idea elettrica (edizioni Einaudi, lire 9000) un libro di straordinaria e di varia e ovviamente di grande divertimento. Il progetto papiniano di fare una rivista di prosa e di poesia è stato un po' di tutto. E tutto ciò che ha per Papini è una vera adorazione. L'adorazione più che un maestro un profeta, un poeta, un inventore. Sarà lui il personaggio che avrà maggiormente influenzato il processo di Papini del processo a Lacerba e cioè il futurismo.



Giovanni Papini vicino alla cattedra in una foto della vecchiaia

parola in barrazzani. Anche Papini e il suo potere non sopporta il rischio di non essere rispettato. E tutto ciò che ha per Papini è una vera adorazione. L'adorazione più che un maestro un profeta, un poeta, un inventore. Sarà lui il personaggio che avrà maggiormente influenzato il processo di Papini del processo a Lacerba e cioè il futurismo.

gli uomini degli studi regolari e delle regole carrieri. I veri filosofi i veri poeti i veri moralisti i veri preti. Con Giovanni Papini che Vassalli inventa nel tentativo di dimostrarsi l'attuale e anche nel nostro tempo un tipo di intellettuale «eterico» è ancora imperante lo scrittore in realtà costruisce un personaggio a suo modo grandioso e nella sua perdita, Vassalli manifesta lacerba alle grandi tirature e alla così a stralci di dell'alleanza con Marinetti.

Corso Venezia. Mi non è un amico di Boccioni ma Marinetti più che un amico è un vero e proprio povero romanista. È un po' di tutto. E tutto ciò che ha per Papini è una vera adorazione. L'adorazione più che un maestro un profeta, un poeta, un inventore. Sarà lui il personaggio che avrà maggiormente influenzato il processo di Papini del processo a Lacerba e cioè il futurismo.

tuzione dovrebbe essere un «commento» al Manifesto della lussuria dell'Avanti, di Papini «ordini» a Tavolato «esperto di bordelli di strada» e di un altro articolo. Contro la morale sessuale si butta a capofitto nell'imprevisibile e breve. Il suo è pronto per le stampe. L'11 giugno esce su Lacerba il primo numero del 1913 e il successo di vendite non si fa attendere. Il primo numero di Lacerba è un po' di tutto. E tutto ciò che ha per Papini è una vera adorazione. L'adorazione più che un maestro un profeta, un poeta, un inventore. Sarà lui il personaggio che avrà maggiormente influenzato il processo di Papini del processo a Lacerba e cioè il futurismo.

È IN EDICOLA

secondo natura

MENSILE DI ECOLOGIA DELLA MENTE E DEL CORPO

Dossier energia

Danti sono le fonti possibili di energia. Approfondiamo una fonte alternativa: l'energia. Cosa si può fare subito in Italia: il gas naturale.

E aveva nel becco un ramoscello d'olivo

come si fa, come si sceglie, e perché fa bene l'olio di oliva.

La grafologia nella scuola

Lo studio della scrittura per capire i bambini.

Attilio Lolini



Elton John migliora: non è cancro

SYDNEY — Elton John non ha il cancro ed è stato dimesso dalla clinica in cui era stato sottoposto tre giorni fa a biopsia per accertamenti oncologici.

to che il cantante non presenta alcuna lesione dovuta a tumore. L'agente stampa del cantante ha detto che Elton John sta ora riposando nel suo albergo in Australia.



Rassegna In mostra a Roma 20 film austriaci E ora Vienna regala film d'autore



Christiane von Aster in «Menschenfrauen» del 1980

ROMA — «Aria di Vienna. Non è il nome di un romantico valzer di Strauss non è la marca di un profumo scadente e l'insigne sotto la quale fra il 12 e il 18 gennaio a Roma presso il Politecnico pubblico ventuno film esempio consistente di cosa sia il «Nuovo cinema austriaco».

provocò la Grande Migrazione degli anni Trenta? No, miseria economica perché in vent'anni con l'arrivo della Tv nel paese del Prater e del valzer le «presenze» in sala sono cadute da 122 a 17 milioni. Finché come si diceva, la legge del 81 ha riportato la produzione a livelli accettabili (circa 12 pellicole l'anno) vista la ristrettezza del mercato interno anche se il problema del rapporto costi-ricchi nazionali resta serio.

Il caso A parte Springsteen e Madonna il 1986 ha offerto poche novità. L'unica vera è il successo crescente delle colonne sonore

Cinema più rock «coppia» vincente?

Una vita nuova non lo dice più. La vita si può chiedere tanto all'arte quanto alla musica. E allora, si può parlare che il fascino delle star è afflosciato dalle vendite o dalla musica spesso a sproposito sulla crisi del disco? La ripresina invece è anche se il disco è un po' concluso non ha brillato per qualità. Ottantasei annata media senza infissi e a lode o almeno con punte di infissi.

con tutti gli ingredienti pesanti al millimetro. Pochi altri a far da sfondo. E allora, viene il sospetto: il ragionamento andrebbe condotto per tendenze, mode, filoni anziché per nomi e cognomi sciorinati comoda per non far torti a nessuno ma anche buoni pretesto per capire (azzardare) ciò che sentiremo in questo '87.



Joe Cocker, uno dei grandi eroi del rock del 1986. In alto: Tom Cruise in un'inquadratura del film «Top Gun»

Interpreti più puri come i Working Week e altri come Sade hanno rifatto un po' il verso a se stessi. Il famoso soul britannico che per due anni ha fatto gridare alla scoperta di una nuova swing in London ha anche lui continuato a ricalcare i suoi stili.

Ma di nuovo poco e niente a dimostrare che per quanto in netta ripresa la canzone italiana e terra di conquista ne più ne meno che il mercato nostrano o ricalca i suoi stili migliori, quelli della melodia e della canaglia, quello di incantarsi in una sterle ripetizione. Il resto, frammenti di punk ancora sparsi per il mondo patetici brandelli di techno dance sopravvissuti all'ondata acustica banalità varie perdono terreno e rimangono in catalogo per onori di firma.

I film Dagli Usa un poliziesco e una commedia «demenziale»

Due «sbirri» a caccia per Chicago

UNA PERFETTA COPPIA DI SBIRRI — Regia Peter Hyams. «Sneakers», Gregory Hines Billy Crystal Steven Bauer Darlanne Fluegel Jimmy Smith Fotografia Peter Hyams Musicae Rod Temperton Usa 1986. Il cinema di Chicago è un mondo di questo scoppietto poliziesco in originale Run nina, «sneakers» di Peter Hyams. Niente di nuovo sotto il cielo d'America ma dopo i detective di «Die Hard» e «Cop» (che a dire la faccia stupida della legge) il film in questi ne rischia di passare per un eroi capolarov di genere.

Il bilico tra Starski & Hutch e Beverly Hills Cop. Una perfetta coppia di sbirri apparentemente maldestri e sfigati ma in realtà più astuti del diavolo. Un paio di sbirri (Gregory Hines il ballerino di tip tap di Cotton Club) e un nero puttaniere con la passione del basket Danny (Billy Crystal) dialoghi spiritosi dal turpiloquio accettabile insequimenti mozzafiato (stavolta si viaggia in macchina sui binari della metropolitana, sopravevato, apparatore colossali). Il tutto col sorriso sulle labbra però senza buttarla sulla farsa proprio come faceva Eddie Murphy in Beverly Hills Cop. Quest'uso spettacolare della violenza può infastidire ma bisogna dar atto a Hyams (già regista dei pregevoli Cop, One e Arnie) che sa di aver declassato con una certa sapienza le insidie dell'ideologia, formato Cobra Claitron e combinazioni questi due sventati anno la parodia di se stessi prendendo il tempo raramente in giro. «super

sbirri» dello schermo (e una torrenziale battuta contro Magnum mania di Fastwood) sono insomma volutamente «finti» anche se immersi in un contesto di realismo e di spaccati balordi polizieschi puttane e crisi comicali. Il contrario a ben vedere, dal poliziesco di vivere e morire a Los Angeles (chiusa perché il film di Friedkin è andato così male?) tipi duri e compromessi alle prese con un indagine troppo grande per loro al punto di rimetterci le penne.

1961: allarme a Hollywood

QUESTI DELL'ACCADEMIA MILITARE — Regia Bert Convy. Interpreti Chris Lemmon Lloyd Bridges Vic Tammack Usa 1986. Al Supercinema di Roma.

do le armi. Sgignia infatti il solito sergentaccio imbecille alle reclute del 71 battaglione aereo della Guardia nazionale. Ma nessuno di quei soldati burleschi e sfaticati sembra preoccupato del pericolo rosso. Si capisce stanno in California a pochi passi dal mare sotto un sole che impugnesce e rende fida la naja.

re che agli ordini dell'ab le Tucker («Chris Lemmon appunto) quella del 71 faranno un figurone sotto lo sguardo attento del deputato e dell'ambasciatore rumeno in visita di cortesia.

INGLESE E AMERICANO: FULL IMMERSION! ENGLISH DE AGOSTINI BBC. NEW! In casa tua un professore straordinario: la BBC di Londra in collaborazione con De Agostini. ATTUALE Parlare in tutto il mondo Oggi l'inglese è la chiave universale per comunicare in tutti i Paesi del mondo. IN EDICOLA dal 9 gennaio a sole 3800 lire. PRATICO Per lo studio, la professione, i viaggi. Programmato in 4 livelli di apprendimento e sull'integrazione fascicoli/cassette. IN REGALO il vocabolario tascabile Inglese-Italiano. E IN PIU' eccezionale offerta per un laboratorio linguistico PHILIPS o una cuffia microfono. UNA NUOVA PROPOSTA DE AGOSTINI-BBC.

Discutendo sul progetto Falcucci

Laurea ai docenti
Tanta pedagogia e poca scienza?

Si rimette finalmente in moto un meccanismo indispensabile per la qualità della scuola - Ma c'è il rischio di un super-Magistero

di FRANCO FRABBONI

Facoltà Interessate potranno proporre le necessarie modifiche statutarie...

contestuale provvedimento legislativo capace di riformare il DPR 382...

l'intero periodo che ci separa dalla formazione universitaria a regime dei docenti della materna/elementare...

A Bologna funzionava un corso per maestri

Intervista al professor Mario Gattullo - Un piano di studi per la formazione universitaria degli insegnanti elementari

Mentre inizia la discussione sul disegno di legge per la formazione universitaria dei docenti...

E' evidente che da corsi così pensati non sarebbe uscito l'affinato maestro tutt'altro che con un occhio all'informatica e l'altro al manuale di psicologia...

Il corso di laurea per docenti di materna/elementare accusa rigidità e chiusura da una parte, non concede via libera ai laureati delle facoltà di lettere...

Una ventina di docenti di varie aree disciplinari - dice Gattullo - ha cominciato a progettare e a discutere nel 1981...

Il corso era il primo e, per funzionare in assenza di riforma, doveva avere un qualche riconoscimento alla Falcucci è stato chiesto di assegnare punteggio in più valido per i concorsi magistrali...

Ma vediamo dunque in dettaglio il meccanismo del «colpo» che dovrebbe in questi giorni essere sancito con un decreto firmato dal presidente della Repubblica...

Intervista a Paolo Serreri, segretario nazionale della Cgil

Contratto, verso una stretta I nodi: aumenti e incentivi

Dopo la firma dell'accordo per i dipendenti statali «le cose sono più chiare» Le risorse liberate dal meccanismo dell'anzianità - Il rapporto con lo SnaIs

Alora dopo la firma del contratto dei dipendenti statali si avvicina una soluzione per la scuola?

«Indubbiamente - sostiene - questo libera denaro fresco da immettere nel salario di tutti e innesca dinamiche significative per arrivare ad una struttura delle retribuzioni che valorizzi le professionalità...

«Il punto che mi preme di più di questa «sporcizia» che sono stati gli obiettivi, e non le strategie generali, a determinare le scelte unitarie...

«Noi abbiamo preparato una bozza di decreto sul contratto di lavoro per il 1987...

La circolare che rinvia al 7 luglio le iscrizioni (e la scelta sulla religione) Preiscrizione, c'è tempo fino al 25

A tutti dovrà essere consegnato il modulo per l'insegnamento concordatario - Nelle medie occorre chiedere subito le classi a tempo prolungato - Nessun automatismo è previsto nella scelta di avvalersi o non avvalersi

Il ministro Falcucci ha emanato la circolare che rinvia le iscrizioni al 7 luglio o mantiene la scadenza del 25 gennaio...

SCUOLE MATERNE - Le domande di preiscrizione debbono essere presentate entro il 25 gennaio...

SCUOLE ELEMENTARI - Anche qui preiscrizioni entro il 25 gennaio e iscrizioni entro il 7 luglio...

SCUOLE MEDIE INFERIORI - Entro il 25 gennaio va presentata la domanda di preiscrizione...

Feroce Saladino torna malconco (e dissacrante?)

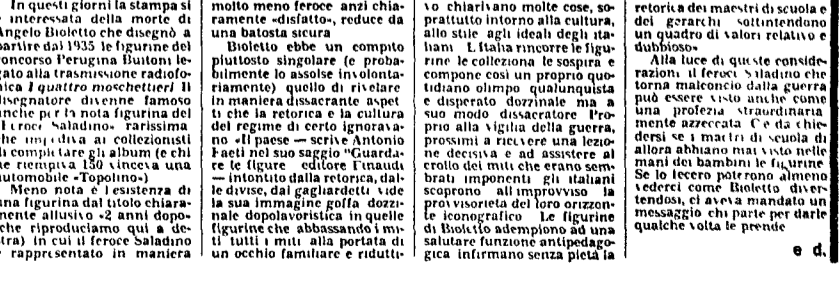
Alla famosa figurina di Angelo Bioletto nasce «Due anni dopo» un fratello Partito per «spezzare le reni» rimedia solo una... figuraccia

In questi giorni la stampa si è interessata della morte di Angelo Bioletto che disegnò a partire dal 1935 le figurine del concorso...

Bioletto ebbe un compito piuttosto singolare (e probabilmente lo assolse involontariamente) quello di rivelare in maniera dissacrante aspetti che la retorica e la cultura del regime di certo ignoravano...

«Il punto che mi preme di più di questa «sporcizia» che sono stati gli obiettivi, e non le strategie generali, a determinare le scelte unitarie...

«Noi abbiamo preparato una bozza di decreto sul contratto di lavoro per il 1987...



Agenda

INSEGNARE LA STORIA Nella collana «Laboratorio» diretta da Alberto De Bernardi e Scipione Guarracino...

INFORMATICA E DIDATTICA La rivista «La tartaruga», che si occupa dell'introduzione dell'informatica nella scuola...

4° PREMIO ALLA FANTASIA RODARI È stato bandito dalla Regione Friuli-Venezia Giulia...

INTELLIGENZA E DIDATTICA Verba in un numero di Cidi di Genova (via Gramsci 14)...

GIOCHI E VIAGGI Il n. 3 di «Ragazzi» rivista informativa dell'Arci Ragazzi...

Guerra aperta tra i titolari degli esercizi e l'assessore Palombi

«I bus non ci assedieranno» Via Veneto contro la corsia preferenziale

Da Doney all'Harris bar: un coro di proteste generale contro il provvedimento che dovrebbe riguardare il tratto da piazza Barberini a via Ludovisi - «Se Signorello non ci riceverà faremo un blak-out della via» - Minacciati anche sit-in e blocchi stradali

La strada della dolce vita in sorge contro l'amministrazione comunale. E minaccia fuoco e fiamme se l'assessore Palombi si azzarda a trasformarla in una corsia preferenziale per i bus. «Se non ci riceverà faremo un blak-out della via», dicono i titolari degli esercizi. «Se Signorello non ci riceverà faremo un blak-out della via», dicono i titolari degli esercizi. «Se Signorello non ci riceverà faremo un blak-out della via», dicono i titolari degli esercizi.



Gli autobus non ma allora il caos quotidiano del traffico delle migliaia di auto private che ogni giorno si riversano su via Veneto? Anche questo è uno dei problemi che sono stati affrontati l'altra sera nel corso di una riunione svoltasi da Doney e convocata in tutta fretta dall'associazione «Via Veneto» di cui fanno parte i titolari degli esercizi della strada e delle vie adiacenti.

Centro storico chiuso? Polemica tra assessori

De Bartolo contesta Palombi - Il Pci: «Chiudere la parte barocca rinascimentale»

La chiusura totale di via Sistina al traffico privato — così come altri provvedimenti — continua a suscitare polemiche non piace ad alcuni commercianti ed operatori economici della zona, ma nemmeno all'assessore alla Sanità Massimo De Bartolo che ieri ha polemizzato molto duramente con il suo collega Massimo Palombi responsabile dell'ufficio per il traffico.

Anche i rappresentanti sindacali dei vigili urbani — che da domani apriranno una vertenza a livello nazionale e che a Roma interesserà 5 mila unità — sono contro Palombi e i suoi provvedimenti. «Non si può chiudere la città», dicono i sindacati.

Nonostante le assicurazioni dell'assessore che manca per affrontare il problema della mobilità a Roma — che è traffico ma anche struttura urbana — è un piano generale che guardi alla città nel suo complesso e non soltanto ad alcune categorie ed alcuni settori. E si spingano perciò tout court le proposte che vengono da altri fronti.

La canna fumaria del camino surriscaldata ha provocato l'incendio

Rieti, va a fuoco l'appartamento e muoiono due anziani coniugi

Angelo Coiante, 73 anni e Anna Maurizi, 71, pensionati, guardavano la televisione quando le fiamme si sono sprigionate nell'abitazione - Avvelenati dall'ossido di carbonio

Il incendio continuava a divampare il piano superiore. Angelo Coiante era rivolto alla soglia della camera da letto: la moglie Anna aveva cercato scampare nel bagno. Entrambi davano ormai debolissimi segni di vita. Nel frattempo sono giunti i vigili del fuoco che hanno portato all'esterno i due anziani e li hanno avvolti ad ospedale. Ha poi raggiunto, mentre

La falpa quel modernissimo «roditore» di ferro che scava la terra e protegge gli operai che vi lavorano e di cui tanto si è parlato qui al cantiere dell'Italimpires non lo conoscono neppure. Si va avanti con la vecchia fresa e poi a mano si rifinisce il lavoro.



La tragedia nei pressi di piazza Bologna

L'ingresso della galleria dove è avvenuta la tragedia e il cantiere della ditta Italimpires

Una frana nella galleria del metrò: muore un operaio

Alvaro Castelli travolto da un blocco di terra mentre scavava sotto via Stamira - L'incidente nel cantiere della società Fiat-Impresit

Il metrò per Rebibbia deve ancora aprire i battenti ma ha già fatto una vittima: è un operaio un minatore del cantiere Alvaro Castelli 54 anni di Gubbio è stato investito da una frana mentre scavava in una galleria proprio sotto via Stamira nei pressi di piazza Bologna.

Alvaro Castelli seguito da un collega, era salito su un macchinario per poter svolgere il suo compito. Una grossa zolla di terra delle dimensioni di un metro per un metro ed alta trentacinque metri lo ha investito in pieno. I suoi compagni sono subito corsi ad aiutarlo. Hanno scavato con le mani veloci finché non sono riusciti a dissepellirlo. Tutto inutile. L'operaio era stato portato in superficie solo pochi minuti prima che arrivasse il medico. Ma neppure il dottore ha potuto far nulla se non constatarne la morte.



«Almeno — dice Ubaldo Bellucci un compagno di lavoro qualche ora più tardi — non ha sofferto e non è accorto di nulla. Eravamo arrivati insieme in questo cantiere nell'84. Siamo a Gubbio tutti e due e da allora abbiamo lavorato fianco a fianco per quasi tre anni. Non riesce ad aggiungere altro un ondata di emozione gli fa saltare le lacrime agli occhi tende la mano per salutare e torna nella mensola di altri operai stante immobile».

Il cantiere del metrò

La falpa quel modernissimo «roditore» di ferro che scava la terra e protegge gli operai che vi lavorano e di cui tanto si è parlato qui al cantiere dell'Italimpires non lo conoscono neppure. Si va avanti con la vecchia fresa e poi a mano si rifinisce il lavoro. 500 metri in doppia galleria costruiti fino ad oggi dall'83 sono stati fatti tutti con i vecchi tradizionali metodi.

«Almeno — dice Ubaldo Bellucci un compagno di lavoro qualche ora più tardi — non ha sofferto e non è accorto di nulla. Eravamo arrivati insieme in questo cantiere nell'84. Siamo a Gubbio tutti e due e da allora abbiamo lavorato fianco a fianco per quasi tre anni. Non riesce ad aggiungere altro un ondata di emozione gli fa saltare le lacrime agli occhi tende la mano per salutare e torna nella mensola di altri operai stante immobile».

La proposta avanzata dal sindacato Cgil dei vigili del fuoco

Un'eliambulanza che costa poco? «Attrezzate i nostri elicotteri»

quando arriverà in porto punta sempre sulla convenienza con i privati. Ma esiste una proposta e non di ultima ora. La pubblica A. Farla sono i vigili del fuoco della Cgil. «E da oltre un anno — dice Goffredo Fortunato — il ministero dell'Interno ha chiesto al ministero dell'Interno di dare un parere su una proposta di legge che prevede la creazione di una forza di polizia civile di tipo nuovo, che si occuperebbe di sorvegliare i luoghi di interesse storico e artistico, di sorvegliare i luoghi di interesse storico e artistico, di sorvegliare i luoghi di interesse storico e artistico».

La soluzione che proponiamo non è fantascientifica. Presso il nostro nucleo di Ciampino disponiamo di quattro elicotteri. Basterebbe spendere una decina di milioni per attrezzarli e con del personale medico a bordo si può mettere in piedi un servizio efficiente. Un servizio che i vigili del fuoco possono garantire per dodici mesi all'anno e 24 ore su 24. «Ma il ministero dell'Interno dice che i vigili del fuoco non avrebbero competenze in materia», risponde l'ingegnere Arcangelo Sepe Monti comandante dei vigili del fuoco che condivide con le proposte del sindacato. «E dal 1982 che gli elicotteri dei «pompiers» svolgono un servizio di soccorso alla cittadinanza. Solo nel 1986 abbiamo effettuato un centinaio di operazioni di soccorso e questo penso che possa bastare per fargli ogni sospetto sulla nostra professionalità».

aggiunge Goffredo Fortunato — possiamo offrire un sistema di intervento efficacissimo. La sala operativa dei vigili del fuoco è collegata permanentemente con quelle della Polizia dei Carabinieri, della Croce Rossa e della Protezione civile. E i vantaggi di una simile rete di collegamento sono evidenti. Inoltre con i distacchi dei vigili del fuoco l'elicottero può avere sempre a disposizione una squadra di appoggio a terra. L'assesso-



re regionale Ziantoni ha già dichiarato che per utilizzare i mezzi del ministero dell'Interno bisognerebbe imbarcarsi in una lunga procedura per stabilire nuove competenze. «Ma perché — risponde la Cgil — le gare d'appalto a parte la questione non secondaria dell'uso di soldi pubblici a favore di privati — hanno procedure «fumine»? C'è solo un problema di volontà politica». Intanto l'eliambulanza non vola più e chissà quante vite umane verranno perdute sotto l'altare della burocrazia. C'è da ricordare che Lazio detiene il triste primato del maggiore numero di incidenti stradali. Circa il 20% (197) degli infortuni automobilistici che avvengono in Italia si verificano sulle strade laziali.

Ronald Pergolini

Appuntamenti

COLTIVARE MEGLIO SENZA VELENI - E' sopra il territorio di agricoltura biologica promosso dal Club...

Mostre

IMMAGINI E FORME DELL'ACQUA NELLE ARTI FIGURATIVE - E' organizzata dall'Istituto nazionale per la Grafica in collaborazione...

UNIVERSITA' VERDE - Domani per la prima volta della Lega per l'ambiente...

Calendari

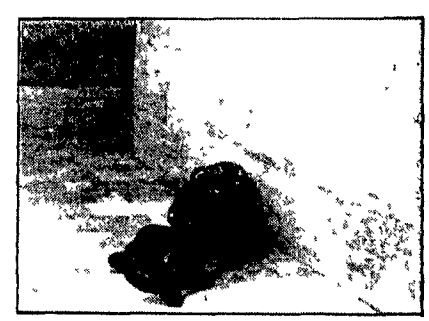
APPRODITE SCENTS - Profumi e cosmesi del mondo antico...

Dopo la morte di un altro «barbone» si chiede un piano di assistenza

Un ostello non basterà Il Pci: è un'emergenza

Secondo il comunista Augusto Battaglia il Comune non è assolutamente in grado di fornire un aiuto a gente senza dimora né disponibilità di soldi per il cibo

Morire senza assistenza di freddo e fame nel cuore di una metropoli non è normale...



La notte scorsa al quartiere Appio

Tentata violenza si difende con urla e calci

La ragazza stava tornando a casa dopo una serata trascorsa con gli amici in discoteca

Rapita, rapinata, trascinato in un parco da due balordi che, per giunta, hanno deciso anche di violentarla...

Taccuino

- Numeri utili: Soccorso pubblico d'emergenza 112, Carabinieri 112, Questura centrale 6666...

Il 12 sciopero Nu

Ma a Roma sarà alla «rovescia»

Lunedì sciopereranno per 24 ore 20 mila netturini in tutta Italia...



Il rilievo particolare, per la situazione in questa forma di protesta...

Il Pci tenta di salvare la legislatura con un governo di programma dopo otto mesi di crisi

Frascati verso le elezioni anticipate?

I comunisti: «È esaurita la centralità democristiana», ed inviano una lettera a tutti i partiti per non tornare alle urne - Le due anime della Dc - Il preoccupante aumento nella zona di fenomeni di violenza - Si affaccia il racket e la malavita si organizza

FRASCATI - Otto mesi di crisi amministrativa e all'orizzonte nessuna soluzione...

Trasporti Roma: scioperi tra il 19 e il 23 gennaio

Una serie di scioperi per la settimana compresa tra il 19 e il 23 gennaio...

Scuola elementare distrutta da un incendio alla Magliana

Un violento incendio ha completamente distrutto nel pomeriggio la struttura e il disastro da tempo della scuola elementare...

Lettere

Undici anni alla Rai senza neanche la liquidazione

Cara Unità - Sono malato solo non lavoro e non posso lavorare vivo in un appartamento...

Il partito

COMITATO REGIONALE

È convocata alle ore 16.30 in sede federale la riunione del Comitato regionale...

Megastadio 1990: oggi si incontrano Viola, Pelonzi e Signorello

Dino Viola, presidente della Roma, Carlo Pelonzi, assessore allo Sport...

Celio ultramoderno ma conserverà un tocco di liberty

Il vecchio ospedale militare del Celio resterà intatto e la facciata risorgimentale in quattro blocchi...

Il Pci chiede interventi per salvare «Tutti libri»

I consiglieri regionali del Pci Mario Quattrucci, Ada Rovero, hanno presentato un'interpellanza agli assessori alla Cultura...

Trovato cadavere a Bracciano: morto per il freddo?

Il cadavere di un uomo anziano morto per il freddo e denutrito è stato trovato in un campo di calcio...

NUOVO ANNO UDITO NUOVO. CON UNA PICCOLA PROTESI SI OTTIENE UN MIGLIORE RENDIMENTO NELLA SCUOLA, NEL LAVORO, NEI RAPPORTI RICREATIVI, ECC...

Libri di Base. Collana diretta da Tullio De Mauro.

Il vecchio ospedale militare del Celio resterà intatto e la facciata risorgimentale in quattro blocchi...

MEGASTADIO 1990: oggi si incontrano Viola, Pelonzi e Signorello. DINO VIOLA, presidente della Roma...

TRASPORTE ROMA: scioperi tra il 19 e il 23 gennaio. Una serie di scioperi per la settimana compresa tra il 19 e il 23 gennaio...

Domani ad Agrigento il match mondiale tra il messicano e l'italiano

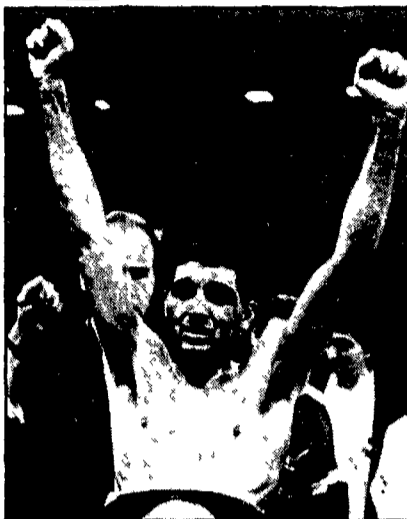
Per un pugno di parole

E Gonzales punzecchia Oliva «Sei campione... ma a metà»

Pugilato

Dal nostro inviato

AGRIGENTO — Faccia a faccia quarantotto ore prima di infilarsi i guanti...



El Gato Gonzales, a sinistra, e qui sopra Oliva nel vittorioso match di Montecarlo contro Secco

gate di Città del Messico, la droga e gli ambienti malavitosi...

Oliva è giunto all'ultimo momento ad Agrigento dal suo...

Ad Agrigento, città che per la prima volta è protagonista di...

Nel clan italiano l'unica nota stonata, l'unico sussulto, è di...

Oliva, dopo il titolo conquistato nella fantastica serata di...

Totonero: il Coni chiede i verbali delle telefonate

TORINO — L'indagine federale sul doppio confronto tra Triestina e Empoli nello scorso campionato...

Tra Australia e Kookaburra finisce ad insulti

PERMANTLE — È finita ad insulti la partita di calcio tra l'Australia e la Kookaburra...

MILANO — La notte tra mercoledì e giovedì è morto, in una clinica milanese...

Marco Mazzanti

Rugby in meta contro l'apartheid



Japlew Wessel, il sudafricano che gioca nella Scovelli Aquila...



Perché i sudafricani non smentiscono il loro governo?

Rugby

MILANO — Harold Volbrecht è un sudafricano bianco che campeggia in campo...



Paolo Casarin

Sotto inchiesta per un'intervista

Casarin deferito, un brutto film già visto

Puntuale è arrivato il deferimento alla Disciplina del l'As Paolo Casarin...

Aveva 65 anni

È morto Zanetti, grande firma dello sport



Gualterio Zanetti

MILANO — La notte tra mercoledì e giovedì è morto, in una clinica milanese...

Al familiari di Gualterio Zanetti le condoglianze della redazione sportiva dell'Unità.

Mundialito senior il Brasile bloccato dall'Uruguay (0-0)

SAN PAOLO — Il Brasile, che aveva sfidato l'Uruguay battendo l'Italia per 3-0 nel Mundialito senior...

European Cup: Panatta ha scelto gli azzurri

ROMA — Adriano Panatta, responsabile tecnico della nazionale italiana di tennis...

Parigi-Dakar: Vatanen passa a condurre

TEXACO (Niger) guarda in testa al settore auto della Parigi-Dakar...

L'affare delle gomme Alla «Goodyear» 700 milioni dai «team»

Automobilismo

Il problema della fornitura di pneumatici da parte della Goodyear ai team di Formula 1 per il prossimo mondiale è stato risolto...

Campanati che aveva così dato ragione alla stupida polemica avverta dal portiere del Torino...

Walter Guagnelli

Meneghin trascinatore, ma brutta partita

Basket

MILANO — Ha vinto la Tracer 75 a 71 ha vinto una partita dopo aver fatto di tutto per perdere...

Table with basketball scores: TRACER MILANO 75, ZALGIRIS KAUNAS 71, etc.

Converrebbe forse, una volta tanto, parlare di Peterson che, a ormai tre mesi dall'inizio del campionato...

Tre giorni di salti e piroette per un titolo e la nazionale

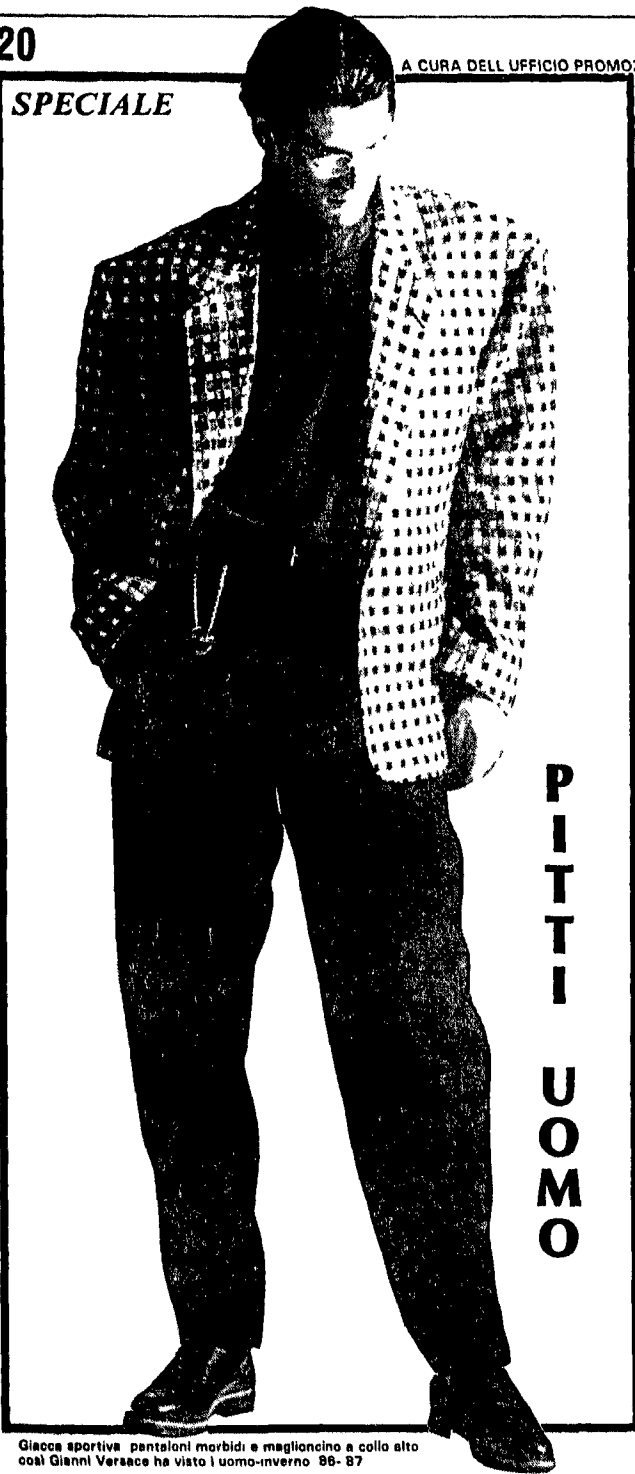
Pattinaggio

ROMA — (m t a) Avranno inizio oggi e proseguiranno nelle giornate di domani e di domenica i 4 campionati italiani assoluti di pattinaggio artistico e danza...

McEnroe salta gli «open» d'Australia

MELBOURNE — Il tennista statunitense John McEnroe, attualmente in quarantottesimo posto nella classifica dell'Atp...

SPECIALE



PITTI UOMO

Giacca sportiva, pantaloni morbidi e maglione a collo alto così Gianni Versace ha visto l'uomo-inverno 86-87

A Firenze la 31ª edizione del salone abbigliamento e maglieria

Uomo, Pitti è la tua moda

Da oggi a lunedì la rassegna leader del settore Sfilate e espositori alla Fortezza e al Palaffari Tra le manifestazioni collaterali una serata stile '800, e un premio internazionale

L'ora della attesissima apertura della trentunesima edizione di Pitti Uomo è arrivata. Si spalancano le porte del salone che farà moda in tutto il mondo per l'abbigliamento e la maglieria maschile autunno-inverno 87/88. Da oggi fino a lunedì otto stilisti leader presentano il meglio della produzione nazionale dando vita nel duplice polo espositivo della Fortezza da Basso e del Palazzo degli affari e dei congressi ad un avvenimento che alle connotazioni promozionali ed economiche accompagna anche stimoli culturali e di costume. Gli addetti ai lavori parlano di un salone all'altezza delle tradizioni di un assaggio in anteprima di cosa sta succedendo nel mondo della moda maschile e della produzione per abbigliamento e maglieria. La non favorevole congiuntura internazionale e finanziaria intacca solo marginalmente l'ottimismo che anima gli addetti ai lavori durante le quali tutti intendono dare il meglio di se stessi.

Intenzioni dunque assai interessanti per questo salone Pitti Uomo che abbinerà nel marchio anche l'ottava edizione di Uomo Italia, nonostante le tendenze dell'export del settore non incoraggino facili ottimismo per l'anno appena iniziato. Anche il programma delle iniziative sembra all'altezza della situazione. Si inizia oggi alle 12 con l'assegnazione, nella cornice prestigiosa di Palazzo Vecchio del premio Pitti Uomo da parte di una giuria internazionale presieduta dal sindaco Bogianckino si continua per tutta la giornata e per i giorni successivi con sfilate di stilisti, cocktail prestigiosi, serate di gala.

La messa in scena è dell'anglo-toscano Adam Pollock. A proposito di anglo-italiani Pitti Uomo Italia ripropone alla Fortezza da Basso, arricchita con nuovo materiale la mostra "Gli angloflorentini, una storia d'amore" sorta di iniziativa culturale del luglio scorso nata da un'idea di Oreste del Buono. Dalla mostra è stato tratto un libro che illustra con amore e ironia i molteplici aspetti del legame che ha unito Firenze agli inglesi e gli inglesi a Firenze a partire dalla prima metà dell'800. Questa serie di iniziative tutt'altro che marginali al salone commenta da sola il peso che Pitti Uomo Italia intende mettere sulla bilancia della promozione. Ma i protagonisti assoluti del salone saranno senza dubbio gli espositori, impegnati a presentare creazioni esclusive e linee di tendenza della moda maschile del futuro. La lettura economica, produttiva e quella di costume e culturale si intrecciano nelle giornate di Pitti in un unico complesso e invitante tessuto.

Dalla cravatta alle scarpe l'alleanza degli esclusivi

FIRENZE — Vestire l'uomo da capo a piedi e il loro credo è che uomo una figura elegante sicuro di sé al lavoro, nel tempo libero, nelle occasioni mondane. L'uomo che quando presiede una riunione di affari, o imbraccia una doppietta per una battuta di caccia, o assiste a una prima da un palco di prosencio vuole essere sicuro che ogni dettaglio sia all'altezza della situazione, curato, esclusivo.

gioccherà le sue carte preziose nello spazio ben definito e identificabile all'interno della manifestazione fiorentina, sta sistemando gli uffici di rappresentanza della sua attività, ancora freschi di intonaco. Al piano di sotto il lavoro non ha soste. «Siamo sotto campionario», spiega una gentile signora in ascensore. «Il Classico Italia», dice Stefano Ricci — nasce da una esigenza di chiarezza, contro il disorientamento che si è avuto nel settore negli ultimi anni dopo il crollo del look della fiavelia grigia. La voce tessile e abbigliamento è diventata attiva e significativa nella bilancia commerciale italiana. Per noi produttori e per i commercianti. Ma per far fruttare questo patrimonio occorre un filanco, in termini di qualità, di servizi, di assistenza».

Classico Italia: un pool in primo piano per i compratori dei «negozi di legno» - Una risposta di qualità alla moda del casual



Borsalino un nome che firma il cappello dell'uomo esclusivo

addetti, e nel 1985 le sedi aziendali hanno contato un volume di affari di oltre 250 miliardi. Cosa mancava per un successo più marcato? «Abbiamo sentito la necessità — aggiunge Ricci — di lavorare ancora sull'immagine, per recuperare al mercato fiorentino, e alla sua esposizione di punta, Pitti Uomo, una clientela in parte disaffezionata. Quella dei negozi di legno, per intenderci, non quella dei negozi di acciaio. In molti poi sentivamo la necessità di coordinare la nostra programmazione, i modelli, i dettagli, i tempi delle consegne. In una mostra mercato che registra molto più di diecimila presenze è difficile far contare un discorso del genere. Per questo abbiamo voluto una forma di accordo molto selezionata. Chi ci vuole sa come e cosa chiedere, e come trovarci».

Perché il nuovo gruppo ha scelto l'elaborata di classico? «La moda», risponde Ricci — è una ruota che gira e propone a ogni giro solo un partito. Intendiamo per classico la capacità di riproporre la tradizione con un pizzico di attualità».

Una «pelle» su misura

La parola ad un sarto tradizionale: Giovanni Maiano - Un mestiere antico che sta scomparendo - Davanti allo specchio le piccole vanità maschili - Il carisma dell'uomo di successo passa anche attraverso il suo vestito

«Nessuno, nessun giovane vuol fare questo mestiere. La mia occhialata, la migliore di Firenze ha 82 anni. È un mestiere in lento declino. Finirà presto». Giovanni Maiano, sarto tradizionale, agli inizi del mestiere sognava un negozio in via Tornabuoni. «In questa strada, dice e erano alcuni sarti che mi piacevano tanto, i miei maestri. Ora dalla finestra del terzo piano di piazza Antinori si gode la vista della cupola del Duomo, si vedono dondolare le campane del campanile di Giotto. C'è arrivato il signor Maiano dove voleva arrivare. Eppure il suo spirito e la sua arguzia fiorentina sono venuti dalla lamarezza, il suo orgoglio di artigiano non può cancellare la considerazione oggettiva della realtà. Quel sarto è un mestiere agli sgoccioli. Il pret-à-porter ha vinto».

Per Giovanni Maiano non è nemmeno una questione di prezzo. «La mia clientela non è una élite del danaro. Un abito confezionato su misura da un buon sarto, costa pressappoco quanto un abito confezionato di una delle ditte milanesi. Ma non c'è ricambio tra chi lavora in questo settore. Non ci sono giovani

che intraprendono la "carriera" di gilettaia, pantalonista o asolala, uno dei sette ruoli professionali necessari a vari livelli, per un buon negozio di sartoria. Piano piano scadrà la qualità. A noi artigiani verrà a mancare la gratificazione per un lavoro fatto bene, la soddisfazione professionale».

Nel suo tanti anni di attività Maiano ha visto passare in negozio clienti di ogni età e tipo. «Un uomo di successo continua dovrebbe vestirsi da un buon sarto e nella maggior parte dei casi lo fa. L'addetto ai lavori ne accorge alla prima

occhiata. Tra un abito confezionato e un abito su misura la differenza è quella tra un piatto cucinato espresso e un precotto che ha pulito tempo voglia, cura di se stesso sceglie immediatamente il primo. Un abito su misura è una pelle non una corteccia, ha più carisma. Sta poi al sarto addattare la propria esperienza alle esigenze del cliente, farlo sentire un po' più alto, un po' più dritto, un po' più bello».

Vestire elegante o vestire alla moda? Tradizione o avanguardia? Moda da protagonisti o moda da conformisti? Dopo vent'anni di ininterrotti successi il business dell'abbigliamento maschile si interroga su come si vestirà l'uomo per gli anni 90. Nessuno parla ancora di crisi ma sembra che un riassetto del mercato sia inevitabile. La domanda di abbigliamento in Italia ristagna e il calo del dollaro ha gravemente rallentato le esportazioni. Gli uomini sembrano aver sperato l'entusiasmo iniziale per il vestire alla moda a tutti i costi, e riesaminano il proprio guardaroba e anche la propria identità dopo le vittorie sul postfemminismo. Il prêt-à-porter maschile è a un bivio da cui dipartono percorsi talvolta opposti talvolta paralleli. Il modo di vestire dell'uomo subisce un processo sempre più sofisticato di specializzazione e di differenziazione e cerca soluzioni per uscire dall'impasse. I gruppi industriali e i grandi nomi dello stilismo italiano forti delle fette di mercato che si sono ormai assicurati propongono un ritorno al vestire classico e alla sobrietà, un puritanesimo delle apparenze di marca reaganiana. La soluzione è economicamente assai remunerativa per tempi di crisi perché propone collezioni di altissima qualità a prezzi sostenuti. Ma di sicura vendita sia fra i manager yuppie — tipo Mickey Horkis — sia fra i gentiluomini di campagna — tipo Sam Shepard nella versione più aggiornata — nuovi campioni della tipologia intramontabile uomini veri.

fiduciosi nella formula di eleganza non passa mai di moda. Peccato che così vada perduta la carica innovativa che il prêt-à-porter maschile aveva avuto alla sua nascita. Il suo carattere liberatorio in contrapposizione al lavoro del sarto tramandato di generazione in generazione. Inoltre quando nel lavoro dello stilista la tradizione sostituisce la creatività solo l'etichetta può distinguere un prodotto dall'altro specie in un settore così poco fantasioso come l'abbigliamento formale dove l'uomo resta necessariamente in giacca e cravatta.

Seguendo gli stimoli del mercato internazionale — soprattutto inglese e giapponese — altri stilisti più giovani e numerose piccole e medie aziende hanno continuato la ricerca e la sperimentazione dei materiali e delle forme creando per l'uomo un abbigliamento decisamente «alla moda» spesso provocatorio — nuove pinche originali tipi di pantaloni fino ai pantaloni gonna. Invece di accettare l'invito degli stilisti milanesi a nascondere la propria personalità dietro un comodo doppiopetto sentono la moda come una forma di espressione e invitano a esibire e rendere protagonista la parte più femminile della persona: il collo, le mani, il viso. Un punto di vista economico di senso di grande rilievo il rapporto fra termini qualità, creatività, prezzo e obiettivi e offrire prodotti innovativi nei tessuti e nelle forme a prezzi relativamente bassi in modo di riguadagnare posizioni nei mercati internazionali. Con le proposte d'avanguardia si mira poi a svegliare il mercato interno colpendone le fasce più sensibili — i gay per esempio — e attaccando la supremazia inglese e americana nelle fasce più giovani.

Molte di queste ultime esperienze si sono sviluppate intorno a marchi italiani. Pitti Uomo e Pitti Uomo 100 hanno fatto il loro debutto fra i loro distributori indipendenti del minimo di altri stilisti ormai affermati. L'interesse a vedere per esempio la provenienza degli stilisti non dall'Italia ma da aree vicine ai commerci.

Giovani, informali, decisamente creativi

La carica innovativa del prêt-à-porter maschile resiste nonostante il precipitoso ritorno alle linee tradizionali



Alcuni modelli presentati da Luciano Soprani, il gennaio dello scorso anno per l'autunno inverno 86-87

ca dello stilista un lavoro di équipe che ha portato in loro linea CO — di cui sono anche produttori — ad afferinarsi sul mercato. A ritroso che interviene. Attraverso uno studio accurato di tutti i collaboratori con numerose industrie e pratesi e un abile dosaggio di elementi commerciali ed elementari d'avanguardia hanno dimostrato le capacità positive della media industria affiancate da uno spirito creativo. Da una gatta altrettanto dura a contatto con i problemi della produzione e della distribuzione si sviluppa l'esperienza di Romano Ridolfi che, già stilista di San Francisco e Trench Coat, presenta questa stagione una nuova linea con il nome Tela Genova. Nella sua moda se ne ispira agli anni 50 italiani gli

nella tradizione e le foglie nella contemporaneità». Giuseppe Maiano ha cominciato a undici anni questo lavoro che ora sembra relegato nell'archivio dei mestieri in via di estinzione. Pochi sono ancora in grado di lavorare a un certo livello di qualità. Avrebbe da raccontare una miniera di aneddoti di fatti curiosi, di stranezze che si sono rivelate di fronte allo specchio della sua bottega. Ma il cliente e il cliente in discrezione e di obbligo».

«Cosa pensa di una manifestazione come Pitti Uomo? Vorrei che contasse di più», conclude Maiano che assume un atteggiamento assai scettico e critico sulle attuali possibilità di Firenze di essere in modo convincente un ruolo trainante nel settore. Impeccabile, Giuseppe Maiano in un'inchiesta grigia un po' di «Come i miei clienti».

«Un giudizio sull'attuale momento del settore? Ricci non ha parole troppo morbide. «Non è un bel momento, francamente. Bisogna presentare qualcosa di più, accogliere i compratori come ospiti più che come clienti. Questo sarà un Pitti di valutazione delle nostre

Stefano Tonchi

Sotto il vestito Marilyn



«Mi sarebbe piaciuto vestire Marilyn. È il mio sogno di stilista: disegnare un abito di paillettes per Marilyn Monroe. Le paillettes erano ideate per lei perché era sexy qualche volta un po' eccessiva. Ma è un sogno proibito, purtroppo».

A sognare a occhi aperti un vestito per Marilyn Monroe è Enrico Coveri, 34 anni, un nome ormai famoso nell'ambiente della moda, una «griffe» che ha girato il mondo. Faubourg St. Honoré è il mitico indirizzo della succursale della Coveri Spa (fondata nel '82) a Parigi. L'impero di boutique di questo ex-entant prodige, spazia dall'Italia (Milano, Firenze, Genova, ecc.) all'estero (Parigi, naturalmente, Anversa, e prossimamente Dallas, Londra, Tokio). Giro d'affari? Forse non sarà elegante parlarne in una intervista dedicata all'eleganza, ma la Coveri Spa registra un giro d'affari di 150 miliardi all'anno (nell'80 erano «soltanto» 20).

L'eleganza appunto, che cos'è? La definizione di Coveri ricorda il bilancio del farmacista: «L'eleganza — dice — è la capacità di dosare il troppo e il troppo poco. E poi, l'eleganza è determinata dalla personalità di ognuno. C'è chi «osa» quando si veste e se lo può permettere grazie a un modo d'essere molto deciso, chi, pur avendo nome e qualche importanza, sceglie il modo di vestire che passa inosservato e lo elogia a suo stile».

Insomma, l'eleganza non è una scienza esatta, dipende dal gusto e dal carattere di ognuno, viene quasi il sospetto che eleganti si nasce. «Certamente c'è una eleganza innata in alcune persone che si riconosce immediatamente. Ma c'è anche chi, avendola acquisita da poco, riesce bene a mascherare l'acquisizione recente. Più che nascere eleganti, sono le diverse esperienze di vita di ognuno che contribuiscono alla definizione di un proprio stile personale».

Domanda di prammatica da rivolgere a un sarto famoso. Chi è la persona più elegante che ha mai conosciuto? Coveri sorride: «Ne ho conosciute molte e ne conosco molte. Fra tutte e al di là di altre scelte più scontate e banali, mi piace ricordare Marta Marzotto, per la sua spiccata personalità, perché qualsiasi cosa indossi la rende subito unica, irripetibile».

Ma lei, quando ha scoperto l'eleganza? «Non ricordo una data precisa, un'età, un anno, un giorno. Già da piccolo ero attratto dall'abbigliamento delle persone e potevo riconoscere gli stravaganti e i dimessi gli eleganti. Da sempre mi hanno appassionato i differenti modi di abbellirsi. Fin dalla scelta della scuola. Infatti ho frequentato l'Accademia di Belle Arti. I corsi di storia del costume e scenografia esercitavano su

di me un richiamo particolare. Non ho finito gli studi perché il bisogno di applicazione pratica a un certo punto fu troppo importante e cominciai a lavorare».

Il lavoro dei grandi sarti, degli stilisti è profondamente mutato, da un sistema artigianale siamo passati a un sistema industriale. Coveri è un marchio, un'impresa. In che modo la sua creatività fa i conti con le esigenze e le necessità dell'industria della moda? «Ho un rapporto di odio-amore con le industrie che producono le mie collezioni. È necessaria una dialettica continua per arrivare al risultato finale. È indispensabile il confronto perché, se è giusto che la mia creatività sia completamente libera, è importante sapere che si tratta di una creatività che sarà applicata, a un abito, a un accessorio, e nel momento della creazione, del disegno, occorre tener conto di questo».

Il mondo della moda italiana sembra ormai essersi spaccato in due da una parte il classico, dall'altra le nuove tendenze Pitti Uomo, quest'anno, punta decisamente sul classico. È un fatto occasionale o una svolta di più ampia portata? «Direi che un po' di prudenza, dopo gli eccessi vissi negli ultimi anni, non guasta. Non parerei, però, di svolta, le stagioni si susseguono, soltanto da un po' di tempo c'è più voglia di classico. Comunque quella tra classico e nuove tendenze non è secondo me una divisione, si tratta di due atteggiamenti complementari. C'è posto per i due».

Non solo moda. Qui sotto sembra ormai lo slogan degli stilisti italiani. Oppure tutto è moda, tutto è stile. Coveri non sfugge alla regola. Disegnatore di vestiti, borse, scarpe, foulard, pellicce, jeans, inventore di profumi (tra cui «Paillettes», così chiamato in omaggio alle paillettes dei suoi sofisticati e ormai classici abiti da sera), Coveri si è anche cimentato nell'arredamento e, da qualche anno, è tornato al suo antico amore per il teatro disegnando scene e costumi per spettacoli, tra cui «Finale di partita» di Beckett con Rasce e Walter Chiari e il prossimo film di Vanessa Redgrave

«Prick up your years». Ma la sua grande passione resta l'arte contemporanea. «Una fissazione», dice Coveri, che è collezionista di Guttuso, Warhol, Schifano, Balthus e Botero. «Nel mio lavoro a volte mi sono ispirato ad artisti contemporanei. Nell'estate del '85 mi ispirai a Keith Haring, nell'inverno successivo a Enrico Baj. Prima ancora mi ero ispirato a Balla e Depero per certi disegni su abiti e montoni».

Ma la mattina un sarto famoso quando si veste, di che cosa tiene conto? «Dipende. Dipende dall'umore, soprattutto. Dagli impegni della giornata. Se sono formali o di relax. Dal clima, se c'è il sole o se piove, se fa freddo o se fa caldo. Mi piace vestirmi, comunque, e lo faccio con estrema cura».

Antonio D'Orrico

Un abito per la Monroe sogno proibito di Enrico Coveri che ci dice cos'è l'eleganza



NELLE FOTO: qui a destra una caban con cappuccio di Ermenegildo Zegna, a destra, una proposta sportiva-elegante di Trussardi per questi mesi invernali

L'eleganza segreta: e l'inconscio come si vestirà?

Perché attribuiamo all'abito un'importanza che travalica le necessità materiali? - Alcune interessanti risposte nell'opera di uno psicoanalista, John Carl Flugel

Ricorrendo al consueto appuntamento di gennaio con la moda maschile e ricorrendo a parlare di costume. Questa volta però in una chiave più ampia, o meglio più «profonda», scorrendo addirittura la psicoanalisi.

Molti uomini italiani caduti in tentazione nelle folli sponde di fine d'anno si stanno già chiedendo con timore se il loro ampio cappottone stile cirilico, costato una tredicesima, il prossimo inverno sarà ancora «in», o almeno in «dossabile».

Ben pochi però vanno oltre interrogandosi sui motivi per i quali al vestire attribuiamo un'importanza che travalica le necessità materiali del coprirsi e del proteggersi.

Di questo disinteresse socio-psicologico sono sicuramente complici anche i mezzi di comunicazione che da qualche anno si limitano a confezionare pacchetti di informazioni stereotipate che illustrano della moda solo gli aspetti più superficiali.

Lo stesso Altobroni deve compensare questa carenza mettendone la sua dotta sociologia a disposizione delle lettrici di un rotocalco femminile per il quale cura una rubrica di pasta.

In assenza di un Virgilio che ci possa guidare in un viaggio attraverso i reconditi meccanismi dell'inconscio che regola la fruizione della moda, ci siamo rivolti all'autorità degli scritti di Flugel, insigne studioso di psicologia, autore, fra l'altro, di un saggio intitolato «Psicologia del vestire», tradotto e stampato in lingua italiana nel 1973. Questo lavoro, nonostante sia datato, si presenta ancora come uno dei migliori in circolazione sull'argomento.

L'autore, applicando le teorie di psicoanalisti al fenomeno del vestire, fornisce una serie di interpretazioni molto convincenti del rapporto uomo-abbigliamento, riuscendo perfino a prevedere con una certa precisione quanto sarebbe accaduto nella storia del costume parecchi decenni più tardi.

L'opera di Flugel si sviluppa sostanzialmente intorno all'analisi di quelle che secondo lui so-

no le motivazioni profonde dalle quali trae origine l'abbigliamento: «la decorazione», «il pudore», «la protezione».

L'esibizionismo che ci spinge ad ostentare le nostre «attrattive» è in aperto contrasto con il «pudore» che per contro sollecita a nascondere il corpo agli occhi altrui, il compromesso tra questa lotta di istinti lo si raggiunge attraverso l'abito che assume le caratteristiche del sintomo nevrotico di venendo cioè momento risolutivo di conflitti inconsci.

L'abbigliamento, infatti, secondo Flugel, è come il rossore manifesta la vergogna di un individuo e nel contempo, attirando l'attenzione della gente, soddisfa la sete di egocentrismo del medesimo. Il vestito serve dunque a spostare l'esibizionismo dal corpo al capo che lo copre in questo senso si inserisce il ruolo della «protezione» che assume i contorni di una razionalizzazione del pudore e dell'impulso a mostrarsi.

L'uomo si copre di abiti perché ha freddo ma in realtà appaga contemporaneamente la necessità di decorarsi ed il proprio pudore. Sul vestito, una volta indossato, si spo-

stano tutti i nostri istinti, compreso l'eroticismo del corpo. Gli indumenti divengono simboli sessuali destinati a rappresentare tutti gli equivalenti culturali del sesso: «potere», «ricchezza» e «autorità».

Sulla base di queste teorie Flugel prosegue il suo lavoro sviluppando una analisi delle mode e dei costumi che hanno caratterizzato le civiltà passate presenti e future.

Proprio l'ultima parte dell'opera dedicata alle previsioni l'autore mostra una considerevole genialità anticipando con le sue deduzioni e riflessioni i tempi.

Non ci resta dunque che attendere l'avvento di quel futuro, auspicato da Flugel, nel quale l'uomo raggiungerà un maggiore controllo del proprio corpo e dell'ambiente fisico in cui vive, adeguando il supporto dei vestiti, «stampelle», come le definisce l'autore, alle quali si è appoggiato per tutto l'arco della sua storia.

Da questa utopia però siamo ancora molto lontani, fortunatamente, per la nostra industria tessile.

Gianluca Lo Vetto

Una commedia umana parola di Balzac

Fra il serio e il faceto ecco alcune massime di Honoré de Balzac, tratte dal «Trattato della vita elegante», pubblicato sulla rivista «La mode» nel 1830.

- La vita elegante è lo sviluppo della grazia e del gusto in tutto ciò che ci è peculiare e ci circonda.
- Un uomo diventa ricco, egli nasce elegante.
- Sebbene l'eleganza sia meno un'arte che un intuito, essa deriva in ugual modo da un istinto e da un'abitudine.
- Restano fuori dalla vita elegante i venditori al minuto, gli uomini d'affari, i professori di materie umanistiche.
- L'essere che non viene spesso a Parigi non sarà mai completamente elegante.
- L'uomo sgarbato è il lebbroso del mondo fashionable.
- L'effetto essenziale dell'eleganza consiste nel mantenere nascosti i mezzi.
- Tutto ciò che rivela un'economia è inelegante. l'economia assomiglia all'olio che dà scorrevolezza e leggerezza alle ruote di una macchina non bisogna vederlo né sentirlo.
- La cura è il sine qua non dell'eleganza.
- Bisogna che ogni cosa appaia com'è.
- La profusione degli ornamenti nuoce all'effetto.
- In ogni cosa la molteplicità dei colori sarà considerata di cattivo gusto.
- L'incuria della toletta è un suicidio morale.
- Il bruto si copre, il ricco e lo sciocco si parano, l'uomo elegante si veste.
- Uno strappo è una disgrazia, una macchia è un vizio.
- La vita elegante e, in un'ampia accezione del termine, l'arte di animare il riposo.
- L'uomo abituato al lavoro non può comprendere la vita elegante.
- Essendo l'abito il più energico di tutti i simboli, la Rivoluzione fu anche una questione di moda, una disputa fra la seta e il panno.

Dietro la giacca il sistema Prato

Così la Cassa di risparmio pratese e l'intero sistema finanziario sostengono concretamente produzione e innovazione tecnica

Il salone di moda Pitti Uomo Italia presenta, è vero, capi di abbigliamento e maglieria da uomo, ma «leggendo» in maniera approfondita nelle collezioni è possibile ricavare notizie e informazioni preziose sui tessuti che compongono quei capi e quindi sulla trasformazione del «profilo» tecnico, merceologico, organizzativo e commerciale, che stanno alle spalle degli abiti, delle giacche, dei maglioni. Possiamo leggere, insomma, un'identità non tanto nascosta della materia prima che ha consentito di produrre il capo finito e soprattutto possiamo leggerne la sua origine.

Dietro questo salone c'è molta parte della produzione pratese, la cui identità qualitativa si esprime nella destinazione della sua produzione alle boutique (50%), all'alta moda (14%) e soltanto il 36% al consumo di massa. La forza della struttura produttiva pratese è nelle 22.000 unità locali nell'industria manifatturiera, di cui 17.000 nella sola industria tessile, 10.000 nell'industria laniera, con un fatturato globale che si

aggira sui 5.000 miliardi di lire, di cui 2.500 derivanti dall'esportazione, che raggiunge nella misura del 62% i paesi comunitari (in buona parte Germania federale), del 20% il Nord America e del restante 18% gli altri paesi.

Una struttura, quindi, impegnata nella continua evoluzione sociale, economica e finanziaria, che ha determinato di recente l'avvio del progetto Sprint (sistema Prato innovazione tecnologica), un progetto che consentirà di razionalizzare il sistema delle informazioni e comunicazioni tra le industrie che operano nell'area pratese, e al quale ha dato il loro contributo diversi enti finanziari tra cui Ensa, Cee, Regione Toscana, Cassa di Risparmio di Prato, Camera di Commercio di Firenze e Cogefis. Alcuni servizi saranno curati direttamente dai soci di Sprint. Ad esempio la Cassa pratese curerà un sistema di «home banking».

Ma ci sono altri importanti problemi occorre ricordare che le materie prime arrivano a Prato da ogni

parte del mondo e che i prodotti finiti prendono le vie più disparate, raggiungendo non solo i produttori di abbigliamento e maglieria italiani, ma ben 120 paesi nei cinque continenti. E tutto questo presuppone una struttura capillare di servizi, tra cui un valido sostegno finanziario e tecnico per le imprese. Si tratta, in sostanza, di dare al «modello pratese» una spinta allo sviluppo della «rete di impresa», una rete di 700 imprenditori e 15.000 laboratori artigiani che rimettono continuamente in discussione ogni cosa, cambiando i prodotti in maniera repentina, inventando nuovi prodotti per mercati vecchi e nuovi.

In questo ambito si collocano le nuove strategie aziendali che andranno a orientarsi verso il superamento di alcuni «mostri organizzativi» (gestione manageriale, utilizzo dello styling e della ricerca, internazionalizzazione commerciale) e tutto questo — sostiene Arturo Prospero, direttore generale della Cassa di Risparmio di Prato — deve trovare una giusta

accoglienza all'interno del sistema finanziario, che deve essere pronto a sostenere produzione e innovazione, acquisti di materie prime e vendite di prodotti finiti, operazioni finanziarie sui mercati interni e internazionali.

Ma il sistema sociale richiede anche impegni culturali nel mondo industriale. In questo ambito, si colloca, ad esempio, la ricerca che ha avviato il Censis, in seguito a incarico ottenuto dalla Cassa di Risparmio di Prato e dall'Unione Industriale, per avere un quadro delle nuove figure professionali strutturate secondo le necessità e le caratteristiche economiche locali. Tale progetto, che parte dalla considerazione che l'economia di un'area oggi non è più caratterizzata da una crescita espansiva come lo era negli anni '70 bensì da una crescita selettiva, si propone di studiare l'evoluzione della domanda di lavoro e le interrelazioni con le dinamiche di sviluppo aziendale, che è senza alcun dubbio un problema di estrema importanza.

Infatti, la mancanza di un equilibrio tra le diverse figure professionali può portare a una eccessiva enfaticizzazione delle nuove professioni senza un riscontro oggettivo nella realtà, nonché a seguire l'esempio di altri paesi senza tener conto delle diverse caratteristiche ed esigenze che posseggono l'economia italiana e le economie locali.

Da qui l'opportunità di studiare a fondo una strategia di sviluppo della professionalità e della sua applicazione nei cicli economici e produttivi.

MOMENTI FATALI / 8



Ancora e sempre Nomadi, come vent'anni fa

Augusto Daolio capo storico del gruppo rievoca il lungo percorso «on the road» Le reazioni a «Dio è morto» L'incontro con Guccini



In alto: gli anni 'Nomadi'. A fianco: Augusto Daolio, leader del Daolio.

Del nostro inviato

NOVELLARA — Se il fotografo Paul Strand potesse tornare da queste parti troverebbe tutto uguale il brusio lento delle biciclette, i giocatori di carte, la nebbia misteriosa, il bicchiere di lambrusco sul tavolo.

Sarebbe facile per un musicista abitare a Roma in faccia ad Arbore o a due passi da Raffaella Carrà, oppure a Milano nella strada delle case discografiche. Invece qui a Novellara, in provincia di Reggio Emilia, al massimo il busiano la porta per offrirti due uova fresche, per invitarti ad una briscola o ad una festa dell'Unità. A Novellara vivono i Nomadi che, a dispetto del loro nome, sono proprio stanziati. Del resto che sarebbero i Nomadi senza il Po, Ligabue, i viail dei pioppi, la brina invernale e il caldo torrido dell'estate, i tortellini e le osterie?

I Nomadi festeggiano quest'estate i vent'anni di attività professionale (anche se la loro nascita risale a vent'anni prima) e la pubblicazione del disco «Come potete giudicar». Augusto Daolio, il leader del gruppo, vive in una vecchia casa del cinquecento, proprio nel borgo storico, dove un tempo si battevano monete. Adesso qui si preparano dischi e canzoni. Augusto non nasconde i suoi capelli e la sua barba ingrigita. È nomade per vocazione, cantante di professione, pittore per amore, estroverso e lunatico come i suoi disegni, dirimpette e diretto come la sua musica. Inutile con lui cercare un momento, un attimo determinante. Ne tira fuori dieci, quindici, venti, tanti quanti sono stati i suoi Lp, salvo poi confermare che anche a 30 anni l'unica vera novità indimenticabile del suo concerto Poco importa se ad ascoltarlo troverà ex sessantottini diventati impiegati, contestatori di un tempo che ora fanno i funzionari di partito oppure ragazzini che hanno sentito parlare appena di «Dio è morto» ed hanno ascoltato una volta, in casa di amici più grandi, «Gordon». «Noi non ci siamo».

Marco Ferrari

le pulci. Ed erano sempre loro a gridare nel '66. Come potete giudicar, a corteo sulle strade di Cantagiro, a fare impazzire gli organizzatori, a trascinare quella masnada di giovanisti con i capelli lunghi.

Una sera del '67 all'Osteria delle Dame di Bologna, davanti ad un bicchiere di rosso, la barba di Augusto Daolio si scontra con quella di Francesco Guccini. I due, manco a dirlo, scoprono subito che «Dio è morto». Dove? Si trovano proprio occupato l'Osservatore romano. Guccini e i Nomadi rispondono per le rime: «Nelle auto prese a rate, negli odi di partito, nei miti eterni della razza e dell'eroe. Ce n'è già abbastanza per fare scoppiare un caso: «Ogni volta che la Rai riprendeva una serata dove eravamo presenti» — racconta Augusto — «ci tagliavano regolarmente. Salvo poi ritrovare scritto nei titoli di coda: «Dio è morto» a cantata dai Nomadi».

I Nomadi non hanno più la sahariana finta-coccodrillo, vestono di nero ma presto sposeranno la divisa dei Beatles. La polemica su «Dio è morto» ormai divide le spiagge italiane. Lo scandalo invade il palazzo. Il fantomatico ufficio censura della Rai, del quale Daolio ha trovato cercato per anni il numero di telefono, toglie la voce Nomadi dall'elenco dei possibili soggetti.

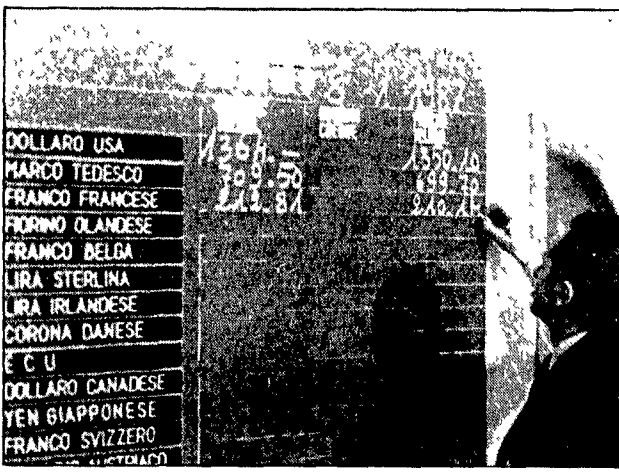
Ma loro, impertentiti, continuano le errabonde avventure gucciniane. Siamo ormai in pieno nomadismo con gli album «Per quando noi non ci saremo», «I Nomadi cantano Guccini», «I Nomadi interpretano Guccini». Svanisce il '68 e sbiadiscono i Nomadi ma la vita commerciale si dimostra effimera. Entrano nel gruppo l'inglese Chris Dennis, Paolo Lanciotti e Dante Pergretti. Nasce una nuova musica legata alla tradizione del gruppo. I Nomadi degli anni settanta-ottanta sono quelli di «Gordon», «Noi ci saremo», «Sempre Nomadi», «Ancora una volta con sentimento», «Ci penserò poi il computer», una produzione corposa che non raggiunge i vertici delle classifiche ma che conferma i vertici di un certo pubblico. «Quello che mi piace del passato — spiega Augusto — è ciò che abbiamo fatto. E il pubblico pretende giustamente questa cosa da noi, non vuole smarrirsi ma vuole riconoscersi in qualcosa che ha provato e vissuto, che ha fissato nella memoria». A noi, come musicisti, spetta il compito di reinterpretare e di attualizzare questi pezzi. Del resto anche noi siamo cresciuti, allora avevamo diciotto anni».

Smarrimenti e pause di questa cavalcata in tre decenni ce ne sono stati ma i Nomadi hanno superato «Non abbiamo mai puntato al successo ad ogni costo» — afferma Augusto — «ma piuttosto ad una strada nostra. Certo un disco o una serata possono non andare ma quello che conta è uno stile musicale e di vita che noi ci siamo dati e che abbiamo sempre perseguito con ostinazione sin da quella serata al dancing Oasi. Se oggi i Nomadi esistono ancora a dispetto della voracità dei talori, lo debbono alla loro coerenza».

Il passaggio rapido tra le generazioni, dagli anni dell'impegno a quelli del rifiuto, dalla canzone d'impegno all'era del videoclip, dai giovani del '68 ai ragazzi dell'85, si annulla nel momento magico del tuo concerto. «Quando comincio a raccontare la tua storia, bene o male tutti sono coinvolti, quelli che li conoscono profondamente e quelli che sono il solo per curiosità». Vivono l'epoca del racconto musicale con il piacere di sentirsi narrare delle storie, forse la propria storia. Loro, i giullari di un'epoca, risonano ogni sera nel rapporto con la gente che l'universo non si può abbracciare tutto ma che qualcosa di fisico e di sentimentale in fondo unisce. La storia di Piero o grandi valori che il «popolo nomade» — fatto di ventitré anni di cammino con il gruppo ascoltando il gruppo — non intende disperdere. E per questo che lascio Augusto Diolio davanti ad una bottiglia ormai vuota di lambrusco confidandogli che anche facciano parte di loro, teneramente e sinceramente.

Pericolo di svalutazione

stampato marchi per i richiedenti esteri, italiani compresi. Ma le irregolarità internazionali della moneta sembrano non riguardarli.



MILANO — Momento del fixing alla Borsa, quando il marco ha superato il tetto delle 700 lire

gli altri paesi usano la manovra dei tassi, anche l'Italia ha questo strumento più il monopolio dei cambi.

restri dell'economia italiana e allo spirito degli accordi di cambio dello Sme. Da notare che il riferimento allo spirito degli accordi del presidente della Cee, Jacques Delors, aveva usato ieri la medesima parola. Va bene lo spirito ma la lettera, le disposizioni

concrete degli accordi, che fine fanno? E quanto ci si attende di sapere dalla riunione dei ministri economici della Comunità europea prevista per oggi. Il timore di una rissa disordinata grava purtroppo su questa riunione. Ciò per-

ché nessuno dei partecipanti ha ritenuto di formulare, finora, un qualche progetto che tiri la lezione della grandinata di questi giorni per costruire un futuro diverso allo Sme. Ieri le agenzie di stampa, a corteo di notizie, hanno ritirato fuori la proposta del senatore democratico statunitense Daniel Moynhan per la costituzione di un fondo di 30 miliardi di valute estere destinate esclusivamente a equilibrare domanda ed offerta nel mercato. Moynhan propone, con il consenso del Congresso, che la Riserva Federale ed il Tesoro Usa siano dotati di uno strumento per il governo dei mercati.

Uno strumento simile, il Fondo europeo di cooperazione monetaria (FeCom) è prevista da sette anni negli accordi del Sistema monetario europeo.

L'economia, le parole...

Tesoro e Banca d'Italia hanno sottovalutato la crisi? Certo è che i mezzi per la difesa della lira per un paese così fortemente esposto al credito internazionale sono sempre limitati. Chi lo ha dimenticato — o a cercato di farlo dimenticare, autosaltando all'idea di «avere superato l'Inghilterra» — viene richiamato bruscamente alla realtà. Il vincolo estero, rappresentato dal costo dell'energia oggi in aumento, non è stato gestito saggiamente. Così anche la possibilità che la discesa dell'inflazione continui

(previsione su cui, fra l'altro, si basa l'impostazione dei rinnovi contrattuali dei lavoratori dipendenti) viene improvvisamente rimessa in discussione.

riallineamento fra le valute. Ma chi prenderà l'iniziativa di aprire la procedura davanti al Comitato monetario della Cee? La nota del Tesoro tiene a ribadire che lo scioglimento della lira è stato deciso per utilizzare quel grado di libertà di cui la lira dispone nell'ambito degli accordi che istituiscono il Sistema monetario europeo. In base a questi accordi la lira può fluire del 6% contro il 2,5% ammesso per le altre valute.

Il Nord è un freezer

quasi tutti gli abitanti del giardino zoologico se ne stanno al chiuso. Salvo l'orso bianco, che non per quell'aspetto temperato sono niente più che un «certo freschetto».

In questo stesso periodo dell'anno. Ma è uno scherzo da bambini rispetto a ciò che sta succedendo in Siberia orientale (Repubblica autonoma di Jakutia e regione autonoma di Krasnojarsk), dove le temperature stanno raggiun-

gendo livelli record di meno 57-60 gradi sottozero. Il polo del freddo «abitato» si trova proprio nella Jakutia del nord, tra i piccoli centri di Verkhjansk e Batagaj. Qui, qualche anno fa, si registrò la minima temperatura assoluta in un centro popolato: meno 67 gradi centigradi. Quest'anno potrebbe essere la volta buona per battere anche questo record assoluto: una situazione che si misura così, lanciando l'acqua con-

Conferenza sull'energia

della catastrofe di Chernobyl, in stretta connessione con il grande dibattito internazionale che si sta svolgendo.

blemi ambientali, scientifici ed economici che il nostro paese deve affrontare. La Segreteria del Pci indi-

valutino tutte le misure di carattere organizzativo che possano favorire la preparazione e il lavoro della Conferenza.

Viale Mazzini come Beirut

le per un'azienda sempre più privata e commerciale. Siamo nettamente e decisamente contrari ad ogni ipotesi di legge sul sistema televisivo che rafficchi il monopolio di Berlusconi, un privato in grado di controllare quattro reti diverse e magari lottizzate tra Dc e Psi. Così sarebbe posta la pietra tombale sul pluralismo nell'etere e sbeffeggiato lo spirito e gli obiettivi delle ripetute sentenze della Corte costituzionale

Contro questa ipotesi ci batteremo con forza e, speriamo, non da soli, essendo in gioco diritti inalienabili

riuscito a passare tutte le verifiche e tutte le crisi senza aver mai portato, in quattro anni, la legge sul sistema televisivo in Parlamento. Quando si farà il bilancio del pentapartito il paese ricorderà anche questo.

Archi di luce nel cosmo

Una, infatti, sostiene che queste sono nate da un ammasso di stelle, l'altra che tutto sia dovuto, invece, all'aggregazione di polveri e gas. La «cova» scoperta a 12 miliardi di anni luce smentirebbe la prima teoria.

di miliardi di chilometri, un 3 seguito da 18 zeri. Tre volte il diametro della nostra galassia.

elettricità lanciate nello spazio da un quasar, queste grandi pile del cosmo.

Se rinunciare dopo breve inesorabile la malattia è mancato il onorevole GUIDO VENECONI di anni 67.

La annunciata affretta dal dolore il figlio Mirza con i parenti tutti i funerali avranno luogo oggi a Mezzogiorno alle 14.00. La salma proseguirà per la prima volta, sarà allestita la bara in attesa della giornata di sabato 10 gennaio presso la sede del Partito comunista in via Corridoni.

Il corteo funebre partirà alle ore 10.30 per il cimitero. Mezzogiorno 9 gennaio 1987.

Governo e Parlamento sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Se rinunciare dopo breve inesorabile la malattia è mancato il onorevole GUIDO VENECONI di anni 67.

La annunciata affretta dal dolore il figlio Mirza con i parenti tutti i funerali avranno luogo oggi a Mezzogiorno alle 14.00. La salma proseguirà per la prima volta, sarà allestita la bara in attesa della giornata di sabato 10 gennaio presso la sede del Partito comunista in via Corridoni.

Il corteo funebre partirà alle ore 10.30 per il cimitero. Mezzogiorno 9 gennaio 1987.

Governo e Parlamento sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.

GUIDO VENECONI di cui ne ricordano con affetto la lotta.

Il deputato Carlo con Vittorio Guido con il figlio Mirza e Sara Attilio con Vittorio Ferraro e Mirza sono venuti alla carica Mirza per la perdita del regno.